Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Martedì 24 Aprile 1923 — ROMA — Martedì 24 Aprile 1923 — Num. 96

Pareto e il Fascismo

CELIGNY, aprile.

Vivere per oltre tre mesi fra gente che ha fatto della Turchia il tema obbligato d'ogni conversazione, fino alla mania e all'idea fissa; guardare a un tratto, in cerca di una più alta e serena emozione intellettuale, fuor delle mura di questa cittadina che s'è decisamente specializzata negli affari del prossimo Oriente; ricordare che a un'ora di ferrovia vive in solitudine operosa un italiano illustre, e capitare per visitarlo ad una «Villa Angora», posata fra i cipressi sull'orlo del gran lago in un punto che arieggia, stretto e tortuoso, il Bosforo blu indimenticabile... *pas banal* — come dicono qui *pour un sou*.... —

— Colla differenza — mi spiega l'ospite sorridente — che la mia villetta si chiama così soltanto per amore agli omonimi gatti......

Nel giardino già invaso dal crepuscopo ne avevo scorto infatti due o tre che mi fissavano, freddamente ostili, dall'alto d'un muretto o dai rami bassi di una pianta; ed ora, quando siedo accanto al caminetto di fronte al padrone di casa, un altro, enorme e baffuto, sguscia di sotto alla poltrona strusciando lento un cane lupo — *Pascià*, naturalmente — e, ieratica e sprezzante, fa quattro passi dinoccolati fra uno sciame di polli stupefatti, una gru.

Ripenso, così, la casa parigina d'un altro vecchio illustre, dove i gatti padroni vagolano, morbidi e accorti, fra i mobili e le carte; e questa onnipresenza felina non è la sola a ricordarvi qui Anatole France, chè Pareto, con la sua lunga barba, il copricapo che stringe la sua fronte pensosa — il France porta, lui, un piccolo tocco cardinalizio in velluto —, gli occhi scintillanti nel viso lungo e austero, vi ricorda irresistibilmente, arguto e sorridente ironico e conciso, lo stilista di Francia.

Altro ambiente, però: niente madonne bizantine, frammenti biancheggianti di sculture elleniche e divani damascati, qui; ma semplici quadri e ritratti sbiaditi alle pareti fra grandi mobili oscuri, con l'aquila a volo abbassato e la corona marchionale dei Pareto, e due piccole poltrone casalinghe accanto a un gran fuoco che inonda d'afa tropicale il salottino.

Seduto sulla più bassa, avvolto in panciotti, sciarpe di lana spessa e due ampi pastrani a ferraiolo, Vilfredo Pareto — che una stanchezza cardiaca rende freddolosissimo — mi parla con la sua voce piena della erre francese materna, accarezzando di tanto in tanto con una mano fine su cui le vene turgide segnano un intrico violaceo, la gran barba riccia che schiumeggia intorno al pallido viso.

L'illustre Professore s'alza da pochi giorni dopo parecchie settimane di febbre maligna, e mi accenna, rassegnato e sereno, alla sua vita che si svolge, rinchiusa e metodicissima, in due o tre stanze della sua villetta.

— E' un peccato, dice, perchè, mentre il corpo piega, la mente continua a pensare e a produrre; ma non posso più giovarmene se non qui, fra i miei libri; ogni fatica fisica mi è proibita. Così ho dovuto, poche settimane dopo aver accettato l'offerta dell'on. Mussolini di rappresentare l'Italia nella Commissione economico-finanziaria della Lega delle Nazioni, scrivere a Sir Erich Drummond pregandolo di dispensarmi da questa carica, malgrado la distanza ridottissima che separa Ginevra da Céligny: mi rincresce sinceramente, ma, nella mia lettera d'accettazione diretta al Presidente del Consiglio, già adombravo, presago, questa materiale impossibilità....

Si è che, ormai, ho settantacinque anni.... Sono un «quarantottino»...

— Ma, in fondo, ciò proverà a quei socialisti italiani che m'accusavano recentemente d'aspirare a prebende e ad onori, che le loro accuse era perfettamente arbitraria... I socialisti... la democrazia!...

— Già, marchese: tanto gli uni che l'altra ne hanno prese di cantonate!....

Pareto ride di buon cuore e lentamente, a piccole frasi concise e dense, mi parla dell'Italia, del Fascismo e della sua rivoluzione.

— Io, dice fissando la fiamma alta, ho applicato allo studio di questo fenomeno politico di formidabile interesse, il mio solito metodo sperimentale: guardo al Fascismo con la visione assolutamente obbiettiva che ho usato nell'esame d'altri molti fenomeni politici, economici e sociali...

« Tutto il Pareto intellettuale sta in questa parola che, più d'ogni altra, ricorre nella sua conversazione, e ch'egli pronuncia con una evidente voluttà cerebrale: «sperimentale», rammento, udendolo ora, alcune sue lezioni all'Università di Losanna, nel 1909, da cui noi giovani uscivamo coll'idea fissa o quasi la mania della sperimentalità da applicarsi in tutti i rami degli studi, tanta era la forza suggestiva della persuasione che emanava dalla voce del celebre economista, nel tessere l'elogio del metodo ch'è il più grande orgoglio della sua vita di pensatore.

« Lo studio del fenomeno fascista — egli continua — non è soltanto difficile per la sua complessività, ma perchè anche, il suo nome serve ormai a significare due cose ben distinte secondo le due fasi che presenta già: del resto, Mussolini, ha caratterizzato perfettamente in «Gerarchia» questo secondo tempo del Fascismo. Se, infatti, il primo periodo appare come una reazione spontanea e un po' anarchica d'una parte della popolazione contro la tirannide rossa a cui i precedenti Governi avevano concesso ogni licenza, e se il Fascismo d'allora, disprezzando le teorie, era soltanto azione e non ideologia, ciò non poteva che essere transitorio, sopratutto in un popolo di vecchia civiltà al quale l'ordine è assolutamente necessario: presto o tardi era fatale che un nuovo Governo esercitasse le funzioni momentaneamente abbandonate all'iniziativa privata. Uno dei fini principali d'ogni Governo è la protezione delle persone e dei beni: se esso vi manca, sorgeranno dal popolo stesso forze atte a supplire a questa sua debolezza: si può citare l'istituzione medioevale dei tribunali segreti in Germania come un tipico esempio di questo fenomeno.

« La seconda fase poteva essere tanto l'opera della classe dirigente che deteneva ancora il potere o d'una nuova classe; sia degli avversari del Fascismo, sia del Fascismo stesso, trasformato, divenuto dottrina organica dello Stato per il ristabilimento dell'autorità di governo e dell'ordine pubblico. Vediamo il perchè si è avverata questa ultima ipotesi. Altro còmpito fondamentale dei governi è quello di regolare le finanze dello Stato e l'economia della Nazione: condizione di vita o di morte per un governo, come lo prova fra altri molti l'esempio della caduta dell'antico regime in Francia.

« La classe dirigente italiana s'era dimostrata impari a questo compito. Giolitti, per esempio, andò al potere col programma di «restaurare l'autorità dello Stato e le finanze» ma fu obbligato a lasciare il potere senza aver potuto attuare il programma. Assai più difficile fu per i suoi successori. Col Ministero Facta si giunse al limite massimo di debolezza statale, la barca dello Stato andava alle deriva, i suoi agenti non gli obbedivano più, non esisteva più, in sostanza, il potere statale.

« Perchè il Fascismo fu il successore e non i suoi avversari? Costoro, intanto, miravano a risultati immediati atti a soddisfare i loro appetiti e a procurar loro vantaggi materiali: combattevano per impadronirsi delle cose e delle posizioni che loro convenivano, senza eccessivo pensiero del domani. Nel 1919 e 1920 i socialisti e i loro alleati furono molto vicini al potere: bastava un piccolo sforzo per afferrarlo. Non lo fecero, le loro forze si frantumarono nell'occupazione delle terre e delle fabbriche, in tentativi semplicisti di minor lavoro e di maggior guadagno, di sinecure svariate. La conquista dei municipi non è per loro che una occasione per saccheggiarli, per dividersi il prodotto delle tasse, per dilapidare il patrimonio degli Istituti e degli Ospedali. Ci fu un momento in cui Milano e Bologna erano diventati piccoli Stati quasi indipendenti dal potere centrale: poteva essere una prima tappa per la conquista di questo... non fu invece che un punto d'arrivo per tutti coloro che traevano vantaggi da questo nuovo stato di cose.

« Vediamo il Fascismo. Certo, in tutti i greggi vi sono pecore nere e anche fra i fascisti vi furono individui che cercavano il loro vantaggio personale e immediato, ma furono eccezioni. La grande maggioranza seguiva una linea tesa verso un'ideale quasi mistico: l'esaltazione del sentimento nazionale e del potere dello Stato, la reazione contro le idealogie democratiche pseudo-liberali, pacifiste, umanitarie. Sentimento spesso vago ed indistinto: ma questa maggioranza era guidata sicuramente ed abilmente verso la conquista del potere centrale. Vinse. Applicò una legge, che nella «Sociologia» abbiamo dedotto da fatti numerosissimi, la quale vuole che la collettività in cui i capi hanno l'istinto delle combinazioni spinto a un altissimo grado e la massa possenti sentimenti ideali, vinca sulle altre collettività.

« Altra differenza tra fascismo e suoi avversari: le condizioni economiche o finanziarie. Tutti i problemi che dipendono da queste condizioni hanno due soluzioni: o il massimo d'utilità economica o la maggior somma di soddisfazione di alcuni interessi particolari. I Governi deboli inclinano verso la seconda soluzione, solo i governi potenti che si appoggiano sulla forza armata e su altri sentimenti di idealità possono adottare rigorosamente la prima.

« Essa, finchè la società è ricca e prospera, può essere negletta in favore dell'altra, ma quando la ricchezza vien meno e sopravvengono le crisi, l'ostinarsi a sacrificare l'economia agli interessi e ai pregiudizi può condurre alle peggiori catastrofi.

« Tutta l'Europa si dibatte attualmente in simili difficoltà e le sue classi dirigenti non riescono a trovare rapidamente soluzioni adatte: in Italia il Fascismo ha iniziato effettivamente una soluzione col sostituire una nuova classe dirigente a quella che s'era dimostrata assolutamente inetta al governo. Il potere dello Stato giaceva abbandonato, il Fascismo tenta di risollevarlo. L'avvenire si dirà se una nuova èra è così cominciata, o se si ritornerà agli antichi errori che davano l'impressione di farci incamminare verso un'anarchia di tipo medioevale.

« Un po' dappertutto ma sopratutto in Italia i sentimenti dei popoli dopo la guerra presentano una curiosa anomalia: le condizioni delle masse operaie sono migliorate, colla giornata di otto ore e coll'aumento spesso enorme dei salari, in modo imponente, mentre le condizioni della piccola borghesia, degli antichi benestanti e sopratutto degli «intellettuali» sono peggiorate sensibilmente e divenute in certi casi addirittura miserabili. Logicamente, pertanto, le prime dovrebbero benedire la guerra e maledirla questi ultimi. Succede, invece, precisamente il contrario.

« Ciò si verifica perchè le masse operaie accettavano i benefici apportati dalla guerra come una cosa loro dovuta; reclamando nuovi benefici e inoltrando nuove rivendicazioni, non fanno che mettere in pratica la loro concezione eccessivamente semplicista dei fenomeni sociali che si può sintetizzare nell'appropriazione dei beni delle altre classi. Queste, invece, e fatto alcune eccezioni di cui i plutocrati sono la principale, posseggono a un altissimo grado la religione del patriottismo e del nazionalismo e si rassegnano in tanto che credenti, alle sofferenze imposte dalla loro fede, nella speranza ch'esse sieno passeggere.

« In Italia il Fascismo è giunto a raddrizzare in certo qual modo quest'errore di logica nei sentimenti delle classi sociali: ha dato una mèta attiva alla religione nazionalista di difesa dello Stato e di rinnovamento sociale: è qui dove si trova principalmente l'essenza della Rivoluzione fascista.

« Alle cause generali si aggiungono le cause contingenti, occasionali; una delle più notevoli è costituita certamente dal fatto che il Fascismo ha trovato nel suo Capo un uomo politico affatto eccezionale. Per un dittatore, una delle condizioni più difficile è quella di usare del suo potere con fermezza ma anche con moderazione, evitando contemporaneamente debolezze ed eccessi: Ottaviano Augusto ha potuto fondare un impero solidamente per aver precisamente agito in conformità a questa legge. Napoleone III è caduto per averla disprezzata specie nella sua politica estera.

« Ogni dittatura, comunque, che sia il risultato di una rivoluzione, s'inizia spesso assai facilmente ma si continua fra difficoltà ognora crescenti. Le forze che le sono ostili, ridotte al silenzio e compresse in un primo momento, si risollevano poco a poco, si riordinano e tentano di minare il potere loro avverso: si possono già scorgere in Italia vari indizi — assai lievi per il momento — di tale stato di cose. Uno dei problemi più difficili che si presentano a un governo dittatoriale è quello della libertà: bisogna limitarla considerabilmente per stabilire il nuovo regime, bisogna concederne una certa dose per fondare un regime stabile. E' molto difficile il distinguere sempre esattamente l'avversario pericoloso dall'avversario inoffensivo, ma è indispensabile trattarli in modo diverso: la salvezza sta qui.

« Mussolini ha portato nella politica estera una ferma moderazione, notevolissima; si credeva ch'egli avrebbe «rotto i vetri»; ha saputo invece distinguere sin dall'inizio ciò che era possibile da ciò che non lo era, e sviluppare un'azione che tiene il massimo conto delle realtà. Nella politica interna, qualsiasi giudizio definitivo sarebbe prematuro: si può dire però fin d'ora che gli inizi sono ottimi e consentono la speranza d'un avvenire felice. Il còmpito è enorme e si disegnano sull'orizzonte scogli pericolosi. Si avvicina il giorno in cui bisognerà uscire dal provvisorio e risolvere gravi problemi di carattere costituzionale: questo è uno dei più grandi pericoli che minacciano il nuovo regime e, in generale, l'ordine nuovo: e non può essere risolto che con un tratto di genio. Possiamo sperare.

« Io, intanto, sto preparando un nuovo volume: *Questioni costituzionali*, in cui esaminerò il periodo storico costituendo, e tratterò, fra altri, il problema della futura Camera dei deputati, in Italia... — Nel frattempo, curo anche una nuova edizione, in francese, del mio *Manuale di Economia politica*.

« Com'Ella vede, approfitto della mia reclusione obbligatoria per continuare a produrre documenti dal mio metodo sperimentale; non avrò neanche il diversivo della Società delle Nazioni... e, in fondo, non me ne dispiace eccessivamente... — Come avrei fatto a sostenere, per esempio, il disarmo, io che sono persuaso che bisogna invece continuare ad armarsi il più e il meglio possibile?.... — Sono troppo vecchio, ormai, per credere nella pace su questo mondo!.... —

* * *

Lascio, dopo la cena, la villetta solitaria, che s'addormenta alla nenia del risucchio lacustre guardata da una schiera d'elci tranquilli, portando in me, colla eco amara delle ultime parole di Pareto, un senso di tristezza invincibile.

Da pochi giorni soltanto, a questo vecchio illustre, che ha dietro di sè tutta una vita di lavoro e di probità, che ha nobilmente rappresentato per lustri, all'estero, la coltura e la genialità italiana, è giunta la nomina a senatore del Regno....

— Un po' tardi davvero, egli dice: e sorride lievemente con amarezza pensosa, piena di calmo rimpianto....

Sì, caro e illustre anziano: quello era il tempo — in cui i Governi d'Italia vi hanno dimenticato con tanta ostinazione — quando tutti noi italiani votati dal destino a una esistenza vagabonda, tornavamo in patria, ogni volta, con la malinconia piena di sordo rancore degli esiliati all'interno.... —

Amedeo Ponsone

Il Governo e i popolari

Perchè la "questione" non è ancora risoluta

La questione Governo-popolari non è ancora oggi risoluta; e forse neanche oggi si avrà la soluzione.

L'ordine del giorno

La riunione tenuta dal gruppo parlamentare popolare a palazzo Soderini si concludeva con l'approvazione di quest'ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare popolare, udita la relazione del segretario on. Cingolani sul Congresso di Torino, e sulla situazione politica:

1) Afferma che la approvata partecipazione dei popolari all'attuale Ministero implica approvazione dell'azione svolta dal Governo, particolarmente per quanto riguarda l'indirizzo seguito in ordine ai valori spirituali della Nazione, i quali si riconnettono indissolubilmente all'etica e alla tradizione cristiana; e per lo sforzo da esso efficacemente compiuto onde avviare il Paese verso quella ricostruzione nazionale che è invocata dalla grande maggioranza degli italiani.

2) Constata che incombono ancora sulle sorti della Nazione difficoltà eccezionali che tanto più sicuramente potranno essere superate quanto più l'opera restauratrice del Capo del Governo sarà sorretta da tutte le forze sane, che, al disopra delle vedute di parte, sappiano porre le necessità nazionali. Da tale punto di vista il Gruppo popolare intende valutare anche il problema della riforma elettorale, coordinandolo alle supreme esigenze del Paese.

3) Riconferma al Governo la fiducia già espressagli col votare la legge dei pieni poteri, così che la collaborazione dei Popolari al Ministero sarà, come per il passato, inspirata alla piena lealtà verso il Capo del Governo e a fedeltà verso il Partito in conformità delle finalità di questo e alla loro sicura coscienza di cattolici e di italiani ».

La comunicazione all'on. Mussolini

Appena terminata la riunione del Gruppo popolare, l'on. Cavazzoni si recava a Palazzo Chigi e dava comunicazione al Presidente del Consiglio on. Mussolini dei risultati della riunione del gruppo. Quindi l'on. Cavazzoni si recava nel suo Gabinetto, al Ministero del Lavoro, dove aveva una breve riunione cogli on. Vassallo, Gronchi e Milani e con gli on. De Gasperi e Mattei Gentili membri del direttorio popolare. In questa riunione veniva redatta una lettera in cui, secondo il desiderio espresso dal Presidente del Consiglio, si comunicavano ufficialmente a questi i risultati della riunione del Gruppo e il testo dell'ordine del giorno approvato.

In serata perveniva all'on. Mussolini la comunicazione ufficiale del voto dei deputati popolari. Il Presidente del Consiglio si riservava di rispondere in via ufficiale con comunicazione scritta.

Che dicono i popolari

Nell'attesa i commenti sono varii specie nel campo popolare, in cui si vive in ansia. Non sarà privo di interesse dare qui il pensiero de *Il Popolo*, giornale ufficioso della direzione del P. P.

In un articolo dal titolo: *Al nostro posto*, il giornale popolare dice:

« Non sarebbe di buon gusto nè opportuno, da parte nostra, sottoporre ad una più o meno acuta interpretazione esteriore il testo dell'ordine del giorno, col quale il Gruppo parlamentare popolare ha confermato la volontà — già espressa inequivocabilmente dal Congresso di Torino — di collaborare al governo dell'on. Mussolini.

L'ordine del giorno dice quello che *doveva* dire, che cioè la collaborazione dei popolari con il fascismo non è un espediente dilatorio, o un accorgimento parlamentare, o comunque un calcolo di utilità; ma è consenso sostanziale negli scopi di restaurazione politica che il Governo fascista si è assunto, e fiducia nell'uomo che ha la mano al timone; consenso non di uomini singoli, ma di un partito che ha le sue direttive ideali e tien fede ad esse, pur essendo pronto a guardare oltre le contingenze e i dettagli, ed a «porre al di sopra della veduta di parte le necessità nazionali». E' stato opportuno che da una personalità nostra del Governo, ma non sospetta, l'on. Vassallo, siano state precisate codeste «necessità», nel risanamento del bilancio statale, nella ricostruzione dell'economia e nel ristabilimento dell'ordine pubblico.

Con ciò rimane fuor di dubbio che i popolari hanno ancora una volta subordinata ogni particolare considerazione di convenienza o di preferenza politica a quelle che oggi possono dirsi le esigenze, non tanto del partito fascista al governo, quanto della vita stessa della Nazione. Già i nostri rappresentanti nel Ministero dell'on. Mussolini, nell'atto in cui mettevano a disposizione del Capo del Governo i loro portafogli e si dichiaravano pronti ad interpellare il Gruppo parlamentare, avevano messo in evidenza che «dentro o fuori del Governo, il Partito popolare, nella sua grande maggioranza, intende di non modificare l'atteggiamento di collaborazione preso all'indomani della rivoluzione fascista».

Quello che importa in questo momento, mentre l'on. Mussolini sta per prendere la sua decisione, è che tutto il partito, con salda disciplina di volontà, sia fermo e compatto nella posizione che il Congresso ha deliberato e che il Gruppo parlamentare ha ribadito: in questa salda disciplina di volontà, senza impazienze e senza pentimenti, si concreta, ora, il nostro dovere civile.

L'on. Mussolini ha posto l'argomento dei rapporti tra popolari e fascisti all'ordine del giorno della sessione imminente del Gran Consiglio del partito, e si dice che la sua decisione non sarà nota se non dopo questa riunione. Se così è, dobbiamo vedere anche in ciò un vigile senso di responsabilità da parte del Capo del Governo. Infatti il problema della collaborazione non è tanto un rapporto tra il Governo fascista e i ministri popolari, quanto tra i due partiti, e specialmente nella loro attività periferica.

Abbiamo già detto che fascisti e popolari non possono lealmente ed utilmente collaborare se non trascendendo, nella coscienza di una comune solidarietà e disciplina nazionale, le loro reciproche posizioni e passioni di parte.

L'accordo di Governo ha ragioni e dipende da esigenze statali che solo il Presidente dei Ministri, ponendosi sopra i partiti, può pienamente pesare e valutare. Ma l'on. Mussolini è anche il capo del Fascismo; e, se collaborazione leale, utile, durevole ha da esservi con i popolari, è necessario che questa sia norma per i fascisti, e ne temperi gli animi, e ne diriga le attività locali. Quale che si sia, dunque, la decisione che l'on. Mussolini prenderà, egli ha, a proposito di essa, una parola decisiva da dire ai suoi seguaci.

La vita e lo sviluppo del Fascismo nel paese, i rapporti di esso con gli altri gruppi o categorie di cittadini devono essere quali esige un'intima e fedele corrispondenza con l'opera che il Governo fascista svolge, per l'unità e la salvezza del paese. Attriti e dissensi, che possano ostacolare quest'opera, devono essere sacrificati al bene comune. Non cerchiamo quanta parte, in questo sacrificio, possa spettare a noi e quanta al Fascismo. Ma, certo una parte spetta al Fascismo. E se l'on. Mussolini la chiederà a questo e l'avrà, il problema dell'ordine pubblico, che è problema di disciplina e di legalità, che è problema di pacificazione nazionale, sarà risolto immediatamente con grande vantaggio e soddisfazione per tutti ».

E l'articolo così conclude: «Ad ogni modo, checchè ci rechi il domani, quando si è fatto tutto quello che si poteva e doveva, si è a posto. E noi, sentiamo di essere a posto».

"L'ordine del giorno è poco esplicito"

Ma non vi è altrettanto ottimismo nel campo fascista. Se non siamo male informati il Presidente del Consiglio è ben poco entusiasta dell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare popolare. Certo quest'ordine del giorno è, in sostanza, una rinnegazione completa dello spirito e della lettera del Consiglio di Torino; ma esso ordine del giorno non appare ancora sufficientemente esplicito. E ci spieghiamo.

Il Congresso di Torino fu nel suo spirito non già antiministeriale, ma antifascista. Ora l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare mentre è sufficientemente esplicito intorno ai rapporti tra Partito Popolare e Governo, non lo è altrettanto nei confronti del Partito Fascista.

Autorevole persona del Partito Fascista ci diceva stamane:

— Il Gruppo parlamentare popolare deve esprimersi esplicitamente nei riguardi del Partito fascista. E molto esplicitamente! Questa questione nell'ordine del giorno del gruppo parlamentare non è toccata. E' una involontaria dimenticanza, o una *voluta amnesia*? Nell'un caso o nell'altro è male che la lacuna ci sia stata. L'on. Mussolini non è uomo che si possa illudere con delle mezze parole. Egli crede solo nelle franche, complete dichiarazioni di fede. I fascisti non possono, perciò, essere soddisfatti del deliberato del gruppo parlamentare.

— E' necessario dunque che quella decisione sia integrata?

— Precisamente! Intanto il Gran Consiglio, che doveva aver luogo stasera, è stato rinviato.

Il Gran Consiglio rinviato a domani sera

« Ed è stato rinviato a domani sera. Prima di allora assai probabilmente la decisione sarà venuta. O i popolari chiariscono completamente, ed in modo soddisfacente, il loro pensiero nei riguardi del Partito Fascista; ed allora i loro rappresentanti potranno restare nel Ministero. O questo chiarimento non verrà o sarà ancora incompleto; ed allora i loro rappresentanti resteranno fuori del Ministero.

— E se per domani sera la soluzione non fosse venuta che farà il Gran Consiglio?

— Il Gran Consiglio non entrerà nel merito di una decisione. Esso sarebbe, in questo caso, addirittura... spietato! Ella conosce bene gli umori dei componenti il massimo consesso fascista dopo il Congresso di Torino. Il Gran Consiglio si limiterebbe a dare pieno mandato, per la definizione della questione — all'on. Mussolini.

— A che ora sarà tenuto il Gran Consiglio?

— Alle 22,30. L'ora è rimasta invariata. La riunione sarà tenuta a Palazzo Viminale.

— Quale altra questione sarà trattata?

— Quella della riforma elettorale. Ma non vi sarà la discussione. La commissione che era stata incaricata di studiare il problema presenterà il noto ordine del giorno, accompagnandolo con una sua relazione; l'on. Farinacci presenterà una relazione in difesa del collegio uninominale ».

La ripresa di Losanna

Dopo circa tre mesi di interruzione, si riprendono oggi finalmente a Losanna le sedute per cercare una definitiva sistemazione del problema orientale e per vedere di ristabilire, attraverso un trattato di pace, i normali rapporti fra Grecia e Turchia, fra le potenze occidentali e il mondo ottomano.

Le vincende che produssero la sospensione della Conferenza di Losanna sono note; ma, siccome sono trascorsi parecchi mesi turbinosi durante i quali l'attenzione pubblica è stata distratta da altre questioni, è bene riassumere in poche righe quello che i drammatici chiamerebbero l'*antefatto* dell'odierna riunione.

La Conferenza per la pace d'Oriente, apertasi a Losanna nel dicembre dell'anno scorso, si trascinò con alti e bassi continui, con dispute vivacissime e talora anche violente, fino alla metà di febbraio. Però, quel lunghissimo e penoso lavoro non fu perduto. Se non altro, si fissarono bene i punti di intesa per le questioni territoriali: l'Asia Minore e la Tracia orientale (compresa Adrianopoli e la linea della Maritza) alla Turchia, libertà di navigazione attraverso gli Stretti, con piena autonomia restituita a Costantinopoli, protezione delle minoranze turche negli altri territori. L'accordo sui problemi territoriali venne dunque raggiunto.

Invece il dissenso esplose sulle questioni economiche e su quelle giuridiche. Essendo impossibile su questi punti il conseguimento di un accordo, il delegato turco, Ismet pascià, lasciò la Svizzera per sottoporre all'Assemblea di Angora uno schema di trattato di pace che gli Alleati intanto gli avevano presentato come base di discussione, ma che egli non si era sentito di potere accogliere neppure in linea di massima, senza il previo esame ed il consenso dei rappresentanti elettivi di tutta la Turchia. La Conferneza dovette sospendersi. Si parlò anche di rottura. Ma la rottura non venne.

L'Assemblea di Angora discusse lungamente, articolo per articolo, il progetto interalleato; ma, invece di accoglierlo, presentò un contro-progetto che gli Alleati esaminarono. Gli alleati inviarono ad Angora una nota contenente le indicazioni delle estreme concessioni cui potevano arrivare; il Governo turco ha risposto dal canto suo con un'altra nota nella quale alcune di quelle concessioni si accoglievano altre si respingevano come inadeguate ed insufficienti. Però, da questo scambio di note, nessuna delle quali arrivava ad un componimento del dissenso, un fatto indiscutibile emerse: il desiderio, da entrambe le parti, di ritornare a trattare un accordo, con la comune volontà di arrivare ad un protocollo di pace. E così è stato possibile convocare la nuova Conferenza di Losanna.

Per evitare inutili attriti e perdite di tempo, questa ripresa del Congresso avviene secondo un metodo diverso anzi addirittura opposto, a quello precedente. La differenza consiste in questo: mentre alla fine dell'anno scorso furono le delegazioni principali quelle che si abboccarono sul Lago Lemano, questa volta i primi contatti vengono tenuti dai delegati tecnici e dagli esperti delle varie potenze. Soltanto quando i tecnici avranno raggiunto un accordo completo, almeno di massima, sui più importanti problemi rimasti ancora controversi, solo allora i capi delle varie delegazioni ed i componenti politici e responsabili di esse partiranno alla volta di Losanna, per procedere senz'altro alla redazione definitiva delle clausole del trattato ed alla firma del protocollo.

Cosicchè, per ora, alla Conferenza di Losanna partecipano solamente personaggi tecnici. In un secondo tempo, se le cose si metteranno bene e s'avvieranno verso una sicura conclusione, allora le delegazioni tecniche verranno raggiunte dalle rappresentanze politiche.

Per ciò che riguarda l'Italia, la delegazione nostra è per ora limitata ad un piccolo numero di esperti. Essa è presieduta dal Ministro plenipontenziario Montagna; e ne fanno parte il comm. Nogara, il comm. Guariglia ed il cav. Galli. La ragione della limitazione del numero dei tecnici si deve ricercare in quanto abbiamo detto più sopra: cioè nel carattere eminentemente tecnico che hanno assunto le trattative. Infatti i primi Delegati alleati, cioè Lord Curzon, il sig. Bompard e il marchese Garroni si recheranno a Losanna soltanto in un secondo momento, quando cioè, esaurita la discussione tecnica, si presenterà la possibilità di raggiungere un completo accordo su tutte le questioni.

L'Alto Commissario inglese a Costantinopoli, Sir Orazio Rumbold, e quello francese, Gen. Pellé, si sono recati a Losanna non in tale qualità, ma in veste di secondi delegati. Per tale motivo il marchese Garroni, pur essendo Alto Commissario Italiano a Costantinopoli, non vi si recherà per ora, in quanto è primo delegato e, come tale — come si è accennato — parteciperà ai lavori soltanto in un secondo momento.

Quanto ai primi argomenti che verranno posti in discussione, è prevedibile che gli esperti — visto che non esistono disaccordi fondamentali sui problemi territoriali, già regolati precedentemente — affronteranno subito il dibattito sugli argomenti scottanti: 1) il problema economico-finanziario; 2) la questione giuridica e l'abolizione delle Capitolazioni, chiesta dalla Turchia come *conditio sine qua non* della sua indipendenza nazionale.

Ma noi crediamo che sul secondo argomento sarà più facilmente raggiungibile un accordo. Il campo di dibattito sul quale invece la lotta sarà aspra e dura sarà senza dubbio quello economico. Anzi, in questo l'opinione degli Alleati era finora divisa. La Francia, per esempio, insiste tenacemente per fare trionfare il suo programma, che appare finora in aperto contrasto con le aspirazioni nazionali ottomane e non riscuote neppure la completa adesione dell'Italia e dell'Inghilterra. Ma noi siamo d'opinione che, con uno sforzo reciproco di buona volontà, anche queste divergenze, quantunque grosse, dovranno finire con l'appianarsi e con l'essere superate. La pacificazione dell'Oriente è tale un risultato necessario, anzi urgente, per tutto il ristabilimento della vita europea ed asiatica, che il suo raggiungimento non può essere più oltre ritardato dalla persistenza di punti di vista particolaristici. E' poi interesse supremo della Turchia che una pace si concluda; perchè essa è riuscita, sì, vittoriosa, dallo sforzo dell'estate scorsa; ma anche finanziariamente scossa ed organicamente indebolita.

Quindi una buona pace è altrettanto indispensabile ad Angora quanto al resto dell'Oriente europeo.

La Conferenza di Losanna si riapre oggi

LOSANNA, 23.

Oggi la Conferenza per l'Oriente si riapre a Losanna.

Le Delegazioni alleate — quella italiana sempre presieduta dal Ministro Montagna — sono al completo, e già da ieri in contatto.

Fin da ieri sono anche a Losanna la Delegazione turca e la Delegazione americana, della quale è a capo il Ministro degli Stati Uniti a Berna, signor Giuseppe Clarkgrew.

Si ha da Stoccolma ai giornali che, nonostante non sia stato invitato, Cicerin ha intenzione di assistere alla Conferenza di Losanna.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* ha inviato a Parigi la seguente nota:

La Conferenza per la pace nell'Oriente si riaprirà senza alcuna cerimonia e avrà fin dal suo inizio un carattere esclusivamente tecnico e i Governi di Francia, Inghilterra e Italia sono d'accordo per lasciare tale carattere alle discussioni che avranno luogo con i turchi.

La zona franca di Salonicco proposta dalla Grecia alla Jugoslavia

ATENE, 23.

I giornali recano che il Ministro degli esteri greco, Alexandris, ha consegnato al Ministro ad Atene del Regno serbo-croato-sloveno, Beluggich, un secondo contro-progetto redatto da parte greca per la sistemazione della zona libera di Salonicco.

Tale progetto è accompagnato da una lettera del sig. Alexandris il quale esprime la speranza che il contro-progetto greco sarà accettato dal Governo jugoslavo, poichè — egli scrive — la Grecia, annettendo un grande valore all'amicizia e all'alleanza con la Serbia, ha fatto nuove concessioni.

I giornali aggiungono che, secondo questo nuovo progetto, le autorità doganali della zona libera sarebbero serbe, mentre il capitano di porto sarebbe greco.

La crisi jugoslava risolta col reincarico a Pasic

FIUME, 23.

Dopo una lunga serie di consultazioni il Re Alessandro ha affidato a Pasic l'incarico di costituire il Gabinetto di coalizione. Si vede che sopra il contrasto dei partiti è prevalsa l'idea della corona che tende alla collaborazione dei partiti e alla pacificazione del paese.

Ieri Natale di Roma, la Milizia volontaria fiumana costituita puramente da cittadini di Fiume formanti la legione del Carnaro ha prestato giuramento. La cerimonia si è svolta con grande solennità.

SUSMEL.

Come é stato celebrato a Roma e in Italia il XXI Aprile

"Anno I della Nuova Era"

Il primo saluto dato alla festa che il fascismo ha racchiuso nella formula: « Roma — Lavoro — Fascismo » fu dato alle « Camicie nere della Milizia e del Partito » dall'on. Mussolini, il quale lanciò questo messaggio datato *XXI Aprile — Anno I della Nuova Era.*

Ecco il messaggio:

« *Oggi, giorno fausto poichè ricorda le origini di Roma immortale, le legioni vittoriose del Fascismo sfileranno per le vie e le piazze delle Cento Città d'Italia. Questa rassegna di forze, che riuscirà formidabile, ha una chiara solenne significazione per tutti. Essa vuol dire giuramento di fedeltà assoluta alla Nazione, promessa di monito eloquente per gli avversari di ogni colore.*

« *Indietro non si torna! Ciò che fu intrapreso — dopo una lunga passione e un sanguinoso martirio — sarà portato a termine. Questo ci comandano i Morti! Questo giurerete oggi, o Camicie Nere, serrate nelle nostre falangi invincibili!*

« *W l'Italia, W il Fascismo* — Mussolini ».

L'omaggio al Re

Alle 8.30 del XXI Aprile, prima della grande rivista, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, con il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo; il Primo Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Generale De Bono; ed il Regio Commissario del Comune di Roma, on. Cremonesi, si recarono al Quirinale. Il Presidente del Consiglio, come le tre alte autorità che l'accompagnavano, indossava la grande uniforme della Milizia Nazionale.

All'ingresso dell'appartamento reale rendeva il servizio d'onore un picchetto di Corazzieri in tenuta di gran gala. Nell'anticamera del Sovrano si trovavano tutti gli Ufficiali della Sua Casa militare. Il Presidente del Consiglio, insieme con i tre dignitari, è stato ricevuto dal Sovrano in forma solenne e cordiale. E l'on. Mussolini ha presentato al Sovrano l'omaggio del Governo d'Italia, della Milizia Nazionale e di Roma immortale.

Il Sovrano indossava la grande uniforme con l'Ordine della SS. Annunziata.

Le drappelle alle trombe

Le cerimonie si iniziano al Campidoglio, dove il R. Commissario senatore Cremonesi — il quale aveva lanciato alla cittadinanza un manifesto affermante il fecondo spirito nuovo che agita l'anima italiana, e la sicura fede di tutti nella disciplina del lavoro — procedette alle 8.30 alla consegna delle drappelle per le trombe delle legioni laziali della Milizia Nazionale e alla premiazione del labaro e dei gagliardetti dei Sindacati fascisti.

La piazza era gremita dalle rappresentanze delle legioni coi rispettivi ufficiali e dalle rappresentanze dei sindacati fascisti del Lazio. Al giungere del Commissario Regio, che indossava la divisa di Caporale d'onore della Milizia Nazionale, la fanfara ha intonato l'inno fascista e le coorti si sono poste sull'attenti.

Il senatore Cremonesi prese posto dinanzi ad un tavolo ricoperto di un tappeto di damasco rosso e ha proceduto quindi subito alla consegna delle drappelle ai sei trombettieri delle legioni. Terminata la prima cerimonia, si è iniziata la premiazione. Il sen. Cremonesi ha appeso la medaglia d'oro al labaro della Federazione italiana dei Sindacati fascisti e poi ha ceduto il suo posto all'ex-Consigliere Pediconi, dovendo egli recarsi alla rivista all'Orto Botanico.

A una a una le rappresentanze dei Sindacati fascisti del Lazio si portarono presso il tavolo dove si trovava il comm. Pediconi, il quale appese a ciascun gagliardetto una medaglia di bronzo con nastro dai colori municipali.

Le due cerimonie si susseguirono rapidamente per dar modo a tutti gli intervenuti di recarsi alla rivista. Alla cerimonia assistevano anche il comm. Michele Bianchi ed il comm. Cesare Rossi, ambedue nella divisa di caporali d'onore della Milizia.

La Rivista e il giuramento

Narra la mitologia come il padre Eolo, figlio di Nettuno, fosse creato da Giove re dei venti. Egli, infatti, esercita le funzioni della sua regalità sui monti e sui mari. E sabato ebbe il capriccio di farsi sentire possentemente nella pianura archeologica, sacra ai Numi antichi, scelta dagli spiriti classici del Governo dell'on. Mussolini come teatro di quella cerimonia politico-militare, in cui la nuova Milizia Volontaria profferì il suo giuramento solenne e fu passata in rivista dal suo Capo, il Presidente del Consiglio.

Il vento, diciamo, soffiando turbinosamente, disturbò parecchio la cerimonia simpaticissima; ma non tanto da toglierle nulla — assolutamente nulla — della sua garbata solennità, e senza fiaccare di una sola linea l'entusiasmo e il fervore delle giovani e balde legioni romane, sabine e laziali.

Giunti in Roma da tutte le parti del Lazio e della Sabina, i riparti della Milizia Nazionale si addensarono fino dal primo mattino lungo il Viale Guido Baccelli, che è la vertebra principale della Passeggiata Archeologica. L'alto Commissario del Lazio, comm. Gino Calza-Bini non si diede un minuto di riposo nè nella notte, nè nella mattinata, per ordinare le giovani truppe che erano al suo comando. La sua fatica fu laboriosa; ma ottenne questo eccellente risultato che le sue truppe, formate in colonna doppia e in linea di colonne, potessero fare buona figura al confronto delle numerose rappresentanze di tutte le Armi dell'Esercito, della Marina e delle Guardie di Finanza, che intervenute alla cerimonia, parteciparono allo schieramento e alla rivista.

I reparti delle milizie nazionali erano schierati nell'Ordine seguente: — Legione ufficiali, fra i quali si notavano alcune rosse camicie garibaldine e un prete cappellano fregiato di varie medaglie, singolare ravvicinamento — Moschettieri — Legioni 115, 116, 117, 118, 119 — Reparto artiglieria della Milizia Nazionale — Reparti della Sabina — leg. 120, 112, 113 e 114.

Dal lato opposto del viale Baccelli, di fronte alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina si collocarono i caporali d'onore, gli ufficiali a piedi fuori rango — numerosissimi — e il gruppo dei mutilati, imponente, ammiratissimo, perseguito da una simpatia infinita.

Fuori del recinto, al principio della via S. Gregorio si erano collocati i reparti della Cavalleria (Reg. « Piemonte Reale »), i carabinieri a cavallo e le batterie di artiglieria da campagna.

Il giuramento

Secondo l'ordine prestabilito, il Comandante della X Zona avrebbe dovuto planeggiare con un draken al di sopra delle truppe e di lassù bandire la formula del giuramento. Padre Eolo dispose diversamente. Il draken non avrebbe potuto resistere alla furia del vento; cosicchè il comm. Calza Bini dovette contentarsi di dire la formula stando a cavallo in mezzo alle sue Milizie Nazionali, le quali risposero col grido unanime e possente del loro giuro.

Le tribune - Il gen. De Bono

Frattanto, in via S. Gregorio, si popolavano le tribune degl'invitati; un vero caleidoscopio di colori, sotto il cielo grigio, che il sole velava di nubi e il vento imperversante di polvere densa, fastidiosissima. Molte signore in colori chiari; parecchi *tights* mascolini sopraccoperti con *hauts-de-forme*, ovverosia tube mastodontiche di seta. — Curiosità intensa dovunque, perchè lo spettacolo era nuovo, sia per gli attori che per lo scenario romanamente austero e bello.

Alle 9 e mezza, un triplice « attenti » annunziava l'arrivo del generale di Corpo d'Armata De Bono, ieri stesso nominato « primo Comandante generale » della Milizia Volontaria. Egli cavalcava giovanilmente un bel baio nervoso ed agile. Assunto, senz'altro, il comando di tutte le truppe, il gen. De Bono ha atteso l'arrivo dell'on. Mussolini.

Arriva l'on. Mussolini

Alle 10, tre squilli d'attenti annunziano l'arrivo del Presidente. Questi cavalca con molta disinvoltura un bel baio ardente e vivace stellato in fronte e « balzano » a due. Veste la grande uniforme di Caporale d'onore della Milizia Nazionale, ma non reca alcuna decorazione. Il gen. De Bono, galoppandogli incontro, e facendogli il saluto romano, si accosta al Duce all'altezza delle tribune, che applaudono. Una banda della M. N. intuona l'inno: « All'armi, all'armi siam fascisti ». Il ministro, gen. Diaz, Duca della Vittoria, cavalca a sinistra del Presidente. Gli Stati Maggiori seguono in ordine gerarchico. E' un quadro meraviglioso di medaglie, di decorazioni, di colori, di bandiere, che il vento senza direzione flagella.

Le piante classiche e tutto il meraviglioso inquadramento di verde che Guido Baccelli ed il senatore Lanciani idearono per la Passeggiata, e che l'esperta « Villa Elika » del principe del Drago, sotto la direzione di Alberto Galimberti magistralmente allora eseguì, par si schiantino sotto le raffiche polverose. I giardinieri municipali, con un lavoro veramente eccezionale, avevano negli scorsi giorni faticosamente fatto una straordinaria toletta a piante e a siepi. Il lavoro in ogni modo non fu sprecato: la cornice di quei verde contribuiva alla grandezza dell'austero spettacolo.

Mussolini scortato dal gen. De Bono, entra dal cancello nord della Passeggiata Archeologica. Salutati i caporali d'onore, che si accodano al suo seguito, incomincia la Rivista, percorrendo il fronte delle truppe a piccolo galoppo.

Le musiche suonano gl'inni fascisti, quello del Piave e quello di Garibaldi. Le truppe presentano le armi e le Milizie Nazionali, per coorte, gridano il rituale « a noi ». La legione ufficiali e i mutilati rendono gli onori col classico saluto romano.

Giunto al cancello sud, verso la porta S. Sebastiano, l'on. Mussolini si ferma per un momento. La rivista è terminata.

Le truppe, nella passeggiata Archeologica, manovrano per prepararsi allo sfilamento. Frattanto, l'on. Mussolini e il suo seguito, per la via di Porta S. Sebastiano, al piccolo galoppo, corre per giungere all'alberata della via S. Gregorio, ove arriva fra gli applausi del pubblico. Sotto gli alberi, egli prende posizione. E' fiancheggiato dal ministro gen. Diaz, dal Gen. De Bono e dal R. Commissario Cremonesi, che nella sua qualità di Caporale d'onore cavalca brillantemente nello Stato Maggiore del Presidente.

Lo sfilamento

Non appena l'on. Mussolini ha preso posizione sul fianco della via di S. Gregorio, lo sfilamento è incominciato in quest'ordine:

Plotone RR. Carabinieri a cavallo — Musica dei carabinieri — Musica della 112.a leg. M. Naz. — Reparti delle varie armi del R. Esercito e della Marina.

I bersaglieri, preceduti dalla loro fanfara, sfilano di corsa innanzi al Presidente, accompagnati da un uragano di applausi del pubblico entusiasta dell'Arma italiana simbolica e tradizionale.

Il comando delle Legioni Laziali e Sabine è tenuto dall'infaticabile Alto Commissario comm. Calza Bini, che, giunto innanzi al Presidente Mussolini lo saluta e prende posto nel suo seguito. Lungo il percorso, il comm. Calza Bini riceve molti saluti.

Lo sfilamento procedette in grande ordine, malgrado la novità della cosa e la contrarietà degli elementi, fu chiuso da un plotone del « Piemonte Reale » cavalleria e dai Carabinieri a cavallo.

Terminato lo sfilamento, l'on. Mussolini diede il segnale e a trotto allungatissimo si recava sulla testa di colonna delle truppe, per dirigersi per via Annibaldi, via Serpenti e via Nazionale, alla tomba del Milite Ignoto.

Infiniti, entusiastici applausi hanno salutato il Presidente e le Milizie Nazionali lungo il percorso.

A Piazza Venezia

Piazza Venezia e le adiacenze presentano un colpo d'occhio imponente per l'immensa folla che qui è convenuta per assistere alla sfilata del corteo. Per quanto, ad evitare l'eccessivo agglomeramento, le truppe abbiano sbarrato per tempo i passaggi verso la piazza; tuttavia alcune migliaia di persone sono riuscite a prender posto in essa nelle prime ore del mattino, quando i cordoni non erano stati ancora tirati. Un plotone di fanti in elmetto e guanti bianchi stazionava fin dalle 8.30 tra Piazza SS. Apostoli e Via Tre Novembre; un altro drappello di fanteria appare poco dopo da Via del Plebiscito, un altro ancora dal Corso Umberto. Intanto erano già passate per Piazza Venezia molte tra le rappresentanze dei Sindacati fascisti dirette al Campidoglio per la premiazione dei gagliardetti: Sindacato Impiegati, Unione Militare, Farmacisti Roma e Lazio, Tramvieri, Ferrovieri, Lavoratori Mensa e Caffè, Impiegati privati, Agenti cambio, Lavoratori del ghiaccio, Impiegati Cassa Nazionale, ecc., ecc.

Drappelli di soldati che vengono da Via Tre Novembre, centurie di camicie nere, che si dirigono verso la Passeggiata Archeologica, musica dell'82. fanteria che passa al suono degli inni nazionali, fanfare di fascisti, carabinieri a piedi e a cavallo che sboccano dal Corso Umberto... Piazza Venezia, dove la arte più significativa della odierna cerimonia si svolgerà, è fin da questo momento il centro dove convergono tutti i movimenti della cerimonia.

Sono quasi le 12: Piazza Venezia Via 3 Novembre, Via del Plebiscito rigurgitano di gente dietro i cordoni dei soldati che hanno lasciato sgombro un largo passaggio, tutto giallo di sabbia, per lo sfilamento della Milizia. Una folla varia e multicolore si protende dai balconi, dalle finestre dalle terrazze.

Verso le 12 vediamo spuntare quasi inaspettatamente — poichè l'irrequietezza del vento ci ha più volte ingannati sulla provenienza o sulla realtà di inni patriottici e fascisti che sembrava provenissero a quando a quando da Via Nazionale — verso le 12 vediamo dunque spuntare da Via 3 Novembre, all'angolo del teatro Nazionale, un drappello di carabinieri a cavallo in alta uniforme. E dietro i superbi carabinieri e la musica della Benemerita, ecco acclamati il Duce del Fascismo che ha alla sinistra il generalissimo Diaz ed alla destra il gen. De Bono, seguono il Comandante gen. Acerbo ed il cap. d'onore Cremonesi e tutto un brillante Stato Maggiore. Il Duca si porta avanti al Palazzo Venezia e rimane sull'attenti immobile durante lo sfilare delle truppe e dell'interminabile esercito della Milizia volontaria, fiancheggiato sempre dai suoi fidi e attenti moschettieri.

Lo sfilamento delle truppe e della Milizia, sempre ammirato e acclamato, dura circa un'ora. A mano a mano che si allontano da Via del Plebiscito al Corso Vittorio Emanuele le truppe defluiscono verso gli alloggiamenti.

Terminato lo sfilamento l'on. Mussolini smontato da cavallo e accompagnato dal generale De Bono è salito in automobile e si è allontanato fra le acclamazioni e gli applausi di tutta la folla, la quale acclama anche, lungo il Corso, il generalissimo Diaz, montato anch'esso nella sua automobile. Sono le 13 e un quarto.

In Campidoglio

In Campidoglio, si sono svolte le cerimonie dell'inaugurazione del nuovo accesso al Palazzo Senatorio, della consegna da parte del ministro della Marina del modello della « Stella Polare » al comune di Roma e della consegna dell'orifiamma all'Istituto Nazionale del nastro azzurro.

Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Mussolini, il ministro on. Federzoni, i sottosegretari on.li Acerbo, Finzi, Sardi, Vassallo, il gen. De Bono, primo comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il prefetto comm. gr. uff. Zoccoletti, il comandante della Divisione gen. Pugliese, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, il presidente della Deputazione provinciale commendator Baccelli, l'ammiraglio Cagni, lo on. Boitai, un folto gruppo di medaglie d'oro e molti ufficiali decorati al valore; altre autorità e numerosi invitati.

A ricevere il Presidente del Consiglio e le autorità era il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi con i funzionari del suo gabinetto. Nel piazzale del Campidoglio e nell'interno del Palazzo Senatorio prestavano servizio d'onore pompieri e vigili urbani in alta uniforme e valletti del Comune. Dopo la cerimonia dell'apertura della porta di Sisto V che si è svolta col semplice passaggio delle autorità attraverso il nuovo accesso nella Sala delle Bandiere, l'ammiraglio Cagni delegato del Ministro della Marina ha proceduto alla consegna del modello della « Stella Polare » al R. Commissario Cremonesi, pronunciando brevi applaudite parole.

Il discorso del sen. Cremonesi

Il sen. Cremonesi ha così risposto:

« Eccellenze, signori,

« In quest'aula — dove Roma è presente con il gonfalone e le bandiere e i ricordi della sua tradizione municipale e dove sono conservati preziosi cimeli del Risorgimento Nazionale — degno luogo oggi trova il simbolo della piccola nave sulla quale un pugno d'uomini sotto la guida dello invitto Principe Sabaudo, sfidò i tormenti e le insidie della notte polare affinchè Voi, ammiraglio Cagni, oltrepassaste poi le ultime orme impresse dal piede umano e piantaste nella ghiacciaia inaccessibile, il vessillo d'Italia. Dieci erano italiani; quattro furono quelli che con infiniti stenti superarono l'estremo limite raggiunto dal più grande esploratore del secolo. Ma il Nansen era norvegese, Voi italiano; quegli, fin dalla prima infanzia, famigliare alla rude sferza delle bufere di neve, alle penose marcie nei campi di ghiaccio, Voi avevate lasciato le amene colline ricche di vigneti e il chiaro sole della dolce terra astigiana.

« Per te o Italia perpetua generatrice di eroi; perchè il nome Tuo suonasse famoso su tutte le terre e su tutti i mari; perchè Tu fossi dovunque il cuore dell'uomo percuote come inesorabile ariete la muraglia immane di cui la natura ha recinto i suoi misteri. Essi lottarono e vinsero, lasciando con superbo dispregio brandelli del loro corpo lungo la via del martirio e della gloria: Primo Luigi di Savoia, poi Voi ammiraglio, poi molti degli altri; due per sempre scomparvero nella tetra solitudine, volontarie vittime propiziatrici per la grandezza della Patria.

Tra pochi giorni, il 25 di aprile, ricorre l'anniversario e ben noi l'avremo celebrato a suo tempo se una ricorrenza di maggiore significazione e che richiama e confonde in sè altri innumerevoli ricordi insigni nelle tradizioni patrie, non ci avesse indotti a compiere oggi la glorificazione.

Da Roma, fonte eterna di giovinezza e di forza, tutte scaturiscono le energie più vive e le ispirazioni più alte, di cui la splendente trama della vita nazionale è contesta.

« I lauri del Palatino dànno uguali corone così al Principe Reale, come a Voi: animatori ed esecutori della grande pacifica impresa; come all'umile fante che, perduto nella folla senza nome, conferma il valore di nostra gente. Semplici corone e tenui virgulti, ma cresciuti all'ombra delle mura, delle torri, dei palagi fastosi che han veduto innanzi a loro tutti i popoli della terra chinarsi riverenti, e han trionfato sui secoli, ed oggi aspettano che un'altra progenie di eroi, suscitata dal genio possente e dalla volontà inflessibile del capo del Governo, su di essi riedifichi la Reggia e il Tempio della nuova età. (*Prolungati applausi*).

Le autorità sono quindi passate nell'Aula massima dove è avvenuta la consegna dell'orifiamma all'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro. Erano presenti, per l'Istituto, le medaglie d'oro Viola, Brenci, Baruzzi, Cattaneo, Pizzarello, De Cesaris, Rossi, Paolini, Mazzoni Alonso, Maccari, Martelli, Pergolesi, Bottini.

Parla l'on. Mussolini

L'on. Mussolini nel fare la consegna ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che l'Istituto del Nastro Azzurro costituisce la nostra, indistruttibile aristocrazia italiana sorta dal calvario della guerra, composta dei valorosi tra i valorosi. Esalta il prodigio della vecchia e sempre giovane stirpe italica, che vittoriosa nella grande guerra è di nuovo già tutta in armi.

« Chi ha vissuto la trincea, dice l'on. Mussolini, ne sente l'orgoglio o vi ritorna col pensiero. Lo avete visto nello sfilamento di stamane: era il popolo in armi, lavoratori, contadini, un esercito, garanzia della rivoluzione fascista. Il loro passaggio vuol dire che chiunque si opporrà a questo duro travaglio del popolo italiano sarà travolto e sbiaccato.

L'on. Mussolini ricorda quindi le responsabilità che incombono all'Italia per l'eredità gloriosa dei suoi 500.000 morti in guerra, della gioventù fascista caduta perchè l'Italia avesse il diritto di non vergognarsi di aver vinto la guerra. Per queste responsabilità, per queste sacre eredità — conclude l'on. Mussolini — non si torna, non si tornerà indietro, ma si andrà avanti verso la meta dell'Italia imperiale che è il sogno della nostra anima ».

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da calorosi, prolungati applausi e da grida di viva Mussolini, Viva il Fascismo, Viva l'Italia.

All'on. Mussolini ha risposto la medaglia d'oro, capitano Viola, con le seguenti parole:

« A nome degli eroi morti e vivi, assenti e presenti, noti ed ignoti, io Vi ringrazio, sig. Presidente del dono che in questo fatidico giorno avete voluto fare all'Istituto del Nastro Azzurro, al quale appartenete di diritto due volte: per merito di guerra e per merito di pace.

Noi accogliamo con fermo animo il vostro orifiamma, simbolo di una gloriosa memoria e di una austera promessa. Sovra esso vi giuriamo che oggi come ieri, come domani, una sola sarà accanto a Voi l'aspirazione nostra: ben meritare della Patria rinnovellata ».

Il capitano Viola riceve quindi in consegna dall'on. Mussolini l'orifiamma che ha il drappo in seta azzurra con ricamato il fascio in oro. Le autorità e gli invitati sono quindi passati nelle sale attigue ove è stato servito un rinfresco.

Il Presidente del Consiglio con le autorità e il senatore Cremonesi è sceso poi nella Piazza ove ha passato in rivista un plotone di moschettieri e si è recato al principio della Cordonata a vedere la gabbia della Lupa e delle Aquile. Tornato al Palazzo Senatorio ha assistito dall'alto della Loggia allo sfilamento del corteo, sfilamento che è durato un'ora e un quarto.

Il corteo dei triari e dei sindacati

Nel pomeriggio, dopo appena un'ora dal termine della rivista e della sfilata, avvenne l'ammassamento dei triari e dei sindacati per la sfilata sotto il Campidoglio.

Piazza del Popolo, il Piazzale Flaminio, il Viale d'ingresso di Villa Umberto e le strade adiacenti alle 14.30 formicolavano per la grande ressa degli adunati.

In Piazza del Popolo vediamo Calza Bini, l'avv. Vaselli, Secreti, Terruzzi, Dudan in ispezione perchè tutto proceda bene. Un insieme di cittadini, grandi e piccoli, un insieme di bandiere, di gagliardetti, di cartelloni e di musiche ondeggiavano continuamente nell'attesa della formazione per la sfilata.

Gli sbocchi di via del Babuino, del corso Umberto, di via Ripetta e di via Flaminia erano, fin dalle 13.30 sbarrati da cordoni di carabinieri e di militi della Milizia Nazionale e l'accesso nelle piazze era riservato a quanti dovevano prendere parte al grande corteo. Finalmente verso le ore 14.30, il corteo comincia a formarsi e per facilitare il passaggio di esso, i primi reparti incominciano a sfilare da Piazza del Popolo incamminandosi nel corso Umberto.

Aprono le squadre degli alunni delle scuole elementari con bandiera, e i ragazzi inquadrati, marciano a passo lento. Seguono subito i comandi maschili e femminili dei gruppi « Balilla » e a distanza di una decina di metri incomincia a sfilare il grosso del corteo.

Precedono i ciclisti e poi subito l'Avanguardia giovanile fascista. La musica intona «Giovinezza» e la sfilata incomincia ordinata per il Corso, fra due ali di popolo plaudente.

I reparti marciano nell'ordine seguente: subito dopo le squadre in uniforme, il Gruppo Nazional fascista, il Gruppo Direttorio, in cui notiamo l'avv. Vaselli, l'on. Dudan e l'avv. Italo Foschi, già segretario regionale nazionalista. Gruppo Universitario: e i giovani studenti, maschi e femmine, cantano in coro inni patriottici.

Seguono le Sezioni rionali fasciste: Prati-Salaria, Monti-Campitelli, Trastevere-Testaccio, San Lorenzo-Porta Maggiore.

La musica delle Sezioni fasciste segue suonando l'inno di Mameli.

Tutto il corso Umberto è sbarrato dalla Milizia Nazionale e la folla assiepata dietro i cordoni grida ed applaude. Dalle finestre, mano mano che i reparti sfilano, gli spettatori gettano fiori.

I sindacati di lavoro, sono un esercito: hanno tutti il cartelloni che indicano la categoria di ognuno, camminano inquadrati, preceduti dalla musica dei tramvieri che è diretta egregiamente dal maestro Ettore Macchi. Un plotone di guardie notturne in divisa procede in bell'ordine. Seguono poi i Sindacati degli aviatori e quelli del lavoro intellettuale; gli avvocati, gli ingegneri, chimici, scienze commerciali, impiegati doganali, sanitari, medici, farmacisti, assistenti, infermieri, magistrali, scuole medie, impiegati ministero guerra, sindacati collocamenti e pensioni, marina mercantile, daziari, finanze, industria e commercio, corte dei conti, belle arti, genio civile, zecca, monopoli industriali, bancari, assicurazione, manicomi, militari, operai della fabbrica di birra e ghiaccio, Croce Rossa, albergatori, agricoltori, aziende elettriche, cinematografari, lavoratori del teatro, operatori di cabina, orchestrali, corali, artisti di varietà, lavoratori della mensa, vetturini, tramvieri, operai aeronautica, parrucchieri, telegrafisti, personale Palazzo Giustizia, collegio militare, edilizi, ferrovieri, autobus, poligrafici, fotoincisori, vigili del fuoco, guide monumenti, cantonieri, latte municipale, nettezza urbana, portieri, piccoli commercianti, calzolai, metallurgici e tanti e tanti altri; insomma ogni branca del lavoro aveva la sua rappresentanza e fra queste rappresentanze i nomi e le figure più note del mondo dell'industria e del commercio.

Gli «chauffers» hanno voluto partecipare al corteo con una parte delle vetture: primi fra tutti naturalmente, quelli della S. T. A.; ma anche numerosi gli altri.

Il corteo formato da più di trentamila persone, sfila mano mano gridando l'eja e gli evviva a cui il popolo spettatore ha fatto sempre eco, lungamente nelle strade e dalle case. Tutto il Corso Umberto fu uno sventolio di bandiere tricolori, sventolanti alle raffiche insistenti, dando maggior vita e movimento all'imponenza della sfilata.

I dirigenti la sfilata, con la fascia azzurra al braccio si affannano correndo avanti e indietro perchè il corteo proceda in bell'ordine e disciplinato.

Le squadre uscite dal Corso voltano per via del Plebiscito e da Piazza del Gesù, che è sbarrata dai carabinieri, salgono per via dell'Ara Coeli.

La sfilata in Campidoglio

Sulla scalinata del Palazzo Senatorio fin dalle 14.30 hanno preso posto le autorità. Notiamo S. E. Mussolini, che ancora indossa la divisa di Primo Caporale della M. N., S. E. Federzoni, l'on. Acerbo, S. E. De Bono, il senatore Cremonesi R. Commissario, il quale cinge la fascia del Comune di Roma, il Prefetto Zoccoletti, il Prefetto comm. Benini, questore di Roma, Michele Bianchi, Edmondo Rossoni, Calza-Bini, l'on. Sardi, l'on. Finzi e parecchie autorità politiche e militari di cui ci sfugge il nome.

Presentano gli onori un plotone di guardie municipali a cavallo, che indossano la grande uniforme.

La Piazza del Campidoglio è tenuta sgombra dai reali carabinieri, dagli ufficiali della M. N. e il servizio dell'ordine è diretto dai commissari cav. De Bernardini e cav. Santoro.

Il corteo, sfilando per via delle Tre Pile, giunge sulla piazza del Campidoglio, sfila girando sotto le autorità.

Tutti i reparti passando al disotto della grande scalea dov'è l'on. Mussolini salutano romanamente e gridano fascisticamente «alalà»!

Il Presidente del Consiglio risponde anch'esso romanamente al saluto

Man mano che i reparti sfilano, per via Giulio Romano essi ritornano in Piazza Venezia, dove i cordoni della Milizia fascista fanno ala d'onore.

Dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele, il corteo saluta il Milite Ignoto, e poi prosegue per Via Cesare Battisti, via Tre Novembre, Via Nazionale e in Piazza dell'Esedra si scioglie.

L'on. Mussolini e le altre autorità prendono posto nelle automobili e fra un'ala di curiosi tenuta a stento dalla M. N. e dai carabinieri, partono.

Tutto il popolo che assiste alla grande sfilata del corteo canta anch'esso con i fascisti: le bandiere sventolano, le musiche suonano gl'inni patriottici e l'entusiasmo del popolo si leva all'unisono nell'aria per celebrare nel 21 Aprile il Natale di Roma *caput mundi*.

A Milano

La messa al campo e la rivista

MILANO, 21.

La città, in occasione della festa del Natale di Roma, è imbandierata e animatissima.

La giunta municipale e molte associazioni politiche hanno pubblicato manifesti esaltando il significato dell'odierna giornata.

Sulla spianata del Castello Sforzesco, presso il cannone austriaco, è stata celebrata una messa al campo in suffragio dei militari e dei fascisti caduti. Dopo la messa ha prestato il giuramento di fedeltà la Legione Carroccio, e quindi è stata passata la rivista militare dal Comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo, dal Comandante generale della Milizia Nazionale Italo Balbo, e da uno stuolo di autorità militari, fra grande entusiasmo.

La manifestazione al "Lirico"

Al teatro Lirico, gremitissimo di camicie nere, il Comandante generale della Milizia Nazionale Italo Balbo ha parlato sul tema « Il 21 aprile e la Milizia Nazionale ». L'oratore è stato presentato dal Segretario politico del Fascio di Milano, Attilio Longoni, il quale, dopo una breve esaltazione del fascismo, della sua funzione e dei suoi ideali, ha letto una missiva del Duce Mussolini al generale Balbo, così concepita:

« *Carissimo Balbo — Reca il mio saluto ai Legionari di Milano, ai fortissimi della* Carroccio *che io ho visti alla prova in molte gloriose battaglie e che tengono oggi fieramente il loro posto di sicura disciplina e di arduo responsabilità.*

« *Giusto è che tu parli a questi militi superbi, poichè tu sei uno dei massimi artefici del loro inquadramento e della loro passione.*

« *Alalà per te, mio carissimo camerata!*

« *A nuove battaglie! A nuove vittorie! Viva il Fascismo!*

MUSSOLINI ».

Cessati gli applausi ha preso la parola il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale Italo Balbo.

Il discorso di Italo Balbo

Egli — che è stato spesso interrotto da applausi ed è stato salutato infine da una calorosa ovazione — ha detto fra l'altro:

"La Nuova Italia è la nostra meta,,.

Parlo a voi Milanesi, in questo primo Natale di Roma riconsacrato!

Il Fascismo, questo spirito epico, lirico della nuova Italia, ha voluto che questo giorno, nel suo breve giro di ore, simboleggiasse, tre momenti della nostra vita e della nostra storia; Roma - Lavoro - Fascismo. Sono questi tre momenti, tre parole, tre sintesi che rappresentano nel loro significato, lo spirito della nuova Italia.

Nuova Italia! Quanto abuso si è fatto di questa magica frase che ci fa fremere e spingere lontano il nostro sogno anelante! Nuova Italia, o Milanesi, è per noi una mèta, un programma, un monito! Ma non è una chimera! Perchè la nuova Italia che celebriamo in questa primaverile giornata, attraverso l'esaltazione dei suoi tre fattori principali, Roma, Lavoro, e Fascismo, sarà una realtà. Sarà una realtà, o Signori, una realtà viva e palpitante, che conforterà le nostre anime tormentate e gli spiriti insonni di quanti per essa si sacrificarono.

La nostra non è retorica. La esaltazione dello spirito Romano è per noi esempio luminoso che ci parla attraverso le leggi immortali, fondamenta indemolibili della vita civile dei popoli, attraverso le legioni gloriose e le costruzioni austere, che stanno ancor oggi ad affermarci la forza insuperabile della civiltà romana.

E' questo spirito che noi vogliamo continuare, aprendo all'Italia le antiche strade romane, infinite e senza mèta, perchè infinita e senza mèta era la volontà di Roma. E' questo spirito che vogliamo rinnovare nel sentimento religioso della Patria, nell'ordine civile delle classi, nella visione del nostro destino, perchè ritorni in Italia la fiducia orgogliosa ed altera, che fece dire al cittadino romano: *Civis romanus sum*; la frase che sintetizza tutto il prestigio e la gloria di un popolo e quel senso di sicurezza che fa degli uomini i grandi artefici della Storia. Questa la Roma che noi rievochiamo, quella che costruì le terme e gli acquedotti, che lanciò nello spazio i suoi archi e le sue colonne, la Roma statolatra che ancora vive e palpita in tutto ciò che è bello, divino e forte nella gloria del nostro passato e del più alto ed umano senso del lavoro.

Balbo prosegue il suo discorso sviluppando i concetti espressi nel proemio. Fa la storia delle squadre ora Milizia e di questa dice, precisando:

La Milizia Nazionale e l'Esercito

Gli avversari dissero subito che il Dittatore armava il suo esercito. Ma ben diversa è la realtà. Certo che se il Presidente avesse voluto, l'Esercito grigio verde avrebbe potuto essere sostituito dall'Esercito delle camicie nere.

Ma ben diverso è lo stile e la volontà di Mussolini. Come non imitò Napoleone, che dopo il colpo di stato prelevava dal tesoro della Francia i milioni che gli erano occorsi per raggiungere i suoi fini, così non riconobbe ai fascisti che il diritto ad una sola ricompensa: quella di servire la Patria in umiltà e chiamò il suo esercito non ad un dominio, ma ad un dovere.

Per questo non poteva nascere conflitto tra l'esercito dello Stato e l'esercito del Fascismo, anche perchè il secondo ha costituito il nerbo e la forza del primo nella guerra Nazionale, perchè l'Esercito del Fascismo ha tratto il suo scopo di battaglia dalla difesa dell'Esercito grigio-verde, caduto, per tradimento di Governi, dal piedistallo in cui era stato posto, dalla gloria di Vittorio Veneto.

Chi volesse speculare sull'argomento di futuri dissidi troverebbe la sua sconfitta nel vicino avvenire. I rapporti fra Esercito e Milizia, rapporti cordiali, si avviano a divenire fraterni.

I compito son ben diversi, e s'integrano nello stesso scopo.

La Milizia, quale strumento di educazione fisica...

Intanto la Milizia è già un formidabile fatto compiuto.

A migliaia accorrono i giovani sotto le insegne delle aquile romane. La nostra gioventù, strappata agli ozi festivi, non intisichisce nelle fumose sale dei caffè o attorno ai tavoli delle osterie, ma si fortifica nell'addestramento delle armi, forgiandosi all'antica marzialità, che, assopita dai lunghi anni d'ignavia, attendeva ansiosamente uno squillo per rinascere più forte, più decisa e per temprarsi a novelli cimenti. E questo il compito dell'educazione fascista oggi in pieno svolgimento, educazione che prepara il domani negli stadi e nei poligoni. Occorre all'Italia un'educazione di forza, fatta di sacrifici, di rinuncie, d'esaltazione del dovere, una educazione militare che ci permetta di lanciare i migliori italiani in tutti i continenti, a conquistare mercati, a sviluppare i traffici, sfogo ad una necessaria raddoppiata produzione del nostro popolo operoso, che satura le città ed al quale non sono sufficienti le sonanti officine.

Questa la via che noi dobbiamo percorrere. L'Italia ha bisogno di tempre di soldati per colonizzare. Oltre un compito di educazione morale e militare la Milizia Nazionale s'è imposta anche un compito di colonizzazione.

Se l'avvenire ci permetterà di cingere le Colonie d'Africa d'una cintura di villaggi, abitati dai novelli pionieri, noi avremo risolto il problema militare coloniale.

Basta osare. Gli errori che indubbiamente verremo a commettere ci ammaestreranno pel futuro, ma intanto cammineremo, secondando l'eterno moto della gente nostra, che ha percorso tutte le vie del mondo sospinta dalla forza del genio e del lavoro italiano.

Sotto questi auspici si presenta oggi in Italia la Milizia Nazionale creata nel breve giro di pochi mesi e già manifesta quale possente forza di Governo.

Perchè se gli scopi dell'educazione militare e morale e di propulsione dello spirito italico che essa si impone, possono dare frutti tangibili solo nel domani, quale forza di Governo dà già i suoi frutti tutt'altro che trascurabili.

...e quale forza di Governo

Italo Balbo ha così concluso:

Forza di Governo: mi piace ripetere questa frase, poichè in Italia s'era ormai abbandonata la speranza di vedere un Governo disporre di sufficiente forza per imporre la sua volontà ed una linea precisa di condotta senza dovere scendere ogni giorno a compromessi per ricatti degli strapotenti partiti.

Il Governo è forte, in quanto è obbedito.

La Milizia deve assicurare il Governo della fedeltà e quindi dell'obbedienza dei cittadini; deve garantire al Duce attraverso la statizzazione della camicia nera, la tranquillità indispensabile al compito immane che il destino della Patria ha voluto affidargli. Questa la nostra Polizia, che si svolgerà prima contro i falsi amici poi contro i nemici, se qualcuno oserà tramare non contro di noi o contro il nostro Partito, ma contro l'Italia. Non crediamo all'esistenza di nemici di coraggio, capaci di combattere alla luce del sole: sentiamo l'esistenza d'avversari occulti, che non ci combattono direttamente, ma che colpiscono il Fascismo attraverso male azioni dirette contro lo Stato.

Contro costoro, più che contro gli altri, la Milizia Nazionale chiede di agire. Attende solo l'ordine, muta con le armi al piede e fidente nella volontà del Capo.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Le riviste della Milizia Nazionale dell'Abruzzo e del Molise

AQUILA, 23. — Le riviste della Milizia nazionale nella regione Abruzzese-Molisana sono riuscite imponenti sia per il largo concorso dei reparti della Milizia, bene inquadrati ed organizzati, sia per la fraterna partecipazione dell'Esercito, sia per l'entusiastico concorso delle popolazioni.

L'on. Acerbo, che è il Comandante generale della Zona, ha diretto un nobile proclama alle Legioni, ricordando le glorie di cui si coprirono nelle lotte a favore o contro Roma le antiche stirpi abruzzesi di cui oggi le coorti ripetono i nomi.

Ad Aquila la rivista è stata passata dal Colonnello d'artiglieria Montalto, accompagnato dal Console Serena, comandante la Legione del monte Sirente; a Sulmona dal Console Ercole Sardi, comandante della Legione del Monte Marrone con le coorti dei Peligni. A Campobasso, ad Isernia, a Larino le Legioni del Molise sono state passate in rivista dai Consoli Cecchini e Bevilacqua.

A Chieti la rivista è stata ancora più imponente poichè le Coorti dei Marrucini hanno sfilato con grande solennità insieme a numerosi reparti di truppa, davanti al Generale di Divisione Pantano, assistito dal Comandante della Legione Tre Monti Console Ferraggia.

Ugualmente solenne è riuscita la cerimonia in Castellammare Adriatico dove il console generale Giannantonio, comandante del gruppo delle Legioni dell'Est, ha passato in rassegna le coorti dei Vestini. A Teramo la coorte dei Petruzi è stata passata in rivista dal colonnello Franzini, comandante del Presidio, insieme al console Nani, comandante della Legione Gran Sasso e sindaco della città.

Le coorti Frentane infine, sono state passate in rassegna parte a Lanciano, dal console Cristini, comandante della Legione del Monte Maiella, parte nei centri minori dai rispettivi seniori.

I telegrammi del gen. De Bono ai ministri della guerra e della marina

Il generale De Bono, primo comandante della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, ha inviato al Ministro della Guerra il seguente telegramma:

« Le riviste della Milizia che hanno avuto luogo ieri in tutta Italia sono state oggetto in varii presidi di spontanee e sincere manifestazioni di solidarietà, affetto e fratellanza fra Ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

« Come Primo Comandante Generale della Milizia esprimo alla E. V. il ringraziamento cordiale di tutti i miei dipendenti col riconoscente animo di vecchio soldato che sente tutto il bene che può ridondare al Paese dallo stretto legame delle due forze destinate a presidiarne l'integrità e volerne la imperiale grandezza. Firmato: Generale *De Bono* ».

Lo stesso generale De Bono, ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Marina:

« Come primo comandante generale della Milizia esprimo alla E. V. vivi ringraziamenti per la cordiale fraternità con la quale gli ufficiali di Marina si sono uniti a quelli della Milizia Nazionale in occasione della celebrazione del Natale di Roma. Queste dimostrazioni sono arra sicura di sempre più glorioso avvenire per la Patria nostra il che è nel cuore di quanti veramente l'amano. Firmato: *De Bono* ».

Drammatico suicidio di due fidanzati

NAPOLI, 23. — Angelica D'Enrico e Michele Solino, studente, quest'ultimo, da molto tempo trovavano ostilità irremovibile presso i rispettivi genitori contro il loro matrimonio. Ieri la ragazza, non potendo resistere al dolore, si è suicidata con un colpo di rivoltella. Il Solino, che abita nello stesso palazzo, udita la detonazione ed intuito quanto era avvenuto, si è gettato a capofitto dalla finestra. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Le novelle de "La Tribuna,,

Il riscatto

Dopo quindici giorni chiamarono un altro medico. Non perchè i tre figli non avessero fiducia nel primo che aveva visitata la loro mamma. Era questi un uomo assai vecchio e capace che voleva bene a loro e all'ammalata, che nel piccolo paese esercitava la sua professione da venti anni, e la gente lo amava, perchè aveva modi semplici, e al letto del sofferente arrivava sempre con un sorriso. Nella piccola farmacia di Moriago, venti anni prima, quando vi era entrato, aveva solennemente annunciata la regola del suo esercizio, al farmacista e al parroco.

— La prima medicina è la fede.

Il parroco aveva detto che era giusto, e il farmacista si era adattato ad accettare l'assioma. In quanto alle droghe ai decotti e agli intrugli, sarebbe riuscito a venderli lo stesso, perchè l'olio di ricino, il chinino, il rabarbaro, erano rimedi essenziali. Uniti alla fede divenivano un farmaco eccellente.

Ma Teresa Marchi deperiva. Per i primi giorni di Gennaio aveva voluto resistere, ed era riuscita. Camminava per la casa a sbrigare le sue faccende e aspettava mezzogiorno per rivedere i suoi figlioli, Antonio che era il maestro delle scuole del paese, Francesco che governava due campi, e Luigia, la più giovane dei tre, che era il suo amore più grande, operaia nella fabbrica vicina. Teresa Marchi preparava la colazione ogni giorno per i suoi figliuoli e a mezzodì preciso si metteva a tavola con loro. Cercava di esser gaia come una volta, e per i primi giorni di gennaio la cosa era stata possibile, ma poi i dolori l'assalivano a colazione e allora rabbrividiva per non gridare.

Era la mamma, e perciò la più forte.

Un po' alla volta il male aumentava e a nasconderlo era più difficile. Osava, ma non riusciva più. Per questo un giorno, mentre era seduta a tavola con i figliuoli, fu colta da una vertigine e si rovesciò dalla sedia. La soccorsero tutti e tre e la portarono a letto. Dopo mezz'ora aperse gli occhi, e le ritornò il volto sereno. Cercava di spiegare, di riunire le sue impressioni, di fermarle.

— Veramente non stavo del tutto bene. Avevo paura che qualcuno di voi avesse potuto ritardare qualche minuto, e per questo mi prese l'ansietà.

Che sciocchezza! Mi pareva che nessuno di voi sarebbe ritornato più, perchè improvvisamente mi ero ammalata, ero divenuta vecchia e buona a nulla. Sugli occhi mi cadde una nuvola. — Adesso è tutto passato.

Rimasero al letto dell'ammalata, per tutto il giorno. Ma ella volle rassicurarli ancora, e d'altra parte stava ormai meglio. Una cosa rapida che le aveva dato la strana sensazione della fine. Aveva detto fra sè: questa volta si parte sul serio. Invece subito dopo era ritornato il sereno. Durò poco. La mattina le ricominciarono i dolori alla cintura, verso il fegato, e con i dolori le nausee e le vertigini; non più forti come prima, ma più leggeri e più frequenti. Negli intervalli che le lasciava il Signore, Teresa Marchi vedeva attorno a sè il volto sbigottito dei suoi figliuoli e allora capiva che doveva essere una cosa seria.

Invece il Dottore Ottavio Farini che per primo l'aveva visitata aveva detto:

— Si tratta di una leggera infiammazione del fegato; le nausee e le vertigini sono una conseguenza.

Le ordinò del riposo e del latte. Ma, congedandosi, le ripetè quello che la povera donna ormai sapeva: che bisognava aver fede.

Ne aveva tanta, ma non guariva. Ogni giorno il male si ripeteva più minaccioso e più insistente. Ormai lasciava il letto a fatica, ma poi dovette pregare la piccola di rimanere a casa con lei, e Dio sa se il cuore le doleva, ma non aveva paura di morire, no, ma paura di esser divenuta vecchia, improvvisamente, come dopo un sogno terribile, e di non saper più condurre la casa. La vedeva sempre con la porta spalancata, come sono le case di nessuno, se manca una donna, e questa idea la turbava. Ma era una illusione temeraria. Il male era della carne, mentre lo spirito ancora era forte.

Nella seconda quindicina di Gennaio continuò questa vita grama e il medico le diceva le stesse cose, e mutava i purganti, e aggiungeva al latte, la calce. Teresa Marchi deperiva e ingialliva, gli occhi le si segnavano e parevano di un'altra che fosse venuta di lontano, e adesso si meravigliasse di veder tanta gente attorno al suo letto. Perchè Antonio qualche volta abbandonava la scuola, e Francesco lasciava la campagna, così, per una specie di sinistro presagio. La gente del paese li vedeva correre via, attraversare in fretta la piazzetta, arrivare alla porta della casa:

— Luigia, come sta la mamma?

Come se tutti e due, nella scuola e nei campi, pensassero che fosse morta di schianto.

Alla fine vollero sentire un altro medico e avvertirono il dottore del paese che non se ne avesse a male, che era una formalità, che avevano gran fiducia in lui, e gli volevano un gran bene, ma che infine si trattava della mamma.

— Di nostra mamma, gli dissero un giorno nel suo studio.

Erano ormai uomini e piangevano, come piangono i bambini, per la loro madre.

Ottavio Farini disse qualche nome illustre; un medico di Padova, un clinico di Venezia che aveva gran fama. Scelsero quest'ultimo e fissarono il convegno.

Più difficile sarebbe stato preparare l'ammalata. Provarono a riprese, prima Antonio, che era il più vecchio, e poi gli altri, e per giustificarsi assalirono il medico del paese.

— Chi è questo dottor Farini? Un uomo che cura la gente con le erbe aromatiche e con la fede. Fa il medico e non ha fiducia nella medicina.

— Non stai molto male, lo vediamo anche noi, ma vogliamo che tu lasci il letto, che tu esca con noi, che tu non soffra più questi piccoli dolori che ogni giorno di stremano.

Teresa Marchi aperse gli occhi, e guardò i suoi figli, tutti e tre attorno al suo letto.

La più piccola non seppe dire una parola, e se ne andò nella stanza accanto, e chiuse la porta, per piangere da sola, senza che la sentissero.

L'ammalata sorrideva. Diceva:

— Avete ragione, non sono tanto ammalata e d'altra parte non sono così vecchia da restare inferma in un letto. Lasciamo fare al Signore, è l'unico medico che capisca qualche cosa, credete a me.

— Il Signore sì, il Signore va bene, ma un medico che fosse un gran uomo potrebbe fermarti i dolori. Nessuna creatura deve soffrire in questo modo.

— Ma è ben poca cosa.

— E noi vogliamo che tu non soffra più.

Guardò i due figli che erano rimasti presso il suo letto. Rispose così:

— Fate quello che volete.

Il clinico arrivò da Venezia un pomeriggio dello stesso mese. Lo andarono a prendere tutti e due, Antonio e Francesco, alla stazione di Susegana, e lungo la strada gli raccontarono la storia del male. Il medico ascoltava attentamente e scuoteva la testa come per dire: è assai grave, oppure: c'è poco da sperare. Ma non parlava mai. Soltanto chiedeva l'età, i primi sintomi, come era morto il padre. Poi disse:

— Vedremo!

E guardò verso i fossati, e contò tutti gli olmi.

Verso la sera la carrozza arrivò a Moriago, e Francesca segnò al dottore la casa; era quella rossa con tre finestre sul davanti; la finestra di mezzo era chiusa, e quella era la stanza dell'inferma.

Il medico di Moriago si era messo il vestito della festa e s'era spazzolato il cappello. Si inchinava nella piazza e, risalendo il viottolo, rifaceva la storia del male; vertigini più o meno intense, nausee, a quando a quando, dolore acuto nella porzione del fegato e nei tessuti adiacenti. In quanto alla fede, prudentemente, taceva.

I figli mossero per primi, e gli altri dietro. Sulle scale trovarono la più piccola che piangeva, e le dissero di andare.

L'ammalata sorrise al sopraggiunto, e indicò con la mano il suo male. Il medico di Venezia fece aprire le finestre, e osservò l'ammalata nel viso, e in fondo agli occhi.

Disse soltanto:

— L'itterizia è in corso; dunque il versamento c'è.

Quell'altro lo seguiva come un automa. Rimirava le mani sottili ed esperte del clinico che batteva, toccava, frugava, e i due figliuoli or guardavano gli occhi del medico, or gli occhi della madre. Alla fine chiamarono Luigia che doveva far compagnia all'ammalata, e passarono nella stanza accanto.

Il clinico che aveva rapidamente raccolti gli elementi del male pronunziò la sua sentenza spietata:

— Un cancro del fegato.

Il dott. Ottavio Farini chinò la testa e quando la rialzò le lagrime gli colarono dagli occhi. Allora anche gli altri compresero e interrogarono e pregarono.

Il medico rispose:

— Purtroppo non c'è niente da fare. Il male è orribile e inguaribile.

— Ma la fede? — chiese Antonio de Marchi.

— La fede non serve. Basterà la pietà.

E indicò al dott. Ottavio Farini le estreme medicine della illusione; tener alto lo spirito, dare all'ammalata quello che desiderava, farle credere nella possibilità, anzi nella certezza della guarigione.

— Ingannarla?

— Tradirla?

— La medicina non ha di meglio. Quando ricompaiono i dolori, la solita cosa: morfina, eroina, ad alte dosi.

Risalì nella carrozza e se ne andò.

Scoppiarono in lagrime e si abbracciarono, i due figliuoli e il medico, cercando nelle lagrime la forza. Infatti rientrarono sorridenti nella stanza dell'ammalata e le raccontarono che tutto andava bene. Il dott. Farini rifece la storia; una storia di umori biliari travasati nel sangue, ma niente di grave, sibbene una cosa noiosa che richiedeva qualche cura e qualche riguardo.

Alla sera i dolori furono più violenti e fu iniziata la cura delle iniezioni. E il giorno dopo daccapo, perchè le sofferenze erano sempre maggiori, e le condizioni si aggravavano, quasi ad ogni ora, e la fine le si leggeva sul viso che si ricopriva di un terribile pallore.

Una domenica, sul cadere del mese, ella volle rimanere con la figliuola e le fece delle raccomandazioni come se dovesse morire allora, e Luigia lo raccontò più tardi ai suoi fratelli e al medico.

Entrarono tutti e tre nella stanza dell'ammalata.

— Ma che storie sono?

— E che paura puoi avere?

— Va molto meglio, disse il dottor Ottavio Farini. Il male segue il suo corso, e questo corso è normale.

L'ammalata li guardava, e pareva assente o trasognata, come di una che li vedesse per la prima volta o li avesse dimenticati, o non si ricordasse più di loro. Non parlava, perchè non aveva qualche cosa da dire.

Ma il dott. Farini più tardi nella stanza accanto disse:

— Credo che non sarà una cosa lunga. Forse il coma è imminente. Il male ha fatto dei progressi inauditi e ha diminuito i poteri dello spirito e quelli della coscienza.

— Ma che ti ha detto? — domandò Antonio Marchi alla sorella.

— Che dovevo esser buona, che dovevo essere come una piccola mamma, che dovevo aver cura dei miei fratelli, come se fossero i miei figliuoli. Poi mi ha guardato, ma senza piangere, e mi ha presa una mano, e me l'ha stretta tanto, perchè andassi con lei o perchè la tenessi con me.

La ragazza abbandonò la testa sul petto del suo fratello maggiore e ricominciò a piangere.

Ad un tratto si udì un tonfo sordo e i fratelli e il medico spaventati accorsero nella stanza. Di fronte al letto lo specchio era in frantumi.

Teresa Marchi disse:

— Gli ho tirato addosso un bicchiere.

E morì nella notte.

Giannino Omero Gallo

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Riccardo Strauss

Dieci anni erano passati, ed anche lui li aveva contati...

Riccardo Strauss, dopo due lustri di lontananza dall'Italia, provava un desiderio frenetico di rivedere la terra latina da lui tanto amata; perciò, non appena le sue occupazioni di direttore d'orchestra al teatro di Vienna glie lo hanno consentito, ha preso un'automobile ed è corso alla volta di Roma. Dopo sei giorni di viaggio ameno, egli si è trovato a Piazza del Popolo. Constatato che l'obelisco stava sempre al suo posto ed era più che mai superbamente eretto verso il cielo, Riccardo Strauss si è sentito felice. Il musicista, sitibondo di luce, avrebbe voluto fare il suo ingresso nell'Eterna città in una giornata di sole, ma questa gioia gli è stata negata. Negli scorsi giorni il cielo romano era grigio e il polverone rendeva opaca l'atmosfera. «Se cadesse almeno un po' di pioggia ristoratrice!» La pioggia ieri è venuta; anzi, all'«Augusteo», c'è stato un diluvio... di applausi, un diluvio del quale da tempo non si ricordava l'eguale.

Tutta l'intellettualità cittadina si era scaraventata all'«Augusteo», per rivedere il compositore di *Salome* ed *Elettra*. L'anfiteatro rigurgitava di una folla visibilmente eccitata ed ansiosa. Quando il carissimo Strauss, lungo ed ossuto, con la sua andatura *nonchalante*, ha attraversato la pedana per recarsi al podio, i mille e mille intervenuti hanno battuto lungamente e fragorosamente le mani, in segno di omaggio preliminare. Poi, l'assemblea si è raccolta in un devoto silenzio per centellinare gli ardenti liquori dello *Zarathustra*.

Questo *Zarathustra* ha ormai ricevuto da anni la cittadinanza romana, *ad honorem*: perciò possiamo considerarlo come noto, matricolato e classificato. Del resto, abbiamo espresso più volte su di esso il nostro schietto pensiero. Alcuni episodi dello *Zarathustra* sono indiscutibilmente geniali: altri (come il valzer) possono essere discussi ed avversati. Ieri, ascoltando nuovamente il robusto esordio, il melodiosissimo canto di carattere religioso, l'austero fugato che vuol rendere le speculazioni scientifiche, il brano dionisiaco con le risate squillanti dei flauti, degli ottavini e del *glockenspiel*, abbiamo ritrovato le antiche gradite emozioni. E lo scatenio delle sonorità nel *Canto notturno*, con quella campana tremenda che sembra annunziare un'apocalisse, ci ha fatto nuovamente sussultare. Il poema sinfonico straussiano dura mezz'ora e non stanca mai: anche i motivi meno felici, nell'effervescenza strumentale, acquistano un fascino inesprimibile. E la conclusione, sobria, anzi severa, attesta della probità dello Strauss: il musicista ha voluto che la festa da lui imbandita terminasse senza fulgore. I lumi vengono spenti poco a poco e restano accese soltanto poche fiammelle: il pensatore, nella sala quasi totalmente invasa dall'ombra funerea, sta immoto, con il cuore roso dal Dubbio...

Lo *Zarathustra* ha avuto ieri accoglienze principesche. Quattro volte il divo Strauss ha dovuto tornare al podio per ringraziare la folla acclamante. A sua volta, volgendosi verso l'orchestra, il maestro ha applaudito vigorosamente. L'applauso era davvero ben meritato, perchè i cento professori dell'«Augusteo» avevano compiuto mirabili imprese, suonando con disciplina assoluta e, al tempo stesso, con vero calor di passione.

La seconda parte del programma del concerto recava la *Danza di Salome* e *Morte e Trasfigurazione*, due fra le più popolari composizioni straussiane. Si indovina che il successo, già tanto sfavillante, è diventato strepitoso. La *Danza di Salome*, con la sua policromia violenta, con le sue splendide orgie di ritmi, è apparsa un capolavoro di ispirazione e di tecnica. La folla, non contenta di averla ascoltata una volta, ne ha voluto ad ogni costo il *bis*. Della *Morte e trasfigurazione* non si è chiesta la replica, perchè era troppo tardi: tuttavia, il pubblico, gridando *evviva!* interminabilmente, ha mostrato in chiaro modo di adorare questo poema sinfonico la cui forza espressiva, dopo ben trentacinque anni di esistenza, si mantiene integra. E' da notarsi, *en passant*, che l'esecuzione di *Morte e trasfigurazione* è risultata molto superiore a quella dello *Zarathustra* e della *Danza di Salome*.

Mercoledì, alle 17.30, avremo il secondo concerto Strauss. Nel programma figurano, oltre all'*Ottava sinfonia* di Beethoven, il *Till Eulenspiegel* e la *Vita d'eroe*. Come si vede, questo programma ha pregi particolari di solidità, varietà e ricchezza.

A. G.

Concerto Cassadò - Visconti di Modrone

Sabato scorso, al teatro Quirino, si è avuto l'annunziato concerto dell'insigne violoncellista spagnuolo Gaspar Cassadò e del noto pianista Carlo Visconti di Modrone. Un pubblico abbondante, eminentemente aristocratico, assisteva all'audizione interessantissima.

Il Cassadò è un'artista degno di alto rispetto. Egli possiede una profondità di sentimento non comune tra i concertisti della sua specie. Nei brani di carattere patetico o pensoso, egli raggiunge un grado di espressività tale, da deliziare l'ascoltatore. Invece, nella musica di carattere brillante, egli sembra trovarsi un po' a disagio, tanto che non riesce a sviluppare una sonorità ragguardevole. Comunque, i suoi pregi di interprete commosso e signorile lo rendono degno di grande e sincerissima simpatia.

Assecondato con perizia, garbata discrezione e affettuosa sollecitudine dal Visconti di Modrone, il Cassadò ha suonato musica di Bach, Respighi, Saint-Saëns, Rachmaninow e Grieg. Nell'*Andante* della Sonata del Rachmaninow e in quello della Sonata del Grieg, il successo dei due valenti artisti è stato schiettamente entusiastico.

Concerto al Collegio Romano

La «Sala degli operai» che per la cultura musicale dei lavoratori ha creato un «Quartetto stabile», un Coro ed un'orchestra d'archi, nella ricorrenza del primo anniversario della sua fondazione ha tenuto nell'Aula Magna del Collegio Romano un concerto che ha avuto un magnifico e meritato successo.

Il programma, composto per la maggior parte di musica del '600 e del '700, illustrato brevemente all'inizio dal maestro Alaleona, è stato eseguito in modo veramente lodevole, che fa onore ai dirigenti della simpatica istituzione, i quali hanno dimostrato di aver già ottenuto invidiabili risultati. Tutti gli esecutori furono vivamente applauditi, ma quello che dal pubblico — che gremiva letteralmente la vastissima sala — fu fatto segno alle più festose accoglienze fu il coro, tutto composto di operai della Sala, egregiamente diretto dal signor Mario Rossi, che ha raggiunto un grado di affiatamento e di finezza di esecuzione da meritare i più caldi elogi.

Stagione lirica all'Adriano

Promossa dal Sindacato orchestrale romano e col concorso dei varii Sindacati della Corporazione nazionale del teatro, nei mesi di maggio e giugno si svolgerà nel teatro «Adriano» la grande stagione lirica di primavera.

A dirigere la stagione sono stati chiamati due maestri di prim'ordine, quali Edoardo Mascheroni, notissimo a Roma per avere diretto stagioni della più alta importanza all'«Argentina», al «Costanzi» e nello stesso «Adriano» e per essere stato prescelto da Giuseppe Verdi per la prima andata in iscena dei suoi ultimi capolavori, ed il maestro Angelo Ferrari, che ha saputo farsi apprezzare nei più importanti teatri d'Italia e d'America.

L'elenco delle opere e degli artisti, non ancora definito in tutti i dettagli, comprenderà spettacoli interessanti, e da tempo attesi e desiderati a Roma.

E' intanto assicurata una ottima esumazione del *Guglielmo Tell* di Rossini, che da anni attende di essere riportato sulle scene romane, dopo la breve apparizione sulle scene del «Costanzi» nel periodo dell'esposizione del 1911.

* * *

Stasera, al teatro «Adriano», si darà lo spettacolo in onore di Nanda Primavera, la bella, elegante e briosissima *soubrette* della compagnia Riccioli, di cui, insieme col Riccioli stesso, è animatrice fervida ed intelligente.

Si rappresenterà ancora una volta la fortunatissima operetta *Don Gil dalle calze verdi* che, com'è noto, è uno dei maggiori successi che si registrino nel campo operettistico.

ALL'ARGENTINA. Stasera, a prezzi popolari, la compagnia Niccodemi rappresenterà *La volata*, ben nota commedia del Niccodemi stesso.

Al MANZONI. *'Na figliola romantica* è la brillante commedia che la non meno brillante ed applaudita compagnia Scarpetta replicherà stasera.

Il Natale di Roma all' "Argentina,,

Sabato sera, per festeggiare degnamente il Natale di Roma, a cura di uno speciale comitato d'onore del quale facevano parte i più bei nomi del mondo romano, si è svolto al teatro Argentina uno spettacolo con vasto programma di intonazione patriottica. Un eletto discorso fu pronunciato dal vice segretario del Partito nazionale fascista cav. Giuseppe Bastianini. Fu rappresentato un nuovo atto unico, nobilissimo, di Salvator Gotta: *Il convegno dei Martiri*. Un *Inno alla bandiera* del maestro Raimondi per i bimbi delle scuole elementari fu fragorosamente applaudito. Anche un *Inno dei Balilla* del m. Blanc, cantato da fanciulli ottenne vivo successo. L'atto unico del Niccodemi, *Scena vuota*, eseguito dalla omonima compagnia, e *La preghiera dei cittadini* del d'Annunzio, detta dal Cimara, raccolsero lunghi e calorosi applausi.

La serata svoltesi tra continue e vibranti manifestazioni di patriottismo dinnanzi ad un pubblico quanto mai eletto ed affollato può ben dirsi che abbia un esito entusiastico.

Gli spettacoli al "Nazionale,,

Venerdì sera si svolse al «Nazionale» lo spettacolo in onore di Gastone Monaldi, il quale interpretò nuovamente l'*Otello* di Shakespeare.

Di questa forte interpretazione del simpatico e valente attore, avemmo già ad occuparci. Non ci resta quindi che riaffermare come il Monaldi offra nella difficile parte del «Moro» una chiara dimostrazione delle sue singolari e forti qualità di vero artista.

Egli fu festeggiatissimo dal pubblico che affollava il teatro, e ricevette un largo omaggio di fiori ed una grande corona d'alloro offertagli da Giovanni Grasso.

Sabato poi, il Monaldi offrì al giudizio del pubblico un nuovo dramma di Zangelmi Ciaffi, intitolato *L'uomo che fissa il sole*. Il lavoro ha avuto successo, ed in esso il Monaldi ha vivificato con la sua interpretazione il personaggio di un vecchio che si rifugia nel sole di una propria interna poesia di bontà a difesa dalle sciagure famigliari che lo hanno colpito.

Il lavoro, che si è replicato ieri e si replicherà per l'ultima volta stasera, sfugge alla attenzione della critica, perchè, pure essendo nobilmente espresso, non ci dice davvero nulla di nuovo. E ci sembra che il suo autore debba essere molto riconoscente a Gastone Monaldi.

Domani un'altra novità: *Il nostro secolo*, di Lorena di Valbella.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Sabato si è ripresa la commedia giocosa di Lucio d'Ambra: *Effetti di luce*. Il lavoro molto briosamente interpretato dalla Franchini, dalla Merino, dal Carminati e dal Bilotti, piacque e fu molto applaudito. Altrettanto avvenne nelle repliche di ieri.

Stasera a prezzi popolarissimi si replicheranno *Effetti di luce* e la *Nemica*.

Quanto prima: *Salomè* di Oscar Wilde.

Al KURSAAL ROMA. La compagnia Pietromarchi, favorita da costante successo, replicherà stasera il *Marchese del Grillo* di cui offre una divertentissima esecuzione.

Al QUIRINO. Con teatri esauritissimi in ogni ordine di posti in entrambe le rappresentazioni di ieri, la nuovissima commedia di Franz Molnar *La leggenda di Liliom* attraverso la incomparabile interpretazione di Betrone, della Betrone, della Paoli, del Paoli, dell'Arista, ebbe pienamente confermato il grande successo delle sere precedenti. I valorosi artisti furono più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Stasera alle 21 replica a richiesta generale. Quanto prima spettacolo in onore del valentissimo attore caratterista Giulio Paoli.

Al VALLE. Molto pubblico e molti applausi si agli spettacoli di sabato e di ieri. Stasera: *L'amore veglia*. E per domani la compagnia Ruggeri annuncia una novità: *Palma e il suo metodo* di E. de Fonseca, già rappresentata con successo a Milano.

Al TEATRO DEGLI INDIPENDENTI. Stasera alle 21.45 sarà ripreso *Un vigliacco* di O. Vergani, che già riscosse tanto consenso di pubblico e di critica.

Oltre al solito programma di prosa sarà dato «Tornamore» di E. Carabella che costituisce l'ultimo gran successo del geniale autore di *Don Gil dalle calze verdi* interpretato dalla grande arte di Ja Kuskaja.

Precederà il balletto giapponese su musiche originali che posseggono tutto l'autentico incanto del paese dei mandorli fioriti.

Al COSTANZI. Stasera si avrà la replica del *Trovatore* colla Llacer, la Zinetti, e il tenore Voltolini. Domani sera *Cavalleria* e *I compagnacci*; e mercoledì l'ultima definitiva della *Manon* con la Melis e il tenore Borgioli.

"Morenita,, del m. Persico al S. Carlo di Napoli

NAPOLI, 21. — Vivamente attesa, è andata in iscena al nostro *San Carlo* la nuovissima opera del maestro Mario Persico, *Morenita*, premiata al concorso lirico governativo. Assisteva allo spettacolo una folla magnifica. Era venuto a Napoli espressamente per l'occasione S. E. l'on. Luigi Siciliani, sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Il successo del lavoro del Persico è stato schietto e fervoroso. Il musicista ha rivestito il libretto fornitogli da Carlo Sbragia di una musica piena di colore, caratteristica e di buona modernità. La sua strumentazione è piena di gusto e, a volte, di eleganti audacie. Il canto, frequentemente spezzato per le esigenze del dramma alquanto tumultuoso, ha momenti di libera e gradevolissima espansione. L'ingegno teatrale del giovane autore si rivela chiaramente nei contrasti di tinte e nella capacità di tradurre i moti d'animo dei protagonisti del dramma e della follia.

I musicisti presenti all'importante *premiere* sono stati unanimi nel constatare come questa *Morenita* rappresenti una magnifica promessa. Il critico del *Mattino* dà il seguente giudizio:

«Con questo atto drammatico, Mario Persico s'affaccia la prima volta alla scena lirica. Non è egli, certo, un inesperto. Anzi, in «Morenita», c'è più eccesso che difetto di teatralità. Nulla di stentato e di astruso, ma fluidità e facilità di canto, impressionismo cromatico a fior di note e drammaticità di sicuro effetto. Naturalmente, un «libretto» meno semplicista, meno sommario, meno solo «trama» o «schema», e una maturazione evolutiva di sè stesso imporranno a Mario Persico audacie da strumentatore più complesse e penetrazioni in una musica più interiore. Con «Morenita» — trascelta e premiata al Concorso Nazionale — Mario Persico si è, intanto, messo in linea e ha rivelato ad un pubblico più ampio le sue naturali e sincere facoltà e anche le sue — per l'avvenire — maggiori e, inoltre, differenti possibilità di compositore».

L'esecuzione della nuova opera ha riscosso i più lusinghieri elogi. Il maestro Tullio Serafin ha concertato il lavoro con ammirevole diligenza. Tra gli artisti hanno emerso la signorina Iva Paccetti, il tenore Taccani e il baritono Inghilleri. Si sono avute in complesso sei calorose chiamate all'autore. La canzone di Morenita è stata bissata tra fragorose ovazioni.

SPETTACOLI del 23 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI', 23. — Ore 20.30: A prezzi popolari:

Il TROVATORE

MARTEDI', 24 — Ore 21: A prezzi popolari: CAVALLERIA e COMPAGNACCI.

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolari: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

LUNEDI', 23 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

Effetti di luce - La nemica

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

LUNEDI', 23 — Ore 21: Replica de:

La leggenda di Liliom

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

LUNEDI', 24 — Ore 17.30: Replica di: LA PUPA MOVIBILE (commedia musicale in 1 atto) e NAPOLI (scene caratteristiche della vita partenopea).

MARTEDI' 24 — Ore 17.30 Replica:

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 21: *Don Gil dalle calze verdi*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La volata*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Na figliola romantica*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *L'uomo che fissa il sole*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — *L'amore veglia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). [illegible] spettacolo.

Silvio D'Amico a Viterbo

VITERBO, 23. — Ieri, al nostro teatro dell'«Unione», Silvio D'Amico ha parlato del teatro contemporaneo italiano.

L'insigne critico romano, accolto al suo apparire da un fervido applauso, è stato seguito nella sua dotta e interessante conferenza, dalla più viva attenzione del pubblico, che alla fine ha tributato all'oratore una calda ovazione.

Il D'Amico è stato nella giornata festeggiatissimo dei circoli locali dai quali è stato invitato a parlare nel nostro teatro.

Alle stanze del libro

Per mercoledì prossimo si annuncia alle *Stanze del Libro* (foyer dell'Argentina) un interessante convegno. Il libro illustrato sarà «La vetrina delle antichità» di F. M. Martini, uscito in questi giorni presso la casa Mondadori. Ne parlerà al pubblico Filippo M. Pasquerio e ne leggerà dei brani Mario Pelosini. Il nome degli oratori e l'interesse del tema richiameranno certo gran pubblico.

La 13.a Mostra d'arte moderna inaugurata a Venezia

VENEZIA, 23. — Ha avuto luogo a Palazzo Pesaro l'inaugurazione della 13.a mostra d'arte moderna.

Alla cerimonia erano presenti il prefetto, d'Adamo, il R. Commissario prof. Giordano, varie personalità, artisti ed invitati, fra cui numerose signore.

Parlarono il Presidente della Mostra comm. Del Vo ed il R. Commissario prof. Giordano, che dichiarò aperta l'Esposizione. Indi autorità ed invitati visitarono la mostra.

L'inaugurazione della Biennale a Monza fissata pel 19 maggio

MILANO, 20. — In seguito alle ultime intese la data dell'inaugurazione della prima mostra biennale di arte decorativa nella villa Reale di Monza è stata definitivamente ed improrogabilmente fissata, aderendo anche al desiderio di S. A. R. il Principe Ereditario, che presenzierà la cerimonia, per il giorno 19 maggio. Al 15 dello stesso mese avrà luogo il *vernissage* con l'intervento della stampa internazionale. Alla cerimonia prenderanno parte alcuni membri del governo ed i rappresentanti delle nazioni che parteciperanno alla mostra e che sono Francia, Belgio, Ungheria, Czecoslovacchia, Polonia, Svezia, Austria, Inghilterra, Romenia.

Radiazione di navi

Su proposta del Ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel, sono stati radiati dal quadro del Regio Naviglio il cacciatorpediniere «Animoso», la torpediniera «Turbine» (ex «Espero»), e la cannoniera di [illegible] «Emanuele Russo».

Rivista delle riviste

Nel *New Statesman* è pubblicato un interessante articolo «Uno spillone per una spada» su la questione della Ruhr. L'A. dice che per molta parte della opinione pubblica in Francia gli inglesi hanno subdolamente abbandonato gli alleati, e si sono condotti come belligeranti preferendo aiutare indirettamente la Germania piantando in asso la Francia. Naturalmente se all'accuse fatte dai francesi agli inglesi di badare soltanto come egoisti bottegai ai loro interessi, si risponde da parte degli inglesi che, dopo tutto, i francesi non cercano che quattrini, questa ritorsione fa andare in furia i francesi. Quello che più disorienta i francesi è che partito Lloyd George, cui si attribuiscono malvolere e politica ostile alla Francia, la politica inglese rimane la stessa. Che c'è un conflitto di interessi fra Inghilterra e Francia è indiscutibile, e bisognerebbe riconoscerlo subito per evitare malintesi maggiori e più pericolosi. Ma c'è di più. La opinione pubblica inglese non dissente dalla politica di Poincaré circa la Ruhr perchè danneggia il commercio internazionale, e ritarda il riassetto dell'Europa; ma sopratutto perchè è contraria ad ogni sano ed illuminato principio democratico. Questa politica è fondata su le possibilità pratiche della forza a reggere una nazione civile. Questo, secondo il sentimento inglese, non deve nè può essere. L'A. cita una corrispondenza del «*Times*» che racconta l'atteggiamento brutale dei Francesi nella regione occupata; e poi domanda: a che cosa condurranno brutalità del genere? Sopratutto perchè sono piccoli dispetti, piccole offese all'amor proprio, insulti alla fierezza piuttosto che attentati alla vita? In realtà la spada della Francia è diventata uno spillone, perchè, essendo una nazione civile, non può fare del tutto appello alla logica della spada. In sostanza la Francia non fa che aizzare il desiderio tedesco di rivincita; e la sua vittoria nella Ruhr, che non è ancora certa, non avrà altro risultato che quello di aumentare le difficoltà di riassetto dell'Europa. La forza non può risolvere il problema delle relazioni Franco-Tedesche ed è impossibile che con questo metodo la Francia riesca ad ottenere denaro o sicurezza.

* * *

La *Civiltà Cattolica* pubblica il proprio articolo di fondo su «La parola del Papa e la risurrezione dei popoli». L'articolista fa un parallelo fra la Passione e la Risurrezione di Cristo e la passione e la risurrezione dei popoli dalle angoscie e dai mali nei quali li ha piombati la guerra, e considera come sia appunto una manifestazione della saggezza Divina che i mali tanto fisici che morali, e individuali e sociali, concorrono a quel bene ultimo che è la restaurazione della pace, la risurrezione. Così appunto si esprime il Papa nella Enciclica *Ubi arcano* del 23 dicembre u. s. E non deve appunto sembrare strano che il Papa descriva sulla Enciclica il disordine sugli individui e sulle nazioni, poichè esso è appunto quel male, dal quale si auspica e si aspetta la risurrezione: ma che intanto è minaccia di un regresso e di un doloroso imbarbarimento della Società. Ma alla risurrezione è necessario anche il concorso volontario degli uomini. E' necessario che gli uomini indaghino le cause del male e vogliono rimuoverle ed a rimuoverle sinceramente si adoperino. E prima di tutto debbono uomini e popoli, combattere la cupidigia, e il prevalere della materia su lo spirito, e lo allontanarsi degli uomini dalla via retta segnata loro da Dio nella famiglia, nella scuola, nella società. Gli uomini, dice l'Enciclica, devono tornare alla Chiesa, ai suoi insegnamenti ed alla sua disciplina perchè è in essa che si trovano le armi per combattere il materialismo, ed anche l'idealismo moderno, negatore esso pure di Dio, perchè lo identifica col Creato ed instaura un nuovo panteismo. Nel riportare fra gli uomini il regno sociale di Cristo, dice l'Enciclica, si avrà la base per quella risurrezione della umanità che è tanto desiderata e tanto affanna le genti.

* * *

La rivista *Commerce Monthly* della National Bank of Commerce di New York pubblica un interessante articolo su «Il coltivatore americano e gli interessi esteri». Il coltivatore americano, dice la rivista, è molto più legato agli interessi internazionali che non lo sia l'industriale americano. Quantunque non sia facile prevederlo con certezza tuttavia si può notare che la diminuzione delle esportazioni agricole degli Stati Uniti sarà un po' meno accentuata che nella decade precedente la guerra. Per alcun tempo bisognerà cercare dei mercati che assorbono il sesto o il decimo della produzione agricola degli Stati Uniti. Ma bisogna anche tener conto che per quel che riguarda il tabacco e il cotone gli Stati Uniti cesseranno di essere fornitori di mercati esteri. Anche le restrizioni alle emigrazione tendono a danneggiare l'agricoltura, limitando l'afflusso di braccia ai campi. D'altra parte le industrie sentono esse pure la necessità di trovare mercati forestieri. Le statistiche attuali non segnano la vera situazione dell'agricoltura perchè alcune derrate, come grano turco e fieno, sono adoperati dall'agricoltore come materie prime per produzioni più redditizie, come il bestiame e i suini. D'altra parte una buona porzione dei raccolti sono esportati. Ora finchè le necessità interne non sopprimono le esportazione la condizione dell'agricoltore americano può considerarsi buona; e, l'agricoltore viene ad essere così in concorrenza con l'estero. Ne consegue che la dimanda di generi dall'estero sul mercato americano è della massima importanza per gli agricoltori, che sono a loro volta, il più importante gruppo di consumatore delle industrie degli Stati Uniti. Ma gli agricoltori possono essere compratori soltanto se i beni nazionali sono offerti loro a prezzi di concorrenza con l'estero: altrimenti no, e l'agricoltura si avvierebbe ad una crisi.

* * *

F. Caussy tratta nella «Europe Nouvelle» della *Ripresa del marco*. La resistenza della Germania, dice l'A., da una volta di più la prova che la forza non è costruttiva; ma questo lo dimostra attraverso tutti i secoli la storia e non c'era bisogno di imporre tante sofferenze al popolo tedesco per dimostrarlo una volta di più. La ripresa del marco, che si opera ora, può avere risultati imprevisti. L'anno scorso la Germania trovava ancora credito per la sua moneta: ora non più poichè i suoi 50.000 tipografi della Banca l'hanno liberata dal suo debito estero, come quando, essendo soli 500 la liberarono del debito interno. La Germania è dunque in fallimento. Ma siccome nessuno vuole più valuta cartacea tedesca, s'è formato un'argine contro la discesa e il prezzo del marco, ora, non si fa più all'estero: ma in Germania. Siccome la divisa tedesca è scomparsa dal mercato, accade che, essendo raro, sale di prezzo. La Reichsbank è intervenuta in questa speculazione di ribasso e rialzo; essa compra degli speculatori che hanno bisogno di divisa estera. Si è stabilito così il prezzo del marco, non rispetto ai valori esteri; ma bensì alle merci interne, di qui l'ascesa del marco stesso. L'A. esamina poi alcuni effetti della stabilizzazione e si domanda poi se la stabilizzazione continuerà e conclude dicendo che non crede venuto ancora il momento del ritorno al valore oro, perchè non tutto l'estero rifiuta il marco, come rifiuta la corona austriaca: d'altra parte il miglioramento della valuta è opera di pace e non si può aspettarsi che avvenga quando si fanno spese di guerra.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Al Consiglio Provinciale: Lazio e Sabina

Oggi si riunisce il Consiglio Provinciale. La seduta è importante perchè dedicata alla riunione della Sabina a Roma:

L'Unione Sabina ha diretto al Presidente del Consiglio Provinciale prof. Ernesto Orrei la seguente lettera, che ben spiega il grande significato della seduta:

« Con pensiero squisitamente cortese, connesso alle ragioni storiche e sentimentali che tanta benefica influenza hanno esercitato per la riunione della Sabina a Roma e che costituiscono il movente primo e più nobile dell'unanime esultanza, la S. V. ha voluto che la prima seduta del Consiglio Provinciale, dopo il fausto avvenimento, fosse esclusivamente dedicata alla celebrazione dell'avvenimento stesso ed al saluto ai Consiglieri Provinciali della Sabina.

« Di ciò, la Sabina le è grata ed a mezzo di questa Associazione, che si onora di esserne, anche in tale circostanza, l'interprete convinta e fedele, sentitamente la ringrazia e ricambia il saluto che attraverso i suoi Rappresentanti Amministrativi sente a se stessa rivolto.

« La Regione Sabina ritiene inoltre che in occasione tanto solenne debba manifestare l'aspirazione legittima quanto quella della riannessione al Lazio, perchè basata sulle stesse ragioni e vivificata dalle stesse memorie, che la Circoscrizione Amministrativa di cui è entrata a far parte abbia in avvenire ad intitolarsi con felice binomio « Lazio e Sabina ».

« Questa Associazione si rivolge quindi alla S. V. on.le, che in breve volgere di tempo ha saputo già dare alla Sabina tante prove di benevola simpatia perchè voglia portare in seno al Consiglio, nella seduta del giorno 23 corrente mese, la deferente richiesta sopra formulata, e pone pieno affidamento nel suo autorevole sostegno e nell'alto consenso dell'intero Consiglio.

« Con perfetta osservanza

p. *L'Unione Sabina*:

Il Consigliere Segretario *D. Abati*. — Il Presidente *A. Napoleoni*.

In onore di Filippo Cremonesi

Il senatore Cremonesi ha ricevuto ieri dal Segretario Generale delle Biennali Romane il seguente telegramma:

On. Senatore Filippo Cremonesi — Regio Commissario Roma.

« Sono lieto esprimere a nome di tutti i Colleghi del Comitato per le Biennali di Belle Arti il più vivo compiacimento per la Sua nomina a Senatore del Regno.

« L'altissimo segno di stima che S. M. il Re e il Governo Nazionale han voluto concederle nel giorno sacro al Natale di Roma, natale della Romanità che è simbolo fulgente di grandezza e di gloria, sanziona una volta ancora il giudizio concorde sui Suoi alti meriti di cittadino esemplare; in particolar modo, offre ai miei Colleghi e a me l'occasione di felicitarci sinceramente verso l'Illustre presidente del Comitato, continuatore benemerito delle Biennali d'Arte destinate a svolgere un programma di nobile cultura estetica, in tutto degno del passato e dell'avvenire fausto di Roma. Rodolfo Villani ».

In onore di Amedeo Giannini

La duplice vacanza del Natale di Roma ci ha impedito di dare un adeguato resoconto del banchetto che i rappresentanti della stampa italiana ed estera offrirono l'altra sera al gr. uff. Amedeo Giannini, in occasione della sua recente nomina a Consigliere di Stato. Il banchetto, alla Casina Valadier, costituì una fervida manifestazione di stima verso l'uomo che, dalla Conferenza di Parigi in poi, dirige con alto senso di italianità e con vivo intelletto lo Ufficio stampa al Ministero degli Affari Esteri. Oltre 120 gl'intervenuti. Al tavolo d'onore, ai lati di Amedeo Giannini, sedevano il sen. Barzilai, il sen. Contarini, il marchese Guglielmi, l'avv. Cappelletto della « Stefani », Roberto Forges Davanzati. Moltissimi i rappresentanti della stampa estera, fra i quali Jean Barrère, la signorina Kartunen, Guichard, L. W. Stein, il dott. Hildebrand.

Il collega Casetti lesse, accolta da vivi applausi, la seguente lettera del Presidente del Consiglio:

« Caro Giannini,

« Partecipo in ispirito — alla manifestazione d'onore che Le viene tributata stasera. Io mi aggiungo a coloro che esalteranno la sua persona e la sua opera, che io apprezzavo ancor prima di arrivare al Governo ed oggi ancor più.

« Mi creda con viva cordialità e simpatia — *Mussolini* ».

Vennero letti, anche applauditissimi, i telegrammi di adesione dei Ministri Gentile e Federzoni. Parlarono: il sen. Barzilai, il march. Guglielmi, Vittorio Vettori ed — a nome della stampa straniera — Jean Carrère. A tutti rispose, vivamente commosso, ringraziando, il festeggiato. La simpatica riunione si sciolse a tarda ora.

Il banchetto a Enrico Bernstein

Il banchetto a Enrico Bernstein, per il quale sono giunte al Comitato organizzatore numerose adesioni, è fissato per domattina alle 12.30 alla Casina Valadier, al Pincio. Il convegno, che si annunzia improntato a una grande cordialità, riuscirà certo una manifestazione della simpatia per l'insigne scrittore e della amicizia franco-italiana che in questi ultimi tempi ha avuto un così fervido risveglio.

Una visita dei laureandi ingegneri
ai lavori del nuovo acquedotto dell'Acqua Marcia

Ieri i laureandi ingegneri accompagnati dal professore di Costruzioni Idrauliche e dagli Ingegneri Assistenti si sono recati sui lavori del 5.o sifone della Società dell'Acqua Marcia a Tivoli. Con mezzi automobilistici gentilmente messi a disposizione della Società medesima e sotto la guida del comm. ing. De Dominicis, direttore dell'Acqua Marcia, gli allievi hanno potuto assistere ad interessanti esperimenti sulle grandi tubazioni, che costituiscono il nuovo acquedotto, ed alla messa in opera di esse. Gli allievi hanno anche visitato le gallerie ed i manofatti in cemento armato lungo il tracciato. Dal Comm. De Dominicis, fu richiamata l'attenzione degli allievi sull'importanza del tracciato da lui ideato rispetto a quella degli altri sifoni, in quanto che questo consentirà la distribuzione dell'acqua a tutta la zona dell'Agro Romano fino ad Ostia, Anzio e Nettuno.

I dirigenti della Società hanno offerto infine la tradizionale merenda al Ristorante Villa.

Cogli stessi mezzi automobilistici sono tornati a Roma, dove gli insegnanti e gli allievi hanno manifestato agli ingegneri della Società la loro più piena soddisfazione.

In difesa di Anzio

Riceviamo e pubblichiamo, riservandoci di tornare sopra l'argomento, con piena ed assoluta serenità, come è nostro costume.

ANZIO, 22. — Il commento al comunicato del Sindaco di Anzio, comparso su *La Tribuna* del 14 corr. mi obbliga quale corrispondente locale a dover precisare quali sono i provvedimenti che le nostre autorità hanno preso dopo i disgraziati casi di febbri tifoidi dell'autunno scorso. Ecco quanto l'ufficio Sanitario locale, rende noto.

1. Chiusura dell'acquedotto di antica origine dell'acqua del Bottaccio, resultata all'analisi « di dubbia garanzia igienica ».

2. Zona di protezione alle Sorgenti dell'acqua del Turco (misura del tutto precauzionale, essendo questa risultata assolutamente esente da inquinamenti).

3. Concessione dalla Società Sana di circa 30 once di nuova acqua potabile provenienti da Villa Segneri, riconosciuta ottima.

4. Fognatura generale della città con grande canale poggiato sul fondo del mare.

5. Acquisto di un'autoinnaffiatrice che dovrà in estate spandere acqua marina per bagnare e sterilizzare il soprassuolo, sistematicamente ogni giorno.

6. Servizi di nettezza urbana aumentati e migliorati (cassette per immondizie fisse nelle vie più popolate, calce nei fognali esistenti, sorveglianza agli alimenti, alle strade, spiagge, ecc.); sagge ordinanze per la igiene dei locali adibiti ad uso di abitazioni estive.

Di tutti questi provvedimenti, che mi sembrano quanto di meglio si possa umanamente farge, e che seguono i dettami dell'autorità superiori, sono già effettuati: La canalizzazione dell'acqua della Sana, che è già pronta e sarà inaugurata fra giorni; l'acquisto dell'autoinnaffiatrice; le cassette per i rifiuti, già in opera.

Per la fognatura, trattandosi di un lavoro di qualche milione, è facile arguire che non si possa completare in pochi mesi.

Per ora, tenuto conto delle esigenze della ormai prossima stagione balneare, la ditta Esposito assuntrice dei lavori, non potrà iniziare che solamente il cavo al molo e in mare, per proseguire poi e ultimare tutto nell'autunno prossimo.

Questo è quanto modestamente, con grande sacrificio del bilancio comunale, Anzio ha fatto per il suo risanamento.

Ma prima di chiudere occorre precisare un altra cosa: quella che si riferisce alla così detta « zona infetta ».

Questa denominazione, è bene sapere: è rimasta nel dizionario della *Sanità Pubblica*, soltanto per indicare le Zone ove esistono epizoozie, cioè malattie, per chi non lo sapesse, esclusive delle bestie.

Domandi chi vuole, all'autorità competente « l'ufficio Sanitario Provinciale » le vere condizioni del nostro Comune, dove nessuno nasconde o dimentica denunziare quanto è a vantaggio della pubblica salute, e ne avrà tutte le assicurazioni del caso, tanto più che in questi giorni, il Medico Provinciale, a capo di una competente commissione ministeriale, ha potuto constatare, de visu, la esecuzione dei provvedimenti sopra menzionati.

Cicconetti.

Il comm. Raita a Cave

In occasione della inaugurazione della «Agenzia della Banca Credito Latino» sono state rese grandi onoranze al comm. Raita che durante un banchetto ha pronunziato un elevato patriottico discorso inneggiando all'opera di ricostruzione nazionale e sostenendo la necessità che tutte le forze economiche debbono concorrere a questa impresa. Il discorso fu acclamatissimo.

Convegno Nazionale di Proprietari di Case

L'Assemblea generale di tutte le Associazioni dei proprietari di case inscritte alla Federazione nazionale ha avuto luogo in Genova nel vasto salone della Camera di commercio.

I risultati conclusivi della discussione vennero riassunti nel seguente ordine del giorno:

L'Assemblea ritenuto che la reintegrazione del Bilancio dello Stato sia imprenscindibile ed urgente necessità per il risanamento della economia pubblica, e che a tale scopo ogni categoria di ricchezza nazionale — non esclusa la proprietà edilizia — debba concorrere, fa voti:

1. Quanto alla revisione dell'imponibile dei fabbricati che non si effettui più mediante il vecchio abusato sistema delle revisioni parziali che è fonte di gravissime ingiustizie e sperequazioni, ma con nuovi opportuni provvedimenti da studiarsi d'accordo con gli esponenti tecnici della Federazione nazionale fra le Associazioni proprietari di case;

2.o quanto alla valutazione dei fabbricati agli effetti della imposta patrimoniale, che venga disciplinata con criteri che non si informino a fallaci condizioni transitorie di valori venali gonfiati da elementi extra economici;

3.o quanto al blocco delle sovrimposte recentemente decretate, che solo in condizione assolutamente specialissime si conceda agli Enti locali l'autorizzazione a sorpassare il contingente del 1922;

4.o quanto all'imposta di successione che il Ministero delle Finanze — attenendosi alle solenni promesse già date — attui al più presto l'auspicata riforma.

L'Assemblea infine considerando che a nessuna conclusione pratica possono condurre gl'incrementi tributari se essi non sono accompagnati dalle più rigorose economie, fece voti che la politica di doveroso raccoglimento finanziario spontaneamente promessa dal Governo venga severamente tradotta in atto, non solo per il Bilancio statale ma anche per quello degli Enti locali.

Il banchetto ai giornalisti polacchi

Al Castello dei Cesari ebbe luogo il banchetto offerto dall'Associazione della Stampa ai giornalisti polacchi.

Erano presenti tutti gli ospiti, una larga rappresentanza di giornalisti di Roma, il Ministro di Polonia, il comm. Rossi, in rappresentanza del Governo, il comm. Giannini in rappresentanza del Ministro degli Esteri, il gr. uff. Crisostomi in rappresentanza del R. Commissario di Roma.

Allo spumante il presidente dell'Associazione on. Barzilai portò il fervido saluto ai colleghi polacchi rievocando le tragedie della storia polacca e le fortune della sua resurrezione. Concluse affermando che dopo aver subita la oppressione di tre Imperi, quella ipocrita e corruttrice dell'Austria, quella feroce della Russia, quella insidiosa e nazionalizzatrice della Prussia, avrebbe saputo usare con moderazione della libertà conquistata e dopo tanta storia di guerre e di sangue sarebbe diventata fattore sicuro di pace in Europa. Sopratutto per questo l'Italia, che mentre è intenta a sanare le passività della guerra, valorizza la sostanza ideale del grande sforzo, stende fraternamente alla Polonia la mano.

Dopo gli applausi che coronarono questo discorso prese la parola il vice Presidente dell'Associazione polacca signor Ignazio Rosner, il quale espresse la profonda riconoscenza del suo paese per gli aiuti di ieri, per le accoglienze di oggi, auspicando comuni destini pari all'altezza della vittoria conquistata.

Seguì il senatore Ladislao Jablonowski che esaltò l'opera di ricostruzione italiana; il comm. Giannini evocò il magnifico esempio di solidarietà nazionale dato dai polacchi alla Conferenza di Parigi e la passione nazionale che tuttavia in mezzo a tante difficoltà cementa la compagine di quel popolo; il gr. uff. Grisostomi, che richiamandosi agli sforzi comuni dei due paesi per la loro redenzione nazionale ne trasse il significato della presenza degli ospiti graditi qui nel giorno del Natale di Roma, festa della civiltà latina.

Altri discorsi, tutti applauditi, pronunziarono l'on. Romolo Murri e l'on. Giovanni Zamorski, ex condannato dell'Austria.

Il ricevimento del Ministro di Polonia

Ieri sera il Ministro di Polonia presso il Quirinale ha offerto un ricevimento nella sede della Legazione a Palazzo del Grillo in onore dei giornalisti polacchi in visita nella nostra città.

Al ricevimento sono intervenute le più spiccate personalità del corpo diplomatico, dell'aristocrazia romana ed una larga rappresentanza della stampa.

E' stato eseguito uno scelto programma musicale.

La visita in Campidoglio

Alle ore 17 la missione dei giornalisti polacchi si è recata in Campidoglio a visitare il R. Commissario. Il Capo della missione con vibranti parole ha dato al Regio Commissario il saluto dei componenti la missione esprimendo parole di viva simpatia per il primo Magistrato della Città immortale della quale hanno dichiarato di essere fervidi ammiratori.

Il R. Commissario ha vivamente ringraziato i visitatori per l'atto gentile ed ha contraccambiato il saluto con altrettanta cordialità facendo voti per un miglior avvenire della nobile nazione polacca.

La giornata di ieri

Ieri mattina i giornalisti polacchi assistettero alla messa celebrata da Pio XI nella sua cappella privata e furono poi ricevuti dal cardinale Gasparri.

Alle 12 e mezza accompagnati da S. E. Vassallo e da Giuseppe Borghetti vennero ricevuti dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi nel Salone della Vittoria. L'on. Mussolini li trattenne in conversazione cordiale. Essi espressero al Presidente il loro grato animo per le festose accoglienze ricevute e la loro grande ammirazione per l'opera riformatrice cui si è accinto il Governo fascista. A questo riguardo rivolsero all'on. Mussolini alcune domande informative alle quali egli rispose amabilmente esprimendo infine voti amichevoli per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi.

Alla sera ebbe luogo alla Casina Valadier un pranzo offerto dal Ministero degli Esteri. Il Ministro degli Esteri era rappresentato dal Sottosegretario on. Vassallo. Faceva gli onori di casa il comm. Amedeo Giannini, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri e intorno ai colleghi polacchi e al Ministro di Polonia sig. Zaleski erano i rappresentanti dei giornali locali col Presidente dell'Associazione della Stampa senatore Barzilai.

Stamattina la comitiva dei giornalisti polacchi è partita per Terni invitata dalla Direzione della Società Wichers-Terni a visitarvi le acciaierie e gli impianti idroelettrici.

Pranzo diplomatico all'Ambasciata del Brasile

Domani sera, martedì, alle 20.30, S. E. il barone de Teffè, ambasciatore del Brasile presso S. M. offrirà un pranzo a S. E. Mussolini.

Interverranno le più cospicue personalità del mondo diplomatico, politico e dell'aristocrazia.

Una pergamena all'on. Acerbo

Nella ricorrenza del Natale di Roma, l'Associazione Cooperativa combattenti automobilisti dei Ministeri, a mezzo del suo presidente sig. Michetti e del segretario onorario sig. D'Isacco, ha consegnato a S. E. Acerbo suo presidente onorario, un'artistica pergamena opera del signor Richiello.

Eccone il testo:

« A Giacomo Acerbo — insigne per valore e patriottismo — che elette virtù di cuore e di mente — dedica alla patria ed al governo — nella rinnovellata era di lavoro fecondo — per gli alti destini d'Italia — l'Associazione Cooper. Combattenti Automobilisti dei Ministeri — orgogliosa della sua presidenza Onoraria con animo grato offre — nel giorno Sacro del Natale di Roma — 1923.

Mondo romano

In casa Manzi Fè

Sabato alle cinque la signora Evelina Manzi Fè ha offerto un the molto elegante a un eletto stuolo di dame e gentiluomini della migliore società. Cortesia infinita nel ricevere gli invitati da parte della padrona di casa e delle gentili signorine; le danze sono state animatissime, insomma una riunione più che riuscita — come del resto — tutte quelle di Casa Manzi Fè.

Tra i presenti abbiamo notato: S. A. I. l'arciduchessa Bianca d'Austria con le sue figliuole. S. E. la Contessa Van den Steen de Jehay con donna Ghislaine; donna Susanna Lante della Rovere con donna Angela e donna Lavinia; la contessa Luisa Macchi di Cellere e donna Flaminia; donna Corina Schanzer con le signorine Fulvia e Ludovica; la marchesa Ada Monaldi; madame Marffy Mantuano e signorina; madame Manzanos; contessa Gaby di Carrobbio; la signora Centurini; la signora Varvaro; donna Bona Luzzatto; la signora Dolti con la signorina Mimise; la signora Hess Conti; la signora Ines Perrone; la signorina Teta Federici; la signorina Romagnoli; la signorina Lina Biondi ed altre.

e tra gli uomini ricordiamo: il marchese Monaldi; il generale Negri di Lamporo; il barone de Bistram; il marchese Gino Calabrini; comm. Armando Suarez; il pittore Carlo Romagnoli; lo scultore Nicolò D'Antino; don Mario Sforza; don Alighiero Giovanelli; marchese Cassis; don Emanuele Leonardi di Villacortese e altri.

Al Grand Hôtel

Le riunioni domenicali al Grand Hotel proseguono sempre elegantissime e molto animate.

Al « diner » offerto dal marchese e dalla marchesa Sommi Picenardi erano: M. Mme Blunt Pecci; M. M.me Henry Bernstein; conte Piccolomini; m.sa Medici; donna Ninon di Monroy; principe di Castelvetrano, duchessa Vivina di Sangro; principe e principessa di Paliano, marchese Visconti Venosta, marchesa della Gandara; don Ferdinando di Monroy di Gallese, principessa Anna di Gerace; signorina Antinori, duca di Villarosa, donna Cora Caetani.

Il conte e la contessa di Sant'Elia avevano invitato: il duca Torlonia, il generale Duncan, la duchessa Torlonia, conte di Polonghera, mrs. Duncan, don Eugenio Ruspoli, donna Anna Torlonia, duca di Guardialombarda, donna Elisabetta Moretti Errischi, principe Pignatelli, duchessa di Guardialombarda.

Notati inoltre: la contessa Marcella Gianotti che aveva alla sua tavola Lady Sibyl Graham, conte e contessa Cerjana Mainery, comm. e donna Bianca Varvaro, m.me Tesio, M. Vittorio Miglietta, M. Placci.

Alle altre tavole: il senatore Filippo Cremonesi; M. Mme Charles Roux; M. Lion Suares, conte e contessa di Minerbi, conte e contessa di Sambuy, conte e contessa Marini Clarelli, Maj e donna Diana Piercy; conte Zoppola; contessa Margot de Asarta, marchesa Carolina Incontri e signorine; conte e contessa Evelyn Antonini; marchesa de Baezza; Mr. Alvaro de Baeza, m.me Gustave Suares, principessa Chalikoff; barone baronessa Podmanicszky, comm. M.me Giorgio Manzi Fè, conte e contessa di S. Martino; M. Caio de Mello Franco, commendator M.me Carlo dall'Ongaro; S. E. M.me Kauffmann; M. Mme. Baeza, conte Piascevich; M. Mme Keeling; M. Mme Wenceslas Torr; comm. mme J. P. Spanier, comm. Mme Porte; conte Alfredo Carpegna; M.me M.lle Rosembaum; M.lle Mihlner; don Marcello Gentili del Drago; Mme Van Renselaer; Mr. Mrs. Stambaught; M. Teesbow; Mme de la Gioziata; Mr. Mrs. Winthrop Bowen, barone Wrangel; capt. Mme Johnson; comm. Mme Antongini, M. Mme Onorati; Mr. Mrs. Kaseltin; Pas Aviarini; miss Clayon Kast; Maj Lady Zia Wernher; mme Porges, barone baronessa Hatwany, Mayor Mrs. Douglas King; mme. Valentina Misrachi, principessa Ica Pignatelli; M. Mme Fuchs e figlia, ecc. ecc.

R. Accademia di S. Cecilia

La Nob. Signorina Dyda Busatti di Siena, figlia del Colonnello Piero, ha sostenuto in questi giorni, l'esame di magistero in pianoforte con esito brillante e lusinghiero. E' stata complimentata dalla Commissione esaminatrice.

La signorina Busatti è allieva della nota musicista prof. Luigia Cellesi.

Il Natale di Roma nella rivista „Roma"

Nel quartod fascicolo della Rivista « Roma », che vuole essere un cenacolo di tutti coloro che amano la romanità, Benito Mussolini che della romanità è uno dei più fervidi assertori, ha scritto un breve, alato inno sul Natale di Roma. Nello stesso fascicolo Pietro Fedele ha un importante e lungo articolo sulla Roma del Trecento, Luigi Siciliani una poesia sulla Villa di Papa Giulio, Carlo Cecchelli scrive sulla leggenda medievale dell'Aurea Roma, Pietro Misciattelli sull'anagramma Roma Amor, Carlo Galassi Paluzzi sulle « grandi » esposizioni a Roma, C. Vignoli ha una poesia latina sulla « Pascha » e Arturo Lancellotti uno studio su G. Raggio.

Piccoli avvisi di convocazioni

Sabato 28 aprile nei locali del Circolo Roma-Parigi la scrittrice francese Marcelle Tinayre, terrà una conferenza sul tema *La parisienne méconnue*.

— Martedì 24 alle ore 17, nel Circolo Roma-Parigi F. T. Marinetti, terrà una conferenza sul tema *Il teatro e la scenografia futurista*.

— L'Associazione della Stampa convoca in assemblea per lunedì 28 aprile alle ore 11, tutti i soci effettivi della categoria A, per discutere l'ordine del giorno ossia la « disoccupazione giornalistica ».

— L'assemblea della mutualità scolastica Romana è stata rimandata per domenica 29 corrente.

— Tutti gli Arditi di guerra sono convocati in Assemblea la sera di mercoledì 25 aprile alle ore 21 alla Caserma Veroli in via Avignonesi.

Nessuno dovrà mancare per le questioni importantissime che saranno trattate.

— In seguito alle numerose spiegazioni richieste al Comitato Consorziale sul pagamento della giornata festiva del 21 aprile corr., il Comita—to stesso avverte i soci tutti che la questione sarà ampiamente esaminata nella prossima seduta ordinaria.

— Il comitato Unico Direttivo, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale, della Cassa per la invalidità e vecchiaia, della Cooperativa « Casa dei Tipografi », la Commissione Tecnica della Casa stessa e l'ufficio di Sindacato sono convocati per la sera di martedì alle ore 21, nei locali sociali, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Asterischi

Concerto all'«Athenaeum»

Martedì 24 corr., alle ore 17 precise, nella sala di Palazzo Doria (ingresso in Piazza del Collegio Romano) Alberto Ghislanzoni terrà una brave conferenza sull'« Anfiparnaso » di Orazio Vecchi; seguirà l'esecuzione di quattro brani caratteristici del lavoro per parte delle sig.ne Monachesi, Anselletti Acconci, e dei sig.ri Valentini, Altobelli, Aleggiani, Benucci.

Festa di beneficenza

Una festa veramente geniale e simpatica, sarà data il 25 c. m. al teatro Quirino, gentilmente concesso a beneficio degli erigendi patronati pei Giardini d'Infanzia Comunali del Rione Esquilino.

Il programma variatissimo ed attraente avrà ad esecutori della sua prima parte, le piccole alunne della scuola elementare « Vittorino da Feltre » che pazientemente e sapientemente preparate dall'insegnante del giardino d'Infanzia sig.na Perrone eseguiranno: « La danza delle ore » (Gioconda); e Il ballo dei Moretti » (Aida) ed un minuetto in costume settecentesco. Tali costumi sono stati confezionati dalle insegnanti dei giardini stessi, che da tempo hanno dato tutta la loro intelligente attività per la riuscita della festa.

La seconda parte del programma sarà costituita dalla rappresentazione della deliziosa commedia di Niccodemi: « L'alba, il Giorno e la Notte » che verrà interpretata da ottimi dilettanti.

Allo spettacolo interverranno rappresentanze del Governo, il quale darà ancora una volta, prova tangibile del suo vivo interessamento per uno dei più gravi problemi che oggi s'impongono, L'educazione del popolo italiano.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura
a Roma

Oggi 23 aprile ha aperto la sua Sede di Roma in via Palermo, 9, la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Il giovane e vigoroso organismo sorto per volontà di agricoltori di ogni regione italiana, ha un capitale di 28 milioni di lire interamente versato ed è amministrato dalle migliori competenze nel campo agricolo e bancario. L'azione dell'Istituto si rivolgerà all'incremento della produzione agraria e alle trasformazioni che ad essa si riferiscono, inquadrando il proprio sviluppo in tutti i rami dell'industria e del commercio, che direttamente o indirettamente giovano al processo economico nazionale. La Banca è perciò in grado di compiere tutti i servizi, con particolare riguardo al credito agrario.

Con questi auspici, a cui non può mancare il più sicuro successo, la Sede di Roma svolgerà il suo lavoro nella Capitale e nel Lazio. Per assecondare le esigenze della clientela manterrà uno speciale servizio di cassa dalle 17.30 alle 19.30, oltre a quello normale dalle 10 alle 15.

Scoperta archeologica a Ferentino

L'archeologo prof. comm. Alfonso Bartoli dell'Università di Roma; ha diretto una lettera al Sindaco di Ferentino colla quale annuncia una grande scoperta archeologica fatta in quel Comune.

Si tratta dell'accertamento di un antico teatro che il Bartoli giudica del 2. secolo dopo Cristo. Le rovine di bellissime statue furono in parte già osservate tre anni or sono, e l'Askby nel suo pregevole studio *Ferentinum* le aveva credute avanzi del *tabernae*, ma il Bartoli dopo esami attenti accertò che si trattasse del famoso teatro di Ferentino.

Gli studiosi giunti sul luogo proseguono nelle loro indagini storiche e pertanto è stato disposto affinchè gli avanzi siano liberati dal terriccio che li ricoprono.

Conferenza di Guido Mattioli all'Ass. della Stampa

Venerdì 27 aprile alle ore 21.30 nella grande sala sociale, Guido Mattioli terrà una conferenza sul tema «Il giornalismo e l'aviazione». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il trasporto funebre di Carlo Lotti

Ieri mattina, alle 11, una plejade di giornalisti conveniva a S. Croce in Gerusalemme, per rendere l'ultimo saluto alla salma del compianto collega Carlo Lotti. Tutta la vecchia guardia professionale era presente, memore della bontà dell'amico e del collega scomparso: Oddone, Poce, Cocuccioni, Sobrero, Giannelli, Franchi, Profili. Le associazioni di Stampa erano rappresentate da Raffaello Nesti, per il Sindacato Corrispondenti; da Garzia Cassola, per l'Associazione della stampa; da Cesare Sobrero, per il Sindacato della Stampa parlamentare, e dal comm. ing. Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione fra le Associazioni di Stampa. Il «Secolo XIX» di Genova, del quale il Lotti era, da lungo tempo, corrispondente da Roma — era rappresentato dai fratelli Pio e Mario Perrone, dal Senatore Emilio Faelli, dal comm. Breschi e dal collega Fraballese, i quali circondarono di conforti amichevoli il desolatissimo figliuolo Agostino, che seguì piangendo fino alla stazione l'adorata salma del padre. Prima che la salma fosse introdotta nel vagone che deve portarla alla natia Cecina, il presidente dei corrispondenti Raffaele Nesti disse inspirate parole, illustrando l'autorità professionale e la bontà innata dell'estinto collega. A questo estremo saluto si associarono, con parole profondamente commosse, e Cesare Sobrero e Garzia Cassola, rispecchiando ambedue la mente del numeroso stuolo di colleghi e di amici che erano convenuti per dare al povero Lotti il loro ultimo vale.

Possa questa sincera dimostrazione di affetto confortare, nei limiti del possibile, la vedova del nostro amatissimo « Carlino » e il figliuolo, a noi sempre carissimo, il collega Agostino.

Al Club Alpino Italiano

Giovedì 26 corrente, nella Sala del Ristorante « La Rosetta » si riuniranno i soci della Sezione di Roma del C. A. I. per festeggiare il cinquantenario della sezione ed il settecentesimo socio.

Prenotarsi o presso la segreteria della sezione (Vicolo Valdina, 6) o presso l'Ufficio dell'Emit, in piazza Colonna, fino a tutto il 25 corrente.

AVVELENATA COL VERONAL. Forni Bianca, in Cartilli, fu G. Battista, di anni 57, da Genova, abitante in Via Nizza 57, donna di casa in Via Giovanni Maria Lanzi per dissesti finanziari ingeriva mezzo litro di Veronal. In osservazione al Policlinico.

Il disgraziato incidente
del Cinema Cola da Rienzo

Il cinema Cola da Rienzo, situato nel lato nord della piazza omonima, ai Prati di Castello, iersera, giorno di festa, verso le 19, era riboccante di gente, che assisteva allo svolgimento di una grande film romanzesca: « La donna dai capelli d'oro ».

Il primo piano della galleria, soprastante alla platea, era gremito di gente. La sala era all'oscuro e la film si svolgeva regolarmente, quando dal basso fu avvertito dapprima qualche scricchiolio, seguito dalla caduta di alcuni calcinacci.

Questi diedero l'allarme, per modo che gli spettatori che sedevano al disotto della galleria furono pronti a scansarsi. La confusione però era già gravissima; le donne e i « regazzini » striliavano, riversandosi gli uni addosso alle altre, quando improvvisamente un enorme pezzo di stucco, dell'ampiezza di più che tre metri e dello spessore variabile dai 10 al 12 centimetri si staccò di sotto al pavimento della galleria e precipitò in platea.

Subito fu ridata la luce, la quale illuminò uno spettacolo tremendo: un grande polverone, un monte di stucchi rovinati, ammassati fra le sedie; parecchie persone colpite dalla caduta della stuccatura e moltissime altre travolte nella confusione e nella oscurità. Urli, lamenti, imprecazioni, terrore della folla, che si precipitava, ciecamente brutale, verso le uscite, già parzialmente ostruite dall'impeto della massa umana.

Ci volle l'intervento di parecchie persone di sangue freddo per sedare un po' della confusione, e per attutire lo spavento di tanta gente terrorizzata.

Finalmente, con un po' di calma, poterono essere prontamente soccorsi i feriti, che vennero trasportati a S. Giacomo.

Essi sono: il ragazzo Crescenzo Luigi, di Lorenzo, di anni 11, romano, abitante in via Montevecchio, 4, giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, con sfregio permanente per una ferita alla guancia destra e al capo; la ragazzina Consiglio Rosa, di Francesco, anch'essa di 11 anni, romana, abitante in via dei Gracchi, 15, con lesioni alla testa, dichiarata guaribile in 10 giorni, colla solita riserva.

All'ospedale di S. Spirito poi si presentarono: Fioroni Cesare, di Roberto, di anni 28, da Capodimonte, chauffeur; Ghibellini Dante, fu Roberto, di anni 23, da Salliceto Giuliano, impiegato; Faggiani Francesca, di anni 28, da Capodimonte e sorella Argia, di anni 23, infermiere, abitanti tutte a via della Zecca, 31; Francolini Elena, fu Cesare, di anni 18, da Magliano, domestica e Onorati Adriana, fu Arduino, di anni 8 da Roma, abitante in via Properzio 27, che hanno riportato lievi contusioni giudicate guaribili fra i tre ai sette giorni.

Il disastro per fortuna, ha prodotto danni minori di quanto avrebbe potuto temersi.

Il Commissario di Prati, comm. Perfetti ed il vice-commissario De Carolis, accorsi sul posto, indagarono subito circa le cause dello infortunio. E fu facile rilevare come quella massa di stuccatura, sottoposta all'urto continuato dei piedi degli spettatori di galleria costituisse un pericolo continuato e minaccioso per gli spettatori di platea. La costruzione inadatta era evidente. Il conto della responsabilità però esorbitando dalla competenza della Pubblica Sicurezza, ogni altra indagine è stata rimessa all'esame dei periti giudiziari, i quali sono acceduti stamane al Cinema Cola di Rienzo.

Lo spettacolo, iersera immediatamente sospeso, sarà ripreso quando i periti avranno dato — se lo daranno — il relativo « nulla osta » all'impresa cinematografica [illegible].

Attraverso i rioni

SEQUESTRO DI REFURTIVA. Ieri il V. Commissario Iannelli ed il V. Ispettore Camerini si recarono a Ladispoli e propriamente in Via Stanislao Odescalchi N. 56 abitazione del pregiudicato Esposito Cerasa di Eugenio ove procedettero al sequestro dei seguenti oggetti: Una scatola contenente tre bracciali con orologio di metallo giallo; 2 bracciali ad anelli con ciondolo; bracciale a faccetta; Bracciale a maglie; Anello con perle; Busta con zaffiri e brillantini; Scatola con servizio da tavola per 12; Scatola con calamaio penna e tagliacarte; Scatola con due forchettoni e due coltelli per dolci; N. 5 golf di seta; 2 pezze di stoffa grigia per donna; N. 8 sciarpe; 7 scatole di fazzoletti; 12 coppe per champagne; 16 coppe per liquori; 6 piattine e relative tazze per caffè; N. 5 portabicchieri metallo bianco, [illegible] di provenienza furtiva.

RISSA IN FAMIGLIA. Maria Colasanti fu Antonio di anni 58 da Rieti abitante in Via Giovanni Brancaleoni 24 e propria figlia Cristiani Rosa, verso le 20.30 di ieri nella propria abitazione, venivano a questione colla padrona di casa Elisa Calisse, di anni 44 e da quest'ultima ricevettero 2 colpi di coltello riportando la prima, ferita da taglio mano guaribile in 5 giorni. La seconda, ferita avambraccio sinistro guaribile in giorni 6. La Calisse ricevette a sua volta colpo di coltello riportando ferita al labbro superiore guaribile in giorni 5.

TENTATA TRUFFA. Stamane presentavasi alla signora Morteo Natalina, abitante accademia Francia, un individuo qualificatosi per Giacomini Giuseppe, fu Bernardino, nato a Roma nell'89 in Bocca Verità 104 ed ha consegnato alla predetta signora una lettera a firma della di lei figlia Ines con cui questa chiedeva lire 300. Essendo stata riconosciuta apogrifa la lettera stessa, il Giacomini è stato tratto in arresto dagli agenti di C. Marzio. Madre e figlia Morteo hanno dichiarato che la lettera dovrebbe essere stata scritta dal nominato Portici Ferdinando di Gaetano, di anni 24 da Napoli, già operaio presso la Morteo.

LITE FRA CONOSCENTI. Francesco Paponi, fu Domenico, di anni 44 e Dagli Colli Michelina, di Raponi, di anni 43, donna di casa, abitante ambedue in Via Porta Metronia 406, ieri sera, nella propria abitazione, per futili motivi, venivano a questione con certo Serafini Maurizio, muratore e di lui cognato Roberto, non meglio indicato. Da questi ultimi ricevettero colpi di bastone riportando il primo, ematoma al cuoio capelluto, con osservazione, ed il secondo ferita lacero contusa, cuoio capelluto, con osservazione. Sono usciti dall'ospedale contro parere Sanitari di S. Giovanni.

AVVELENAMENTO. Italo Pescia di Francesco, di anni 28 da Caltanissetta, qui abitante in Via Marco Aurelio 15, contabile disoccupato, nella propria abitazione, per motivi che non volle dichiarare, ingoiava del Veronal. In osservazione a S. Giovanni.

FERITO PER CAUSA DEL VENTO. Silvano Ricci, fu Francesco, di anni 65, abitante in Via Garibaldi 70, impiegato nella Corte dei Conti, verso le 11.30, in Via dei Serpenti 12, essendo sul balcone a vedere la rivista, a causa del vento staccavasi un pezzo di cornicione dal palazzo di fronte N. 157, che lo colpiva al capo. Riportato ferite lacero contuse alle parti molli e ferita regione parietale lunga 8 centimetri. Uscito contro parere Sanitari della Consolazione.

PASSEGGIAVA NUDO. — I RR. CC. Torelli Francesco e Baschi Giovanni, appartenenti alla 1.a Compagnia allievi, hanno trovato in Viale Angelico un giovanotto di circa 26 anni completamente nudo proveniente dalla Farnesina. Poichè il poveretto dava segni manifesti di pazzia i due militi l'hanno accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo.

Ancora non è stato identificato, poichè il giovanotto si ricusa di parlare, ma la P. S. ha iniziate le indagini per sapere le generalità del disgraziato.

FERITA PER CAUSA DEL MALTEMPO. Lina Lovera, fu Giovanni, di anni 28, Giuseppe Sabeddu fu Giuseppe, di anni 32, verso le ore 10 in piazza Vittorio, angolo Via [illegible]

Entusiastiche accoglienze di Alessandria al Duca d'Aosta

ALESSANDRIA, 22. L'on. Torre, Alto Commissario per le Ferrovie, è giunto stamane alle ore 9 ricevuto alla stazione dalle autorità, acclamato da numerosissimi fascisti.

L'on. Torre si è recato direttamente al teatro «Kursaal» per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera offerta dai garibaldini ai combattenti alessandrini. Ha pronunziato il discorso ufficiale l'on. Rossini ed ha risposto l'on. Torre, entrambi applauditissimi.

Alle ore 11.45 è giunto ad Alessandria in treno speciale proveniente da Torino S. A. R. il Duca d'Aosta che è stato ricevuto alla stazione dall'on. Torre, dal Sindaco e dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Dopo avere passata in rivista la compagnia d'onore, il Duca d'Aosta si è recato in carrozza, accompagnato dall'on. Torre, dal Prefetto e dal Sindaco, al Casino Sociale, fra un delirare di popolo accalcantesi lungo tutto il tragitto, tra selve di bandiere e di gagliardetti e gettito di fiori. Al Casino Sociale S. A. R. il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal comm. Cagnoli e dalla direzione del Circolo che hanno offerto in suo onore un vermouth. Quindi il Sindaco, l'on. Torre, l'on. Brezzi e l'on. Rossini presentano al Duca le varie personalità.

L'on. Torre ha quindi salutato l'ospite augusto con un magnifico discorso, esaltando l'opera sua di Duce della invitta terza armata, e concludendo, fra ovazioni clamorose:

« Altezza. — Alessandria, che ha dovuto subire per tanti anni il dominio dei negatori della Patria e che si considera oggi riconsacrata da Voi, Vi saluta e Vi ringrazia. E noi combattenti, noi fascisti rivolgiamo in questo momento il nostro pensiero reverente alla Maestà del Re d'Italia e nelle vostre Auguste mani giuriamo che oggi, domani, sempre saremo pronti al sacrificio per la grandezza e la fortuna della Patria nostra ».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha ringraziato con brevi parole; quindi, fra il giocondo canto argentino dei bimbi e gli evviva frenetici della folla, si è recato in Municipio. La folla ha continuato ad applaudire e il Duca ha dovuto presentarsi al balcone tra il Sindaco e l'on. Torre, rimanendovi parecchi minuti ad osservare commosso la grandiosa imponente manifestazione.

Alle 13 il Municipio ha offerto nella sede comunale in onore di S. A. R. il Duca un banchetto di cinquantacinque coperti. Alla fine del banchetto il Duca, aderendo alle acclamazioni della folla, si è affacciato sul balcone municipale provocando nuove imponenti dimostrazioni.

Poscia S. A., accompagnato dall'on. Torre e dalle autorità, si è recato nel campo polisportivo, ove è stato ricevuto dal comm. Pezzi che gli ha rivolto un breve discorso di saluto e di ringraziamento. Dopo avere assistito ad alcuni esercizi, il Duca, sempre seguito dalle autorità, si è recato all'inaugurazione della Casa del Reduce, accolto da frenetici applausi. S. A. A. si è soffermato con parecchi mutilati e combattenti, rievocando con viva ammirazione i fatti d'armi ai quali essi hanno preso parte, e le concessioni di decorazioni sul campo fatte a vari presenti; il Duca ha anche rivolto affettuose parole di conforto alle madri e vedove di guerra intervenute alla cerimonia.

S. A. R. si è poscia recato al Campo ove si svolge il Concorso ippico, assistendo ad alcune gare, e poi ha visitato il Castello di Marengo interessandosi ai ricordi ivi conservati. Dopo avere visitati alcuni stabilimenti industriali S. A. R. è rientrato in città attraversando le vie principali sfarzosamente illuminate e si è recato alla stazione fra le continue entusiastiche acclamazioni della folla gremente la vie.

Nella saletta reale S. A. R. ha salutato ed ha ringraziato tutte le autorità e poscia, ossequiato dall'on. Torre, dal Sindaco, dal Prefetto e da numerose personalità, è partito col direttissimo per Roma tra entusiastiche ovazioni.

Con lo stesso treno è partito per Roma anche l'Alto Commissario on. Torre anche egli fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

I Conti di Bergolo al concorso ippico di Nizza

PISA, 22. — La Principessa Jolanda, contessa Calvi di Bergolo, con il consorte conte Carlo è partita per Nizza per assistere al Concorso ippico. Sarà di ritorno a S. Rossore fra due o tre giorni.

La fusione tra nazionalisti e fascisti

a Torino

TORINO, 22. — Stamane è stata solennemente celebrata, al teatro « Alfieri », la fusione dei nazionalisti con i fascisti. Il teatro era gremito di aderenti dei due partiti e di una folla di cittadini. Sul palcoscenico avevano preso posto gli alfieri con i gagliardetti.

Ha parlato per primo il Sottosegretario per le Finanze, on. De Vecchi, il quale ha pronunciato un vibrante discorso, ricordando il povero Mario Sonzini, ed affermando eloquentemente che con la disciplina ovunque l'Italia ritornerà la prima del mondo avviandosi ai suoi imperiali destini. Con la disciplina vicino al telaio che tesse, con la disciplina vicino alla macchina che crea o all'aratro che squarcia la glebe per la gioia delle messi profonde od alla prora che fende i mari per portare col traffico la bandiera d'Italia grande e gloriosa ovunque, attraverso il mondo rispettata e temuta. Disciplina ovunque, in noi e fuori di noi.

Il lungo discorso dell'on. De Vecchi, interrotto quasi ad ogni frase da calorosissime ovazioni, è coronato alla fine da una generale imponente acclamazione. Le musiche suonano la *Marcia Reale* e gli inni fascisti fra grandi acclamazioni, mentre il pubblico grida clamorosi *alalà all'Italia*, a Casa Savoia e a Benito Mussolini. Gli alfieri fascisti e nazionalisti si sono quindi scambiati i gagliardetti.

Ha infine parlato per i nazionalisti Orazio Pedrazzi, che ha ricordato la grandezza dell'Impero romano, cehe ha riscosso anch'egli molti applausi.

a Palermo

PALERMO, 21. — Ieri, al Politeama Garibaldi, è stata celebrata, solennemente, la fusione dei fascisti e dei nazionalisti. Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il prefetto gr. uff. Gasti, il deputato Di Trabia, il ragioniere De Carcano, segretario provinciale del partito fascista, il dott. Cucco, segretario dell'Associazione nazionalista.

Si è formato quindi un imponente corteo che, dopo avere attraversato le vie imbandierate, al canto degli inni patriottici, si è recato dinanzi alla sede del Comando del Corpo d'Armata a rendere omaggio all'Esercito. Dopo brevi parole di ringraziamento del comandante il Corpo dA'rmata generale Basso, che è stato acclamatissimo, il corteo si è sciolto.

Vittorie elettorali nazionali

VERONA, 22. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative; la lista della Alleanza Nazionale ha ottenuto la maggioranza assoluta.

Conosciuto l'esito delle elezioni un imponente corteo ha percorso le vie della città al suono degli inni patriottici.

* * *

NOVARA, 22. — Hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative nei comuni di Trivero, Casapinta, Lessona, Gozzano.

Le liste del Fascio Nazionale hanno riportato la vittoria conquistando la maggioranza e la minoranza.

I socialisti si sono astenuti.

Il viaggio del ministro De Capitani

TARANTO, 21. — Ieri alle 18 il ministro on. De Capitani ed il comm. Starace, reduci da Gallipoli, hanno ricevuto in Prefettura a Lecce i rappresentanti delle organizzazioni agrarie. L'on. De Capitani ha assicurato il suo interessamento alla risoluzione dei problemi più urgenti.

Alle ore 20 è stato offerto al Municipio un solenne ricevimento in onore dell'on. De Capitani il quale ha manifestato il suo compiacimento per la calorosa accoglienza fattagli.

Alle 21 l'on. De Capitani e il generale Starace hanno partecipato ad un pranzo offerto dalla Amministrazione provinciale e poscia sono intervenuti ad una serata di gala al «Politeama» fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte degli spettatori.

Oggi, alle 14.20, il Ministro, accompagnato dal comm. Starace, dal Prefetto della Provincia e dal suo Capo di Gabinetto, è giunto alle 14.30 a Taranto, ricevuto alla stazione dal Sindaco, dagli ammiragli Simonetti e Cuturi, dall'arcivescovo, dall'on. Troilo, dal Sottoprefetto, dal comandante del Presidio e si è recato subito al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore.

Vi sono intervenute le autorità militari civili ed ecclesiastiche, le notabilità e le rappresentanze delle associazioni.

Al suo ingresso nel salone il Ministro è stato vivamente ed entusiasticamente applaudito insieme al comm. Starace. Il Sindaco gli ha rivolto un vibrante saluto. Anche l'on. Troilo ha pronunziato calorose parole.

Il Ministro ha ringraziato, assicurando l'interessamento del Governo per le questioni di questo circondario.

Dopo il ricevimento il Ministro, accompagnato dal comm. Starace, dal Sindaco e dalle autorità, si è recato all'Arsenale, donde s'imbarcò per visitare i vivai di ostricoltura del Mar Piccolo. Durante il percorso e nei pressi del Municipio la Milizia Nazionale ha reso gli onori militari.

L'insediamento del Consiglio com. a Pisa

Per i ferrovieri morti in guerra

PISA, 22. — Si è insediato stamane, alla presenza dell'on. Ciano, del marchese Perrone, ispettore della quarta zona, delle autorità, e con l'intervento di rappresentanze di vari Comuni fascisti della provincia, il nuovo Consiglio Comunale fascista, con minoranza popolare.

E' stato eletto Sindaco l'avv. Guido Guidi Buffarini.

Terminata la cerimonia dell'insediamento si è formato un imponente corteo che, con alla testa i membri fascisti del Consiglio Comunale e Provinciale, si è recato ad inaugurare una lapide murata sulla facciata della stazione delle tramvie a vapore a ricordo dei ferrovieri secondari caduti in guerra.

Assistevano il cardinale Maffi, l'on. Ciano, il marchese Perrone, e le autorità civili e militari.

Alle ore 15 un nuovo grandioso corteo si è recato al Teatro Verdi, gremito di autorità e di pubblico, ove è stato inaugurato il labaro della Federazione Provinciale Fascista. Varii oratori hanno pronunziato applauditi discorsi esaltando le conquiste dei Comuni della provincia da parte dei fascisti ed inneggiando alla fusione dei nazionalisti con i fascisti.

Hanno inviato la loro adesione l'on. Federzoni, l'on. Ciano e il comm. Michele Bianchi.

La cerimonia si è chiusa tra calorosi applausi all'Italia, al Re ed all'on. Mussolini, al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, ascoltati in piedi dall'enorme pubblico.

La salma del card. Gusmini

BOLOGNA, 22. — Con solenne cerimonia, alla quale ha partecipato l'arcivescovo mons. Nasalli-Rocca, ha avuto luogo oggi la traslazione della salma del cardinale Gusmini dalla Certosa alla Metropolitana di S. Pietronio ove sarà tumulata domani dopo una solenne messa di *requiem* alla quale interverranno tutte le autorità civili e militari.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Brillanti vittorie di „Fiorello" e „Messana"

Il tempo nuvoloso non ha fatto accorrere ieri ai Parioli la numerosa folla delle giornate domenicali, tuttavia giuoco e sport sono stati abbastanza interessanti.

Il terreno buono ha contribuito alla vittoria dei favoriti fra cui «Fiorello» e «Messana» si sono più degli altri fatti ammirare per l'ottima forma, che viene ad essere di ottimo auspicio per la grande prova di domenica prossima, l'ultima dell'attuale stagione primaverile: l'*Omnium*.

Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Trevi, L. 8.000, m. 2.100.

1. Fiorello Kg. 61 Scud. Cisalpina (Takacs); 2. Bramante Kg. 54; 3. Indomita Kg. 47. Tre quarti di lunghezza, sei lunghezze. Totalizzatore: L. 5.

Premio Gavignano, L. 8.000, m. 2.400.

1. Claustidium Kg. 54, Razza «Bellotta (Varga); 2. Sragent Kg. 45 e mezzo. Una incollatura. Totalizzatore: L. 6.

Premio Ostia, L. 4.500, m. 1.600.

1. Vieux Tigre Kg. 70 e mezzo, Cap. Grillo (Cap. Amaldi); 2. Valstagna Kg. 76 e mezzo; 3. Vetralla Kg. 64 e mezzo. N. P.: Spartaco. Tre quarti di lunghezza, sei lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore: Lire 7.50, 6, 7.50.

Premio Tagliacozzo (Vendere) L. 6.000, m. 1.800.

1. Scarpia Kg. 50, N. Amici (Volpi); 2. Lussin Kg. 41; 3. Douro Kg. 48.

N. P.: Orazio, due lunghezze e mezzo, corta testa, corta testa. Totalizzatore: Lire 21, 10.50, 9.

«Scarpia» invenduto.

Premio Duca Leopoldo Torlonia L. 20 mila, m. 1.600.

1. Messana Kg. 58 Cap. Bessaro (Varga); 2. Sigdor Kg. 61 e mezzo; 3. Paro Kg. 64 e mezzo. Quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: L. 6.50.

Premio Ceccano, L. 6.000, m. 2.200.

1. Danuvius Kg. 53 e mezzo Razza Bellotta (Varga); 2. Peanoina Kg. 61; 3. Volumnia Kg. 57. N. P.: Magiaro, Ugli, Servanes, Rosia, Miss Cherry, Dimitri. Tre quarti di lunghezza, un incollatura, una lunghezza. Totalizzatore: L. 30.50, 6, 12, 8.50.

Premio Appennino: (Vendere), L. 6.000 m. 1.400.

1. Minden Aron Kg. 54 e mezzo Cav. Coccia (Cocchi), 2. Pedal Kg. 50 e mezzo; 3. Kaballa Kg. 54 e mezzo. N. P. Thorwaldsen, Guadagnolo, Faveria, Strumor. Una lunghezza, una incollatura, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 14, 6.50, 8, 8.50.

Il campionato di calcio

Ecco i risultati delle partite di ieri del campionato italiano:

LEGA DEL NORD — I. DIVISIONE

Girone A

Padova — Pro Vercelli b. Petrarca 6-0
Casale — Casale-Torino (non effettuato).
Torino — U. S. Torinese-Hellas (non effettuato).
Bologna — Internazionale b. Virtus 1-0.
Sampierdarena — Sampierdarenese b. Speranza 6-0.
Mantova — Mantova b. Pisa 3-1

Girone B

Milano — Juventus-Milan 0-0.
Modena — Modena b. Bologna 2-0,
Como — Genoa b. Esperia 3-2.
Legnano — Legnano b. Udine 3-1,
Rivarolo — Rivarolese b. Derthona 3-1
Cremona — Cremonese b. Spezia 2-0

Gruppo C

Ferrara — Spal b. U. S. Milanese 3-0
Torino — Livorno b. Pastore 3-1.
Genova — Andrea Doria-Alessandria 1-1,
Lucca — Lucchese b. Brescia 1-0.
Novi Ligure — Novese b. Novara 3-0,
Tortona — Padova b. Savona 2-0.

LEGA SUD

LAZIO - I Divisione

Roma — Fortitudo b. C. R. I. A. 5-2.
Roma — Alba b. U. S. Romana 3-0.

La riunione di ieri allo Stadio

Vittorie di Giongo, Braga, Frigerio

Nonostante il tempo sfavorevole un discreto pubblico è intervenuto ieri alla riunione polisportiva allo Stadio Nazionale, a cui dava speciale interesse la presenza di parecchie maglie tricolori.

Le gare numerose e disputate tutte con grande accanimento hanno dato luogo in alcuni momenti a delle fasi assai emozionanti.

Tra le autorità e le notabilità abbiamo visto: S. E. Acerbo in rappresentanza di S. E. Mussolini che non è potuto all'ultimo momento intervenire, S. E. Lissia, l'Ambasciatore inglese, l'Ambasciatore svizzero, S. E. De Rio Blanco Ambasciatore del Brasile, il generale Rò dei bersaglieri, Calza Bini, Bottai, i fratelli Raicevich, Candido Sassone, molti ufficiali della Scuola Centrale Militare di educazione fisica e parecchi altri.

Ecco il risultati:

Popolare di m. 1000: 1. Rondini Ettore, 2. Fecchi, 3. Caradia, 4. Bucossi.

Metri 200 piani: 1. Franco Giongo «Centro Divisionale di Bologna», 2. Frangipane di Palermo, 3. Zanardelli Audace di Roma, 4. Mantelli.

800 metri di corsa: 1. Tercovich (4. Pontieri Piacenza) in 2'9"2/5, 2. Concilia (2. Pesante Campale), 3. Albano (3. Alpini Torino), 4. Barone (Audace di Roma, 5. ...cciardi (Centro Ed. Fisica Firenze) che batte sul traguardo il 6. Feliziani (Pro Roma), 7. Damanti dell'Audace di Catanzaro. Appena giunto dopo 23 ore di viaggio. Gli altri seguono sparpagliati.

Individuale ciclistica dilettanti (20 giri): 1. Palermi (punti 10), 2. Ricchetti (p. 11), 3. Taroni (p. 14), 4. Mericoni (p. 20).

3000 metri di corsa piana: 1. Braga Primo, in 9'30", Audace di Roma; 2. Pierini, Audace di Roma; 3. Grazzini Robur di Siena; 4. Rosati, Bologna; 5. Barbaci, Genova; 6. Biasi Umberto; 7. Corco, Divisione Militare Roma; 8. Golini; 9. Mion; 10 Cattaneo. Gli altri di seguito, a due o tre metri di distanza l'uno dell'altro.

5000 metri di marcia:

Candido Sassone è invitato a dare la partenza che avviene tumultuosa ma velocissima. 1. Frigerio Ugo in 23'9"1/5; 2. Fradegrada a 60 metri; 3. Valente distanziato. Poi 4. Giani 5, Vella, 6. Di Salvio, 7. Cansi, 8. Perella, 9. Francescini e gli altri sgaglionati.

Staffetta Olimpionica. La classifica resta stabilita come segue: 1. Leg. All. R. G. Finanza Roma (Ciacci, Koffler, Spagnuola, Giusto), in 4'6". 2. 6. Bersaglieri Bologna (Ometti, Tramonti, Rocca, Camauli), 3. 3. Alpini Torino (Cappellino, Casalis, Oderza, Albano), 4. 4. Sussistenza Bologna (Riccini, Rapotes, Farina, Azzoni).

Il concorso ippico internazionale

Il Patronato reale

S. M. il Re si è compiaciuto di concedere l'Alto Suo Patronato al « Concorso Ippico Internazionale » che si svolgerà in Roma nella piazza di Siena della Villa Umberto dall'8 al 20 del prossimo maggio per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri, d'accordo con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Il comitato d'onore del concorso è così costituito: presidente S. A. R. il Duca d'Aosta; membri S. E. Albricci, principe Aldobrandini, principe Altieri, avv. Anderloni, S. E. Acerbo, gr. uff. Pietro Baccelli, generale Bellotti, col. Baduel, marchese Barlingieri, gr. uff. Gino Basevi, S. E. Bonardi, comm. Bastianini, comm. Italo Balbo, comm. Michele Bianchi, col. Casali, principe Fabrizio Colonna, barone Compagna, marchese Carrega, conte Ceriana Mayneri, marchese Gordon de la Tour, senatore Ciraolo, senatore Cremonesi, magg. Cellario, S. E. Corgini, sen. Contarini, S. E. De Bono, S. E. Diaz, conte Di Frasso, principe don Alfonso Del Drago, principe Di Belmonte, conte Da Porto, conte De Asarta, principe Luigi di Frasso, S. E. De Capitani, comand. Elia, S. E. Finzi, on. Fortunati, barone Fassini, gr. uff. Fenoglio, S. E. Ferrari, S. E. Grazioli, principe Giovanelli, comm. Gattoni, march. Benedetto Guglielmi, conte Gazelli, marchese Godi di Godio, nob. Gregorini, S. E. Giardino, principe Lanza di Trabia, duca Lante della Rovere, barone Lazzaroni, sen. Malaspina, conte Carlo Macchi di Cellere, conte Giulio Macchi di Cellere, nob. Magistrati, marchesa Marignoli, marchese Medici del Vascello, comm. Manzi Fè, gen. Mambretti, duca Mazzarino, S. E. Mussolini, gr. uff. Montù, col. Novari, duca di Terranova, marchese Patrizi, on. Philipson, conte Piccolomini, comm. Pinchetti, S. E. Ponzio, gen. Pugliese, principe Potenziani, comm. Page, comm. Gino Ravà, principe Rospigliosi, S. E. Ravazza, S. E. Rocco, don Umberto Ruffo, conte Ravaschieri, comm. Cesare Rossi, commendator Strainchamps, duca Sforza Cesarini, duca Salviati, conte Gian Ruggero Suardi, on. Sandrini, S. E. Sardi, comm. Sansanelli, S. E. Sanna, marchese Talon, duca Marino Torlonia, conte Trissino, S. E. Thaon de Revel, S. E. Vaccari, S. E. Vassallo, gr. uff. Zoccoletti.

Il Comitato ordinatore e la Giunta esecutiva sono presieduti dall'on. dott. Romeo Gallenga Stuart; è segretario generale del Comitato il comm. Tullio Leonardi.

Sebastiani vince la Coppa Natale di Roma

Ieri l'altro si è disputata nelle acque del Tevere la prova natatoria per la Coppa Natale di Roma. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sebastiani Giovani, della Rari Nantes Roma, in 4.40"; 2. Fraschetti Mario, id. id. in 4'50"; 3. Anelli Alberto, id. id. e RR. GG. Finanza; 4. Casarini Giulio, della S. P. Lazio e S. C. E. Fisica; 5. Gonzales Angelo, id. id.; 6. Quintarelli Paolo, C. E. Fisica, Spezia; 7. Pestoni Giovanni, S. P. Lazio; 8. Marini Renato, R. N. Roma; 9. Caputo Giovanni S. P. Lazio.

Non partiti Musso e Ferosi.

Ritirati: Mossa Mario dell'Ardita Juventus di Nervi; Pinotti, della R. N. Bracciano; Giuli, Castriota, Demiddi, Catalufi.

La Coppa del Municipio di Roma è vinta dalla Rari Nantes Roma, con Sebastiani, Fraschetti e Anelli.

L'apertura del Circuito di Milano

L'inizio delle prove

MILANO, 22. — Mercoledì, sul Circuito di Milano, si inizieranno le prove delle macchine che parteciperanno al Gran Premio di apertura della stagione: Sidecars e Cyclecars.

Le prove continueranno nei giorni di giovedì, 26, venerdì, 27 e sabato 28, nel qual giorno si farà anche la punzonatura delle macchine. Al mattino saranno verificati e punzonati i sidecars, nel pomeriggio i cyclecars.

L'ordine di partenza delle numerose macchine inscritte verrà estratto a sorte, martedì, presso la sede della Sias, 16, Via San Nicolao, alla presenza dei commissari sportivi e dei rappresentanti delle Case.

I cyclecars inscritti sono saliti a sedici, essendo entrate in lizza tre macchine Anzani di Monza, una Della Ferrara di Torino, e la casa inglese Austin.

Il lotto italiano è rappresentato oltre che dalla marca monzese Anzani, da Petromilli e da Della Ferrera di Torino, da Vaghi di Milano, da Gabardini di Novara, mentre la Francia allineerà le Salmson e la Sénéchal e l'Inghilterra l'Austin. Le prove si svolgeranno nei giorni indicati dalle ore 16 alle 18.

La giornata aviatoria italo-francese

MILANO, 22. — Alla presenza di grande pubblico ebbe luogo ieri nel pomeriggio riuscitissima la manifestazione aviatoria italo-francese in onore della Squadriglia Bapt.

Erano presenti l'on. Aldo Finzi, gli aviatori francesi Madon e Picard, numerosi aviatori italiani giunti anche dai campi di Cinisello e di Ghedi e, giunti a volo da Istress, gli aviatori francesi luogotenente Garconnat e Pericule e l'aiutante Sampelli, ed infine giunto a volo da Torino su uno « Spa » l'aviatore Lhomme.

Le varie gare furono seguite con ammirazione e vivamente applaudite.

A mezzogiorno ai due piloti francesi Madon e Picard è stata offerta una colazione a cui intervennero l'on. Finzi che portò agli aviatori di Francia il saluto del Governo. Hanno anche parlato l'assessore Gallavresi per il comune ed il console di Francia.

Nella serata il comitato dei combattenti francesi ha offerto un banchetto agli aviatori francesi e italiani.

Nelle riunioni cordialissime si è inneggiato all'avvenire dell'aviazione ed alla grandezza della Francia e dell'Italia.

"Duccia di Buoninsegna,, vince

Il premio dei Tre Anni

MILANO, 23. — Eccovi i risultati delle corse di ieri a San Siro:

PREMIO CERTOSA (a vendere) — L. 6000, metri 1500: 1. Forestier, 12.000 (50 1/2-Kennedy) di Scuderia Ambrosiana, 2. Moka (58-Benson), 3. Aeolo (56 1/2-F. Regoli). N. p.: Teodora, Niso, Picciona. Una testa, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 25, 13.50, 9.50. Forestier invenduto.

PREMIO TOTALIZZATORE (vendere) — L. 10.000, metri 2000: 1. Virbio, 25.000 (60-Kennedy) di Scuderia Ambrosiana, 2. Rezgo (58-Nagy), 3. Perspicaco (47-Wrught). N. p.: Donelasco, Elis, Blakgang, Exil rimasto al palo. Otto lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: 37, 10, 6.50, 10. Virbio invenduto.

PREMIO ARGEGNO — L. 8000, metri 1000: 1. Zig Zag (59-Sutmer) di Razza Oldaniga, 2. Dame du Nord (48 1/2-Lamberti), 3. Fifi (51-Benson). N. p.: Regolo, Atenea, Ciclamino. Una testa, una incollatura. Totalizzatore: 7.50, 7.50, 20.50.

PREMIO AFRICA (hand. disc.) — Lire 10.000, metri 2100: 1. Gelsomino (56- Sumter) di Razza Oldaniga, 2. Azalea (46-Baldisseri), 3. Alcandra 51 1/2-Blackburn). N. p.: Bilbilis, Induno, Tiberium, Agrippina. Una lunghezza, 3/4 di lunghezza. Totalizzatore: 19, 9.50, 11, 6.50.

PREMIO DEI TRE ANNI — L. 50.000. Distanza metri 1600 (pista curva): 1. Duccia di Buoninsegna (56-F. Regoli) di F. Tesio, 2. Laudon (58-A. Manchester), 3. Giovanna Duprè (54-W. Wright). N. p.: Sikandra, Reticent, Aloe, Bruto, Laurus Nobilis. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Durata della corsa: 1'44"2/5. Totalizzatore: 7.50, 6.50, 11, 10.

PREMIO SESTO (hand. acc.) — Lire 8000, metri 1300: 1. Stellina (48-W. Wright) di A. Galdi, 2. Malvagna (60-Kennedy), 3. Violarosa (55 1/2-Sumter). N. p.: Thea, Jonquery, Astarabas. Corta incollatura, una lunghezza. Totalizzatore: 42.50, 14, 8.50.

PREMIO NOVI (siepi) — L. 10.000, metri 2800: 1. Monteverde (60-Toma) del comm. Lorenzini, 2. Rizier Pazzo (62-Rossi, 3. Velveteen (70-Mazzenga). N. p. Anzola, Soviet, Vatinius, Saxum, Tarpejum. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore: 27, 10, 8.50, 10.

"Adelmo,, vince il Premio dell'Arno

FIRENZE, 23. — Sotto la pioggia, con terreno pesante, si è svolta ieri all'Ippodromo delle Cascine la nona giornata di corse che comprendeva in programma l'80.o Premio dell'Arno.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MONTEOLIVETO (L. 4000, metri 1400) 1. Vallon, kg. 70, di Barabino Cattaneo (marchese Cattaneo); 2. Risolino; 3. Avellano. Una lunghezza, 4 lungh. Totalizzat. L. 17.

PREMIO RIFREDI (L. 5000, m. 1800): 1. Ericea, kg. 47, di Guglielmo Locatelli (Broccardi), 2. Matrimonio Segreto, 3. Fombrone. Una lungh., corta testa, Total. 67.50, 18.50, 7, 7.

PREMIO PRIMAVERA (L. 5000, m. 8000): 1. La Samaritana, kg. 53, di Razza Etruria (Gabrielli), 2. Avicenna, 3. Miss. Corta testa, corta testa. Total. L. 27, 10, 9.

80.o PREMIO DELL'ARNO (L. 50.000, metri 2300): 1. Adelmo, kg. 48, di Frank Turner (Caprioli), 2. Pomponius, 3. Bresser. Tre lunghezze, 3 lungh. Totaliss. L. 13.50, 7, 7, 19.

PREMIO DELLE GRAZIE (L. 5000 metri 2000): 1. Sampigny, kg. 64, del cav. Ramazzotti (Pozzoli), 2. Einhart, 3. Mordikin. Cortissimo muso una lungh. Total. 15, 8.50, 10.

PREMIO VIAREGGIO (L. 5000, m. 1400): 1. Mario, kg. 61, del cav. Ramazzotti (Orsini), 2. Bucaneve, 3. Aviar. Mezza lungh., 3 lungh. Totaliss. L. 19, 7.50, 6.50.

Le Corse al Trotto a Modena

MODENA, 22. — Oggi, all'Ippodromo delle Corse al Trotto, si è disputato il 9.o Gran Premio di Allevamento di 50.000 lire.

E' giunto primo *Arion*, di Gargiulo, guidato da Branchini; secondo *Alalà*; terzo Lo-renzo.

Francia-Svizzera 2-2

PARIGI, 22.

Si è svolto ieri allo Stadio Pershing il « match » internazionale di « foot-ball » Francia-Svizzera.

Nel primo tempo gli svizzeri riescono a segnare due punti per merito di Haag al 15. e al 25. minuto, e i francesi ne segnano uno cinque minuti prima della fine del tempo su tiro di Dubly. Nella ripresa i francesi pareggiano al 20. minuto per merito di Nicolas.

Tribuna Giudiziaria

L'omicidio di Quondamcarlo

Come abbiamo già narrato, il 21 agosto 1921, nell'osteria Lupelli, a Borgo Pio, tal Mariani Romolo feriva con un colpo di rivoltella il famigerato G. Quondamcarlo, che moriva due giorni appresso all'ospedale S. Spirito.

Il Mariani venne rinviato all'Assise per omicidio premeditato.

Il dibattimento, iniziatosi il 17 corrente innanzi alla Corte d'Assise Ordinaria, presieduta dal cav. Giannattasio, si è chiuso l'altra sera.

Citati dall'accusa e dalla difesa hanno deposto numerosi testimoni su varie circostanze, che hanno lumeggiato l'ambiente della malavita romana.

Esaurito l'esame testimoniale, ha parlato per la parte civile l'avv. Innocenzo Giglio, che ha chiesto doversi negare le scusanti invocate dalla difesa. Ha parlato, in due udienze, il P. M. cav. Fano invocando un verdetto affermativo a carico dell'imputato.

In difesa del Mariani, nelle due ultime udienze del dibattimento ha lungamente discusso l'on. Mario Trozzi, il quale ha domandato ai giurati il rigetto della premeditazione e la concessione della grave provocazione e delle attenuanti.

I giurati, accogliendo completamente la tesi difensiva hanno concesso a favore del Mariani la grave provocazione e le attenuanti negando la premeditazione.

In base a tale verdetto, il Presidente ha condannato l'imputato alla pena di 8 anni e 13 giorni di detenzione.

I lavori del Consiglio superiore

Il Consiglio Superiore della Magistratura, il 19 corrente ha ripreso i suoi lavori che dureranno in questo turno una ventina di giorni all'incirca.

La 1.a sezione ha ben pochi scrutinii da compiere, perchè rimangono sempre sospesi gli scrutini dei consiglieri di appello ed equiparati che non abbiano compiuto 10 anni di grado. Il lavoro della seconda sezione è assai maggiore, dovendo esaurire gli scrutini per la promozione della magistratura giudicante di un certo numero ancora di magistrati appartenti al concorso del 1897-98 e 1899-900.

Gli Espositori della Fiera Campionaria di Milano

Società Italiana ERNESTO BREDA per costruzioni meccaniche

La Società Breda si presenta quest'anno alla Fiera in una veste veramente degna dell'importanza delle sue vaste officine, vanto dell'industria meccanica italiana.

In un grande padiglione speciale essa espone in grandi quadri fotografici tutti i prodotti dei propri stabilimenti. Un magnifico ingrandimento di 6 metri di lunghezza riproduce la più grande e potente locomotiva delle nostre Ferrovie di Stato. Tale locomotiva è la 2000.a costruita nei cantieri Breda.

Oltre alle locomotive a vapore sono riprodotti i locomotori elettrici alla cui costruzione la Breda si è da qualche anno dedicata ed anche in queste costruzioni si è già conquistata un posto di primissimo ordine.

La Ditta espone un motore elettrico della potenza di 1250 HP con relativo controller che è destinato ad un nuovo tipo di locomotore per le nostre Ferrovie che la Ditta ha espressamente studiato. Figura pure un alternatore da 700 HP. Intorno alle pareti del padiglione si ammirano le fotografie dei grandiosi stabilimenti della Società e degli altri suoi prodotti, come carri e carrozze ferroviarie e tramviarie, macchine agricole, trattrice a petrolio, getti fusi, laminati di ferro e acciaio, ecc.

Nella tettoia delle macchine agricole la Società Breda espone due esemplari delle rinomate trattrici, nonchè una locomotiva tipo Decauville ed infine locomobili, trebbiatrici e pressaforaggi.

Nella mostra ferroviaria della Fiera Campionaria la Società Italiana Ernesto Breda espone:

a) una locomotiva Gr. 746 per le nostre Ferrovie di Stato;
b) un locomotore Gr. E 551 per le nostre Ferrovie di Stato;
c) una locomotiva a scartamento ridotto per le Strade Ferrate del Mediterraneo;
d) una locomotiva a scartamento normale per ferrovie secondarie;
e) un carrello a massima trazione per automotrice elettrica;
f) un asse motore per locomotiva Gr. 746;
g) un supporto per motore ed albero ausiliario per i nuovi locomotori a frequenza industriale Gr. E 472 per le nostre Ferrovie di Stato;
h) un castello per cilindri della locomotive recentemente avute in aggiudicazione dalle Ferrovie dello Stato Egiziano.

La Società Breda è la più importante industria italiana di materiale ferroviario, e certamente dopo gli impianti da essa fatti durante e dopo la guerra una delle maggiori dell'Europa. Basti accennare che la locomotiva Gr. 746 esposta è la duemillesima locomotiva uscita dalle sue officine. Tale locomotiva è la 23.a di un gruppo di 40 che FF. SS. hanno ordinato alla «Breda». Essa è la più grande e la più potente locomotiva della rete italiana e una delle maggiori di tutte le ferrovie europee, avendo una potenza di 2600 cavalli, raggiungendo la velocità di 130 Km.-ora con un peso — in servizio — di 143 tonnellate.

Il locomotore elettrico che la Società Breda presenta è pure per le nostre FF. SS. Anche in questo campo la Società Breda pure avendo iniziato queste costruzioni solo dopo la guerra, si è già vittoriosamente affermata. I grandiosi impianti all'uopo allestiti, hanno già posto la Breda in prima linea tra i costruttori italiani di materiale elettrico per trazione.

Il locomotore Gr. E 551 ha una potenza di 2500 cavalli ed un peso di 73 tonnellate.

Le altre macchine esposte dalla Ditta sono destinate a ferrovie secondarie italiane.

Tra il materiale vario la Breda espone un castello per cilindri di locomotive per lo Stato Egiziano che ha avuto recentemente in ordinazione. La Breda che già in passato si era affermata all'estero ha conseguito in questi ultimi tempi sul mercato mondiale due importanti vittorie. Oltre alle locomotive egiziane ha vinto il concorso per la fornitura di 40 carrozze automotrici e rimorchiate per il Perù e le vetture esposte alla Fiera destarono anche l'attenzione di S. M. il Re.

Lloyd Triestino

Partenze da Trieste dei Piroscafi del Lloyd Triestino:

Mercoledì 25 aprile alle ore 18, Piroscafo da destinarsi in linea Soria B (quindicinale).

Venerdì 27 aprile alle ore 13 Piroscafo HELOUAN in linea celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 28 aprile alle ore 8 Piroscafo FRIULI in linea celere Dalmazia (settimanale).

Martedì 1. maggio, Piroscafo TEVERE in linea celere dell'India (mensile).

Partenze da Venezia

Martedì 24 aprile alle ore 20 Piroscafo PRAGA in linea Levante Celere A (quindicinale).

Giovedì 26 aprile alle ore 19 Piroscafo da destinarsi in linea Soria B (quindinale).

Mercoledì 2 maggio Piroscafo TEVERE in linea celere dell'India (mensile).

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Ordine del giorno De Bono alla Milizia Volontaria.

Il generale De Bono, Primo Comandante Generale della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale ha emanato oggi alla Milizia Nazionale il seguente ordine del giorno:

Ricevo dal Capo del Governo e Duce del Fascismo la seguente lettera:

« *Mio caro De Bono, permetti che io ti manifesti pubblicamente il mio più alto compiacimento per la mirabile manifestazione di forza compiuta dalle nostre* Camicie Nere *in ogni paese d'Italia. La prima rassegna della M. V. per S. N. è riuscita splendidamente. Capi e Militi delle Camicie nere hanno sfilato in fraterna cameraderia coi reparti del glorioso Esercito di Vittorio Veneto.*

Comunica il mio plauso al Comando di Stato Maggiore delle Camicie Nere che ha lavorato instancabilmente per organizzare nel più breve termine di tempo possibile questo sicuro invincibile presidio della nostra Rivoluzione, a tutti gli ufficiali, a tutte le Camicie Nere, fulgida gloria del sacrificio italiano.

Per le nuove battaglie, a Noi!

F.to: *Mussolini* ».

L'elogio di Benito Mussolini è tale premio per noi che io nulla aggiungo.

La prima prova dà sicuro affidamento che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sarà ben presto, nella sua organica costruzione, specchio fedele del rinnovato spirito militare della Nazione.

Ai Capi ed ai gregari mando il mio ringraziamento e l'invito a perseverare con sempre maggiore ardore ed entusiasmo nell'opera così bene iniziata.

Diaz a De Bono

Al telegramma inviatogli dal generale De Bono, Primo Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dopo la manifestazione nazionale svoltasi nella ricorrenza del Natale di Roma, il Ministro della Guerra, generale Diaz, ha così risposto:

« *S. E. Generale De Bono*

Primo Comandante Generale della M. N.

La comunicazione fattami dalla E. V., e che completa le notizie avute direttamente dai principali presidi, conferma la grande importanza delle manifestazioni che, nella fatidica ricorrenza del Natale di Roma, hanno raccolto in una sola fede di italianità cuori ed energie su cui la patria deve in ogni momento sicuramente contare.

Ne rilevo l'altissimo significato ed esprimo alla E. V. tutto il mio compiacimento, contraccambiando cordialmente a Lei, antico e valoroso camerata, ed ai suoi dipendenti, nuovi elementi di forza nazionale, il fervido pensiero augurale giuntomi particolarmente grato.

F.to: *A. Diaz* ».

"Maggiore tranquillità di vita,,

I dirigenti la Federazione del Libro hanno scritto al Presidente del Consiglio on. Mussolini, una lettera in cui, tra l'altro, sono contenute queste dichiarazioni molto significative:

« Noi non abbiamo motivo per nasconderle che, dal giorno in cui avemmo l'onore di conferire con Lei, una maggiore tranquillità di vita sindacale, nei rapporti nostri, è incominciata a rivelarsi in parecchie importanti località. E di ciò Le siamo sinceramente grati, perchè riteniamo molto vi abbia concorso la cordialissima accoglienza che Ella volle farci, e le buone parole espresse sul conto della nostra organizzazione. Completi, Eccellenza, questa opera di imparziale giudice e stimolatore di sani propositi di pace e di attività feconda fra i lavoratori d'Italia. Non sarà, questo, uno dei compiti meno importanti del suo altissimo ufficio ».

Duemila ufficiali collocati in congedo.

Il Ministro della Guerra continuando nella sua opera diretta ad ottenere che l'Esercito entri rapidamente nei quadri organici stabiliti dal nuovo ordinamento, dopo aver provveduto all'esonero dal servizio della maggior parte dei generali esuberanti, mentre sta preparando il provvedimento per la riduzione degli altri ufficiali esuberanti in S. A. P., ha disposto perchè siano subito ricollocati in congedo tutti gli ufficiali delle categorie in congedo che non coprono posti previsti dal nuovo ordinamento e che ad ogni modo non rientrino nei quadri predetti.

In conseguenza di tale provvedimento circa 2000 ufficiali vengono collocati in congedo.

L'Aeronautica nei rapporti con le ditte e con le società di assicurazione.

Ad evitare spiacevoli inconvenienti e malintesi, la Direzione generale dell'Aeronautica ha diramato a tutte le ditte che hanno rapporto con essa ed alla Società di Assicurazione il seguente comunicato:

« Si avverte che la Direzione generale di aeronautica non autorizza a trattare od a iniziare in qualsiasi forma trattative se non gli organi ed i funzionari responsabili. E non autorizza e non gradisce alcun intermediario. Le proposte di qualsiasi natura che venissero presentate attraverso o sotto gli auspici d'intermediari di qualsiasi grado o stato, saranno inesorabilmente respinte ».

Mastromattei vice-commissario all'emigrazione.

Apprendiamo che, in sostituzione dell'on. Dino Grandi, che ha declinato l'incarico per ragioni affatto personali, è imminente la nomina di Giuseppe Mastromattei a vicecommissario per l'emigrazione. Giuseppe Mastromattei, redattore del *Popolo d'Italia*, console generale a disposizione della Milizia nazionale, è uno dei duci e degli animatori del fascismo ligure.

I socialisti unitari

A Montecitorio si riunirà domani il gruppo parlamentare dei socialisti unitari, per l'esame della situazione generale e per discutere la questione della riforma elettorale.

Il Libro Verde sulla questione d'Oriente

E' stato pubblicato oggi il primo volume del Nuovo *Libro Verde*. Esso è intitolato: « Documenti diplomatici relativi alla pace con la Turchia, presentati al Parlamento italiano dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro ad *interim* degli Affari esteri on. Mussolini.

Si tratta di un grosso volume di oltre 730 pagine, contenente i verbali delle sedute plenarie e delle sedute di Commissioni della Conferenza di Losanna dal 21 novembre 1922 al 1.o febbraio 1923. Vi sono allegati tutti i protocolli, gli schemi di proposte, i documenti presentati alla Conferenza di Losanna dentro quel periodo di tempo.

Il Ministero degli Affari Esteri prepara ora un secondo tomo del *Libro Verde*, che conterrà il testo delle note scambiatesi fra gli Alleati ed i rappresentanti di Angora, con le discussioni ed i dibattiti relativi. Il nucleo principale del secondo volume sarà costituito da tutti gli atti e note fino al 4 febbraio 1923.

Quindi, verrà poi dopo pubblicato un terzo volume di questo Libro Verde sull'Oriente; con i testi dei documenti ed i verbali delle sedute dal febbraio di quest'anno alla conclusione — che speriamo non lontana — delle trattative.

La sede del Senusso in Cirenaica

occupata dalle truppe italiane

Notizie pervenute dal Governo della Cirenaica informano che la mattina del 21 Aprile alle ore 9,15 le nostre truppe hanno occupato Agedabia, sede tollerata dell'Emiro Senusso.

Le operazioni militari, che sono state brillantemente e felicemente coronate dal raggiungimento di questo importante obbiettivo, avevano avuto inizio il 18 aprile, partendo dalla base Carcura- Sceleidima, sulla quale le truppe erano state preventivamente concentrate sin dal giorno 16.

Il giorno 18, una grossa colonna delle tre armi con automezzi ha mosso da Sceleidima su Antelat, che ha occupato senza resistenza.

Il giorno 19, quattro colonne delle tre armi con automezzi hanno mosso rispettivamente da Carcura e da Sceleidima e due da Antelat. La colonna partita da Carcura ha marciato lungo la carovaniera costiera su Suani el Bedin, che ha occupato il giorno stesso, inseguendo un nucleo di armati senussiti fuggiaschi, che hanno subito perdite non precisate e la cattura di numeroso bestiame. La colonna partita da Sceleidima e una di quelle mosse da Antelat hanno puntato sulla zauia di Bedafon che è stata occupata il giorno stesso senza incontrare resistenza. L'altra colonna mossa da Antelot ha raggiunto lo stesso giorno e pure senza contrasti Suani el Gdà.

All'alba del giorno 21, le tre colonne di truppe, mosse rispettivamente da Zuetina, dalla linea Sidi Faragi-El Farai e da Sebisa, hanno investito Agedabia, da nord-ovest, da nord e da nord-est. Mentre la colonna occidentale non incontrava resistenza, la colonna centrale ed orientale erano attaccate in marcia da grossi nuclei avversari delle tre armi, appostati sulle dune a nord-est di Agedabia.

Gli armati senussiti, energicamente contrattaccati dalle nostre truppe, sono stati sbaragliati e volti in fuga precipitosa, inseguiti prontamente dal fuoco della nostra artiglieria, dalla cavalleria e dagli automezzi.

Alle ore 9.15 del 21 aprile, la bandiera italiana sventolava su Agedabia.

La colonna occidentale ha operato agli ordini del tenente colonnello Salomone; quella centrale agli ordini del colonnello Ronchetti; quella orientale agli ordini del maggiore Melelli. Tutte le forze operanti erano riunite agli ordini diretti del comandante delle truppe della Cirenaica, generale di brigata De Gaspari. Hanno appoggiato l'azione della colonna occidentale da mare due unità leggere della R. Marina.

Queste felici operazioni militari, effettuate col concorso di un solo battaglione in più degli forze ordinarie a disposizione del Governo della Cirenaica, sono la conseguenza ed il coronamento di quell'azione politico-militare che, iniziatasi sin dalla metà del novembre scorso con l'instaurazione di un nuovo indirizzo di Governo in quella Colonia, fondato sul concetto di una stretta coordinazione fra le situazioni politico-militari nelle nostre due Colonie mediterranee, è proseguita con una serie di provvedimenti diretti al ripristino della nostra autorità nella Colonia stessa, ha condotto recentemente il nuovo Governatore generale di corpo d'armata Bongiovanni a sciogliere con la forza i campi misti italo-senussiti, che ostacolavano la nostra penetrazione pacifica fra le tribù beduine dell'altopiano, e quindi a disperdere i campi armati abusivi creati dai senussiti nel Sud bengasino, ed infine a marciare su Agedabia, sede tollerata del Gran Senusso, occupando così tutto l'ampio territorio delle tribù degli Auaghir meridionali e dei Mogarda.

A quest'ultima decisione, indubbiamente grave, il Governo italiano avrebbe potuto essere indotto anche soltanto dalle numerosissime inadempienze da parte senussita, constatate e contestate, ai patti vigenti tra il Governo e la Confraternita e dal contegno equivoco dei dirigenti di questa. Ma vi è stato costretto quando per documenti autografi dell'Emiro Senusso Saied Mohammed Idriss, venuti nelle nostre mani, il Governo italiano ha potuto constatare che l'Emiro Idriss, oggi rifugiatosi in Egitto invocando motivi di salute, aveva accettato dai ribelli tripolitani il titolo di Emiro della Tripolitania e della Cirenaica e la direzione politico-militare di tutto il movimento di rivolta e di resistenza alla sovranità del Regno d'Italia sulle due Colonie mediterranee.

Il Governo italiano, per amor di pace e per rispetto alle convinzioni religiose delle popolazioni, aveva a tre riprese stabilito e rinnovanti accordi colla Senussia, giungendo sino ad attribuire al Gran Senusso il titolo e gli onori di Emiro, ad accordare a lui, a tutti i membri della sua famiglia, ai suoi rappresentanti ed ai capi delle zauie principali, laute prebende, ed armi e munizioni per i suoi regolarizzati, nonchè a consentire al capo della Confraternita di risiedere ad Agedabia e ad affidargli l'amministrazione del territorio delle oasi sahariane. Ma il Governo, che ha sempre fatto onore a tutti gli impegni presi, non poteva tollerare le continue e flagranti violazioni da parte senussita ai patti convenuti; meno ancora poteva tollerare che il capo stesso della Confraternita, in ispregio ai suoi più elementari doveri, non soltanto si immischiasse della situazione della Tripolitania, ciò che dalle convenzioni vigenti gli era tassativamente inibito, ma giungesse sino a patrocinare la ribellione contro la nostra autorità in quella Colonia.

Epperò, subito dopo l'avvenuta occupazione di Agedabia, il Governatore della Cirenaica è stato incaricato di denunciare formalmente al fratello e vicario del Senusso assente, Saied Mohammed Reda, la decadenza di tutti i patti ed accordi a qualunque epoca negoziati e conclusi fra il Governo e la Senussia, e, con essi, di tutti i vantaggi e privilegi concessi ai suoi membri. La Senussia potrà rimanere in Cirenaica come confraternita religiosa e, al pari di ogni altra confraternita islamica, godervi libertà e protezione, sempre che contenga la propria azione nell'ambito strettamente spirituale, ma ogni sua ingerenza negli affari dello Stato deve cessare, e nessun lembo del territorio della Colonia deve ritenersi estraneo alla sovranità italiana e alla diretta amministrazione del Regno d'Italia.

L'Inghilterra attende un'offerta tedesca

per uscire dalla sua "vigile,, neutralità

Il discorso di Curzon

LONDRA, 23.

Venerdì, com'era stato preannunziato, da una interrogazione di Lord Buckmaster alla Camera dei Comuni, Lord Curzon trasse motivo per un discorso in cui espose il punto di vista inglese sulla situazione internazionale creata dall'occupazione della Ruhr.

Lord Curzon cominciò col rilevare che la Germania debitrice, vinta e firmataria del Trattato di Versailles, non ha fatto alcuna offerta precisa e si domanda: Perchè la Germania non manifesta la sua intenzione di adebitarsi dei propri obblighi e non offre di versare una somma, che verrebbe fissata da una autorità speciale, e non dà nello stesso tempo delle garanzie specifiche per i pagamenti? La Francia, soggiunse Lord Curzon, ha più di una volta manifestato l'intenzione di accettare delle offerte di trattative di tal genere ed io ho sempre consigliato il Governo del Reich a fare tali proposte.

Lord Curzon dichiarò poi che la politica britannica rimane basata interamente sull'Intesa; la quale costituisce la sola barriera solida contro le agitazioni dell'ora presente.

L'Inghilterra continua a mantenere un atteggiamento di neutralità amichevole e vigile nello stesso tempo.

Essa non darà mai alla Germania il minimo incoraggiamento a sottrarsi ai propri obblighi ai quali deve far fronte nella misura delle proprie facoltà. L'Inghilterra si attiene alla linea generale delle proposte fatte in Gennaio ma pensa che ad esse possano essere apportate delle modificazioni ed è disposta a riprendere le conversazioni a tale soggetto. L'Inghilterra è pure pronta a discutere tutte le proposte per la sicurezza della Francia purchè non si tratti di uno smembramento della Germania; a questo proposito l'oratore afferma che l'Inghilterra preferirebbe delle garanzie reciproche.

Lord Curzon disse poi che l'Inghilterra non abbandonerà le sue rivendicazioni in materia di riparazioni; per ciò che concerne la regolazione dei suoi crediti verso le altre Potenze l'Inghilterra ritiene che essa non può essere realizzata se non in seguito ad un accordo internazionale e non mediante un accordo separato tra due Potenze o fra un piccolo gruppo di Potenze.

Appena la Germania avrà fatto delle proposte l'Inghilterra darà il suo concorso alle due parti e può darsi che venga raggiunta una soluzione. Vi sono sintomi favorevoli da ambo le parti, che mostrano, se non un riavvicinamento delle disposizioni ad iniziare la discussione per una regolazione della questione. Il dovere dell'Inghilterra è di sviluppare e incoraggiare tali disposizioni.

Lord Curzon concluse sperando che si potrà giungere ad una soluzione per regolare non soltanto le difficoltà presenti ma anche i problemi che interessano il mondo intero.

L'impressione in Germania

BERLINO, 23.

Una Nota del *Wolff Bureau* dichiara che il Governo del Reich considera il discorso di Lord Curzon come un avvenimento politico importante che potrebbe avere una essenziale influenza sulla situazione attuale. Il Governo sta prendendo in esame le conseguenze che potrebbero risultarne.

Contemporaneamente negli ambienti politici continuano le discussioni sulle recenti affermazioni francesi.

Fra queste, alcune di fonte ufficiosa ed evidentemente ispirata dal Quay d'Orsay rilevava che il Governo tedesco si guardò bene dal profittare delle occasioni, che, più volte gli furono offerte per fare proposte concrete.

Quando esso propose, il 7 dicembre 1922, una Conferenza fra industriali francesi e tedeschi, gli si rispose che soltanto precise proposte scritte trasmesse per via diplomatica, avrebbero potuto essere esaminate; ma che il Governo tedesco non ne aveva fatte mai.

Dalle stesse informazioni si rileva che il Governo tedesco avrebbe potuto sottoporre un piano di riparazioni per iscritto alla Conferenza di Parigi, ma che soltanto il 4 gennaio alla vigilia della fine della Conferenza esso telegrafò il testo delle proposte all'Ambasciatore tedesco e che il rappresentante della Germania non chiese di comunicarle.

Un discorso polemico di Poincaré

PARIGI, 23.

In un discorso pronunciato ieri nel pomeriggio, in occasione della inaugurazione di un monumento ai Caduti in guerra del Comune di Void, Dipartimento della Mosa, nella regione da secoli abituata alle minacce straniere. — Il Presidente del Consiglio Poincaré ha dichiarato di volere ancora una volta illustrare il contenuto della lotta sostenuta contro la Germania.

« Questa, ha detto Poincaré, cerca di far dimenticare, oggi, le origini lontane ed immediate della catastrofe che essa scatenò sul mondo sostenendo che le Nazioni che si allearono per resistere al suo infernale spirito di dominazione si sarebbero accanite contro un innocente odiosamente calunniato. — Essa si sforza pure di cancellare, non col pentimento, ma con le menzogne, il ricordo dei delitti commessi durante le ostilità.

Rosenberg ci ha avvertito che la Germania ha osato fare un raffronto fra ciò che definisce la nostra violenza, e la moderazione che attribuisce a Bismark, offrendoci ancora una volta l'occasione di apprezzare la veridicità con la quale a Berlino si ha l'abitudine di scrivere la storia ».

Poincaré ha ricordato a questo proposito gli atteggiamenti del Cancelliere di ferro, ed ha soggiunto che Bismark minacciava il 27 agosto 1871 di rinforzare l'esercito tedesco in Francia e precisando che il supplemento delle spese militari sarebbe stato a carico della Francia, parlava anche della possibilità di una nuova guerra.

« Che cosa direbbe il Reich — ha soggiunto Poincaré — se i vincitori di oggi tenessero il linguaggio dei vincitori del 1871?

« Rosenberg, inoltre — ha continuato Poincaré — ha creduto dover smentire al Reichstag che la « Schutzpolizei » fosse in parecchie città una vera organizzazione di guerra ed ha affermato pure che il disarmo era stato puntualmente eseguito. Egli tuttavia, conosce meglio di ogni altro le difficoltà create alle Commissioni di controllo, le manifestazioni ostili di Berlino e di Monaco e gli incidenti nella Ruhr, a Stettino, a Passau e ad Ingelstadt. Rosenberg sa pure che il generale Nollet nel settembre 1921 dovette reclamare la riorganizzazione della Polizia tedesca a norma del Trattato di pace e questa ingiunzione venne pure rinnovata il 27 febbraio ed il 23 marzo 1922.

La Commissione di controllo reclamava allora la soppressione delle unità che non esistevano nel 1913, la soppressione degli Stati Maggiori, il congedamento dei quadri, il divieto di esercitazioni militari, insomma l'adozione di alcuni provvedimenti destinati ad impedire che la « Schutzpolizei » si trasformasse insensibilmente in un esercito regolare.

« Il Reich non volle tenere alcun conto di questi ripetuti avvertimenti trovando a pretesto la forza maggiore e la necessità di mantenere l'ordine.

Di che cosa sorprenderci — si è domandato quindi Poincaré — se nella Ruhr, sotto il falso nome di Schutzpolizei noi trovammo vere truppe inquadrate ed istruite per combattere?

« Noi dobbiamo, ha dichiarato Poincaré, porre al primo posto delle nostre preoccupazioni, gli interessi della Francia, e dobbiamo farlo specialmente perchè senza la garanzia della nostra indipendenza, senza la ricostruzione del nostro Paese devastato, nè la ricostituzione dell'Europa, nè il mantenimento della pace sarebbero possibili.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 Aprile

Bari	18	75	77	5	40
Firenze	10	30	44	48	24
Milano	14	46	5	16	19
Napoli	36	58	46	13	84
Palermo	22	14	43	77	82
Roma	45	32	18	11	8
Torino	17	47	63	18	50
Venezia	85	4	54	65	21

Scambio di telegrammi fra il Lloyd Sabaudo e il Senatore Cremonesi

Riproduciamo con piacere il telegramma che il *Lloyd Sabaudo*, sempre in prima linea in ogni manifestazione di italianità e di patriottismo, ha trasmesso al Senatore Cremonesi nella ricorrenza della fatidica data del Natale di Roma coincidente col viaggio inaugurale del maestoso piroscafo *Conte Verde*; come pure riproduciamo la vibrante risposta del Senatore Cremonesi al Presidente del *Lloyd Sabaudo*:

« *S. E. Cremonesi*

Commissario Città di Roma,

Oggi mentre Urbe immortale celebra data suo Natale da Genova salpa maestoso e con orgoglio della bandiera tricolore e del suo nome storico il *Conte Verde* affermazione della energia marinara italica perciò a Voi degno rappresentante di Roma gloriosa giunga in questo giorno doppiamente augurale il saluto della Società armatrice del *Conte Verde* che dalla coincidenza d'oggi trae buoni auspicii per la bandiera d'Italia sui mari, per la grandezza della Patria, per le fortune di Casa Savoia glorificata nell'evocazione storica del Conte Verde. Omaggi deferenti.

Lloy Sabaudo ».

« *Presidente Lloyd Sabaudo,*

Genova.

« Nel giorno anniversario della sua fondazione Roma saluta possente nave *Conte Verde* che inizia da Genova suo primo viaggio augurando industria marinara italiana nuove trionfali affermazioni degne delle tradizioni avite e delle antiche glorie di nostra gente.

Il R. Commissario *Cremonesi* ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.